

**ON.LE TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER IL LAZIO**

**Ricorso per motivi aggiunti**

Nell'interesse dei Sig.ri

<b>COGNOME</b>	<b>NOME:</b>	<b>CODICE FISCALE:</b>
BOVE	MICHELINA	BVOMHL76B58F839L
BARRETTA	ELEONORA	BRRLNR81E52F839E
BATTAGLIA	ANIELLO	BTTNLL78A01C495Q
BUZZEGOLI	IRENE	BZZRNI69D44G702J
FERRACUTI	CARLO	FRRCRL71S02F158T
GRITTA	GIULIANA	GRTGLN77A67D938H
LOMBARDO	ANGELA	LMBNGL72T54F158B
MATTEUCIG	GIUSTINIANO	MTTGTN75L01F839C
MEINI	LEONARDO	MNELRD71M10G687Q
MONTELEONE	MARIA ANTONINA	MNTMNT72C71C286B
VACCARI	ALBERTO	VCCLRT63P25H223I

rappresentati difesi e meglio generalizzati giusta procura speciale in calce al ricorso, al cui contenuto sui dati anagrafici si rimanda anche in sostituzione delle sopra indicate generalità in caso di refusi, errori o omissioni, dagli Avv.ti Michele Bonetti (C.F. BNTMHL76T24H501F) e Santi Delia (C.F. DLESNT79H09F158V) che dichiarano di ricevere le comunicazioni di segreteria ai numeri di fax 06/97999266 - 090/8960421 – 06/64564197 o agli indirizzi di posta elettronica - [santi.delia@avvocatosantidelia.it](mailto:santi.delia@avvocatosantidelia.it) - [info@avvocatomichelebonetti.it](mailto:info@avvocatomichelebonetti.it) o pec - [avvsantidelia@cnfpec.it](mailto:avvsantidelia@cnfpec.it) - [michelebonetti@ordineavvocatiroma.org](mailto:michelebonetti@ordineavvocatiroma.org) presso gli stessi elettivamente domiciliato in Roma Via S. Tommaso d'Aquino n. 47

**NEL GIUDIZIO R.G. N. 12932/2019 CONTRO**

il **MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DELLA RICERCA**, in persona del Ministro *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA CAMPANIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELL' EMILIA ROMAGNA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DEL LAZIO**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA PUGLIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SARDEGNA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SICILIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA TOSCANA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

#### **E NEI CONFRONTI**

dei controinteressati in atti

#### **PER L'ANNULLAMENTO, IN PARTE QUA,**

- 1) della nota ministeriale prot. n. pm\_pi.AOODGPER.REGISTRO UFFICIALE(U).0032565.17-07-2019 relativa alla valutazione dei titoli culturali, di servizio e professionali di cui alla tabella A allegato al D.M. n. 138/2017 e all'errata corrige pubblicata nella G.U. del 21 ottobre 2017, n. 247, con relativo allegato;
- 2) del Decreto del Dipartimentale n. 1205 del 1 agosto 2019 di approvazione della graduatoria generale nazionale per merito e titoli del concorso per dirigenti scolastici;
- 3) dell'allegato al Decreto Dipartimentale n. 1205 del 01 agosto 2019 che contiene la graduatoria generale nazionale per merito e titoli del

- concorso per dirigenti scolastici;
- 4) del Decreto Dipartimentale n. 1229 del 7 agosto 2019 di rettifica della graduatoria generale nazionale per merito e titoli del concorso per dirigenti scolastici;
  - 5) dell'Allegato al Decreto Dipartimentale n. 1229 del 7 agosto 2019 contenente la graduatoria rettificata;
  - 6) della Tabella Ministeriale di assegnazione dei ruoli regionali del 9 agosto 2019;
  - 7) dell'Avviso n. 38777 del 28 agosto 2019 di ulteriori assegnazioni dei ruoli regionali a seguito di rinunce all'assunzione in servizio;
  - 8) dell'Avviso pubblicato dal MIUR in data 30 agosto di ulteriore assegnazione di 61 ruoli di reggenza;
  - 9) delle operazioni mediante le quali i candidati dovevano procedere alla scelta e selezione delle sedi preferite;
  - 10) della relazione rassegnata dal Ministero sulla procedura concorsuale qui censurata;
  - 11) Assegnazioni delle sedi destinate di dirigenti scolastici neo assunti pubblicata dall'USR per la Sicilia;
  - 12) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0021583.14-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia recante le necessarie informazioni e istruzioni concernenti l'immissione in ruolo dei vincitori del concorso nazionale, per titoli ed esami, finalizzato al reclutamento di Dirigenti scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali (D.D.G. n. 1259 del 23/11/2017) assegnati alla Sicilia con decorrenza 01/09/2019.
  - 13) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0021994.23-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia e recante l'assegnazione delle sedi ai neo Dirigenti scolastici con decorrenza dal 1 settembre 2019.

- 14) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0022031.23-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia e contenente l'avviso di convocazione per i vincitori del concorso.
- 15) Elenco delle sedi libere dopo i movimenti pubblicato dall'USR per la Sicilia in data 2-8-2019.
- 16) Elenco delle sedi libere dopo i movimenti pubblicato dall'USR per la Sicilia in data 14-8-2019.
- 17) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0022888.30-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia recante la convocazione per la sottoscrizione del contratto individuale per l'assunzione nel ruolo dei Dirigenti scolastici.
- 18) Provvedimento di assegnazione delle sedi di Dirigenza scolastica ai candidati, inclusi con riserva nell'elenco graduato prot. n. 2940 del 29/8/2018 relativo alla procedura di cui alla Legge 107/2015, art. 1, commi 87 e ss. e al D.M. 499/2015.
- 19) Elenco allegato al Provvedimento di assegnazione delle sedi di Dirigenza scolastica ai candidati, inclusi con riserva nell'elenco graduato prot. n. 2940 del 29/8/2018 relativo alla procedura di cui alla Legge 107/2015, art. 1, commi 87 e ss. e al D.M. 499/2015.
- 20) Nota 16618 del 22 agosto 2019 di convocazione per la sottoscrizione di incarichi e contratti dalle graduatorie del Concorso di cui al D.D.G. del 23 novembre 2017, n. 1259, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 24 novembre 2017. Vincitori assegnati ai ruoli regionali della Lombardia.
- 21) Nota protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 16628 del 23-08-2019 relativa agli incarichi di reggenza nelle istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20 per l'USR per la Lombardia.
- 22) Elenco sedi per reggenza anno scolastico 2019-20 pubblicato dall'USR per la Lombardia in data 23 agosto 2019.
- 23) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 16836 del 27-08-2019 e N. Albo 550/2019 avente ad oggetto "Ulteriori incarichi di reggenza istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20."

- 24) Tabella allegata alla Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 16836 del 27-08-2019 e N. Albo 550/2019 avente ad oggetto “Ulteriori incarichi di reggenza istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20.”
- 25) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.D. 2511 del 27-08-2019 e N. Albo 549/2019.
- 26) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.D. 2511 del 27-08-2019 e N. Albo 549/2019.
- 27) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 17176 del 29-08-2019 avente ad oggetto l’Insediamento dei dirigenti scolastici neo immessi in ruolo nella regione Lombardia.
- 28) Nota protocollo MIUR AOO DRLO R.D. 2587 del 29-08-2019 e N. Albo 564/2019.
- 29) Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 17212 del 29-08-2019 Ulteriori incarichi di reggenza istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20.
- 30) Elenco delle sedi disponibili per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai candidati vincitori del Concorso nazionale, per titoli ed esami, finalizzato al reclutamento di Dirigenti scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali (D.D.G. n. 1259, del 23/11/2017) nella Regione Emilia-Romagna, pubblicato in data 2 agosto 2019.
- 31) Elenco relativo all’assegnazione ai ruoli regionali dei vincitori del concorso per Dirigenti Scolastici indetto con il D.D.G. 1259 del 23 novembre 2017, pubblicato dall’USR per l’Emilia Romagna in data 8 agosto 2019.
- 32) Nota prot. n. 16554 del 9/08/2019 relativa all’acquisizione delle preferenze di assegnazione sede presso Regione Emilia-Romagna.
- 33) Nota prot. n. 16649 del 13 agosto 2019 relativa alle Convocazioni per la sottoscrizione di contratto individuale di lavoro con decorrenza 1/09/2019 presso Regione Emilia-Romagna.
- 34) Elenco pubblicato in data 13 agosto 2019 recante le convocazioni dei vincitori per la sottoscrizione di contratto individuale di lavoro con decorrenza 1/09/2019 presso Regione Emilia-Romagna.
- 35) Decreto n. 900 del 23 agosto 2019 pubblicato dall’USR per l’Emilia Romagna con il quale i Dirigenti Scolastici sono stati assegnati alle Istituzioni Scolastiche indicate, quale sede oggetto del primo incarico dirigenziale a decorrere dal 1/09/2019 e tabella di sintesi istituzioni scolastiche in ordine di provincia e codice meccanografico con nominativo Dirigente Scolastico assegnato di nuova nomina.

- 36) Elenco delle istituzioni scolastiche in ordine di provincia e codice meccanografico con nominativo Dirigente scolastico assegnato di nuova nomina pubblicato in allegato al Decreto n. 900 del 23 agosto 2019 pubblicato dall'USR per l'Emilia Romagna.
- 37) Comunicazione del 23 agosto 2019 pubblicato dall'USR per l'Emilia Romagna.
- 38) Nota 17013 pubblicata dall'USR per l'Emilia Romagna in data 26 agosto 2019.
- 39) Nota prot. n. 17412 del 27/08/2019 recante le Disponibilità per le reggenze a.s. 2019-20 per l'Emilia Romagna.
- 40) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0023541.27-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia.
- 41) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0023533.27-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia di conferimento degli incarichi di reggenza.
- 42) Elenco allegato alla nota AOODRPU 23533 del 27.08.2019 pubblicata dall'USR per la Puglia.
- 43) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0023015.22-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia di convocazione dei dirigenti scolastici per la sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.
- 44) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0022990.22-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia di assegnazione degli incarichi con decorrenza dal 1 settembre 2019.
- 45) Allegato al DDG 0022990.22-08-2019 recante le assegnazioni delle sedi per la Regione Puglia.
- 46) D.D.G. n. 672/2019 pubblicato in data 4 settembre 2019 dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana relativa al conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.
- 47) Allegato al D.D.G. n. 672/2019 pubblicato in data 4 settembre 2019 dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana relativa al conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.

- 48) Assegnazione ai ruoli regionali dei vincitori del concorso per dirigenti scolastici (DDG MIUR n. 1259/2019). A.S. 2019/20 pubblicata in data 3 settembre 2019 dall'USR della Toscana.
- 49) D.D.G. USR Toscana n. 666/2019, pubblicato in data 2 settembre 2019 di conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.
- 50) Elenco delle sedi allegato al D.D.G. USR Toscana n. 666/2019, pubblicato in data 2 settembre 2019 di conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.
- 51) D.D.G. USR Toscana n. 646/2019 pubblicato in data 30 agosto 2019, concernente l'individuazione dei docenti da destinare all'attuazione dei progetti di valore nazionale di cui all'art. 1 comma 65, l. 107/2015 presso l'USR Toscana per l'a.s. 2019/2020.
- 52) Rettifica dell'elenco delle sedi per conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20 pubblicato dall'USR per la Toscana in data 29 agosto 2019.
- 53) Nota n.10838 del 28 agosto 2019 pubblicata dall'USR per la Toscana relativo al conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza a.s. 2019/20.
- 54) Nota prot. 410 del 26 agosto 2019 pubblicata dall'USR per la Toscana di individuazione della sede di primo incarico.
- 55) Elenco allegato alla nota prot. 410 del 26 agosto 2019 pubblicata dall'USR per la Toscana di individuazione della sede di primo incarico
- 56) Elenco delle sedi vacanti e disponibili pubblicato dall'USR per la Toscana.
- 57) Elenco dei candidati assegnati alla Regione Toscana in ordine alfabetico;
- 58) Elenco dei candidati assegnati alla Regione Toscana in ordine graduato;
- 59) Avviso recante le istruzioni per la nomina in ruolo e l'assegnazione dell'incarico per i dirigenti scolastici nella Regione Toscana pubblicato in data 19 agosto 2019;

60) del provvedimento, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa: - i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata; - i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;

61) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione "centrale" e, in particolare, del verbale del 25 gennaio 2019 e del provvedimento di nomina della Commissione "centrale" riunita in seduta plenaria che ha stabilito i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;

62) del decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018

**PER LA CONDANNA IN FORMA SPECIFICA EX ART. 30, COMMA 2,**

**C.P.A.**

delle Amministrazioni intimare all'adozione del relativo provvedimento di ammissione alla prova orale del concorso per cui è causa mediante indizione di prove suppletive, ove occorra e, comunque, in via subordinata, anche a mezzo di riesame e comunque, alla declaratoria per l'ottenimento del risarcimento di tutti i danni subiti e subendi a causa delle illegittimità della procedura concorsuale.

\* \* \* \*

**IN FATTO:**

Con il Decreto dipartimentale meglio indicato in epigrafe è stata approvata la graduatoria finale del concorso oggetto di causa, con la dichiarazione dei candidati vincitori in n. di 2900 e con i successivi atti adottati dagli USR sono stati individuati concretamente i candidati da assegnare nelle varie sedi.

A ciò si aggiunga che il 7 ottobre 2019 il Ministero ha, parzialmente,



evaso l'istanza d'accesso sicché diviene ora possibile specificare ulteriormente alcuni motivi di censura, già argomentati nel ricorso introduttivo, con i quali veniva eccepita l'incompatibilità dei membri del comitato tecnico scientifico e di alcuni componenti delle singole commissioni.

Pertanto, si deducono i seguenti

#### **MOTIVI IN DIRITTO**

#### **I. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 16 D.M. N. 138/2017. INCOMPATIBILITÀ DEI MEMBRI DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO E DELLA COMMISSIONE CENTRALE CHE, IN SEDUTA PLENARIA, IN DATA 25 GENNAIO 2019, HA STABILITO I CRITERI DI CORREZIONE.**

La disposizione indicata in rubrica individua le condizioni ostative alla nomina a membro della commissione e della sottocommissione ma che, per identità di ratio, per quanto si dirà *infra*, possono essere estese anche ai membri del comitato tecnico scientifico e della Commissione centrale che, in seduta plenaria, si è riunita il 25 gennaio 2019 al fine di stabilire i criteri di correzione come in epigrafe indicato. In particolare, per quanto qui ci interessa, l'art. 16, co. 2 D.M. n. 138/2017 stabilisce che *“I presidenti, i componenti e i componenti aggregati della Commissione e delle sottocommissioni del concorso, inoltre: a) non possono essere componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, ricoprire cariche politiche e essere rappresentanti sindacali, anche presso le Rappresentanze sindacali unitarie, o essere designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali; ne' esserlo stati nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso”. b) [...] c) non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attività o corsi di preparazione ai concorsi per il reclutamento dei dirigenti scolastici.*

Ebbene la posizione di alcuni componenti del comitato deve essere ritenuta incompatibile alla luce del profilo di cui alla lett. c,

In particolare si fa riferimento alla Dott.ssa Maria Teresa Stancarone che avendo **svolto corsi di preparazione per il concorso di Dirigente scolastico organizzato da** Tecnodid/Formazione, in collaborazione con Irsef-Irfed si trova nella situazione di incompatibilità prevista dalla norma indicata in rubrica, così come la **Dott.ssa Anna Maria Di Nocera che ha persino scritto un libro sulle prove orali.** Anche se queste ultime non sarebbero presenti alle sedute, **al fine di avere conferma della loro mancata partecipazione,** è necessario **acquisire i verbali di tutte le sedute del Comitato.** Decisivo, difatti, è che le stesse non abbiano ricevuto materiale sulle prove prima delle loro dimissioni giacché, pur non partecipando alle successive sedute, illegittimamente, avrebbero consentito che tali elementi segreti potessero poi essere divulgati.

La circostanza di aver rassegnato le dimissioni, quindi, si rivela assolutamente inconferente rispetto alla predetta cesura giacché, soprattutto avuto riguardo alla ragione della incompatibilità, l'eventuale possesso di materiale relativo alla determinazione delle prove o tale da condizionare la fissazione dei criteri avrebbe certamente comportato una lesione di quei principi di buon andamento che devono contrassegnare ogni procedimento.

**1.1.** Un ulteriore vizio relativo alla fase “genetica” di elaborazione dei criteri è emerso, in maniera specifica, a seguito dell'evasione dell'istanza d'accesso avvenuta il 7 ottobre 2019.

Ed infatti, è merco che nella seduta del 25 gennaio 2019, ove sono stati mutati i criteri di valutazione delle prove, come ampiamente argomentato nel primo motivo di cesura del ricorso introduttivo, il Comitato tecnico-scientifico è stato implementato anche da tutti i componenti delle Commissioni e sottocommissioni, sebbene nel verbale venisse riportata la firma dei soli presidenti.

La seduta “allargata” ha visto così la partecipazione di soggetti, membri delle sottocommissioni, che certamente versano nella situazione di

incompatibilità delineata dalla norma indicata in rubrica.

In particolare deve essere considerato illegittimo, **e quindi a cascata tutte le operazioni svolte nelle seduta del 25 gennaio devono essere considerate tali**, il decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018 nella parte in cui nomina il dott. Angelo Francesco Marcucci, quale componente della 12° Sotto-Commissione, la dott.ssa Elisabetta Davoli, quale componente della 11° Sotto-Commissione, la dott.ssa Francesca Busceti, quale componente della 18° Sotto-Commissione, Dott. Paolo Sciascia, quale componente della 20° commissione

Con riferimento alla dott.ssa Davoli e alla dott.ssa Busceti va evidenziato che esse hanno svolto attività formative nell'anno precedente all'indizione del concorso, in spregio a quanto statuito nell'art. 16, co. 2, lett. d) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, secondo cui i componenti dell'organismo tecnico, tra l'altro, *«non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attività o corsi di preparazione ai concorsi»*.

Il fatto che gli interventi della Dott.ssa Davoli, siano stati somministrati per lezioni telematiche non toglie che essa, sulla base delle informazioni in possesso con la qualità di Commissario, abbia potuto aiutare i discenti somministrandolo loro informazioni più correttamente centrate sulla prova rispetto ad altri discenti che, al contrario, nulla potevano sapere dei lavori del Comitato. Non serve affatto il contatto, dunque, ma il possesso delle informazioni e la loro potenziale somministrazione.

In relazione al Prof. Marcucci va, invece, evidenziato che lo stesso risulta ricoprire la carica di Sindaco di Alvignano, e quindi ricopre cariche politiche in quanta tali incompatibili con il ruolo di commissario.

Il Dott. Paolo Sciascia, invece, fa parte dell'organo di direzione politica del MIUR. Il Dott. **Paolo Sciascia** ed il Ministero si guarda bene dal confermarlo non è dipendente pubblico del MIUR assunto tramite concorso

ma, appunto, nominato dall'organo politico. Non deve dunque avere incarichi politici ma è la sua nomina che, in quanto derivante da incarico fiduciario, è incompatibile con la commissione di concorso.

## **II. ILLEGITTIMITÀ PER ILLEGITTIMITÀ DERIVATA.**

Gli atti indicati in epigrafe sono illegittimi per gli stessi motivi già sviluppati con il ricorso introduttivo e che qui di seguito si riportano

### **MOTIVI:**

#### **I. VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 97, COMMA 3, COST. ECCESSO DI POTERE PER ARBITRARIETÀ ED IRRAGIONEVOLEZZA MANIFESTA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA. VIOLAZIONE DEL D.M. 138/2017.**

*Le prova scritta affrontata dai candidati veniva suddivisa in due parti, una prima riguardante n. 5 quesiti a risposta aperta (da zero a 16 punti per ciascuno), aventi ad oggetto le materie di cui al D.M. 3 agosto 2017 n. 138, elaborati dal Comitato Tecnico-scientifico e una seconda relativa ad ulteriori due testi di lingua straniera, su ciascuno dei quali venivano articolate n. 5 domande a risposta chiusa, a cui viene assegnato un punteggio massimo di 10 (2 punti a quesito).*

*Oggetto della presente censura sono i 5 quesiti a risposta aperta di cui due, come si dirà nel prosieguo, concernenti casi pratici da esaminare all'orale, oltre a due quesiti a risposta chiusa in lingua tedesca errati come da perizia in atti e un quesito di inglese altrettanto sbagliato (si richiamano le deduzioni delle due perizie di parte depositate) che hanno alterato totalmente l'esito della prova.*

*Le risposte che i candidati dovevano rassegnare, dunque, non trovano, all'interno del D.M. o in altre fonti, un'univoca soluzione giacché non esiste in assoluto una risposta corretta ed una errata, essendo demandato alla Commissione il compito di valutarne il contenuto sulla base del c.d. "quadro di riferimento" elaborato dal Comitato tecnico scientifico di cui all'art. 13 D.M. n. 138/2017 e pubblicato il 17 ottobre 2017.*

*Ebbene, sulla base del predetto “quadro di riferimento”, nella seduta del 25 gennaio 2019, la Commissione centrale e le 37 Sottocommissioni elaboravano una griglia di valutazione da utilizzare per l’esame delle prove scritte a risposta “aperta”. Tale griglia di gennaio prevedeva ulteriori specificazioni e pertanto i candidati sardi a cui veniva rinviata la prova risultavano ulteriormente agevolati.*

***1. Sull’erronea valutazione degli elaborati di parte ricorrente e sul difetto di motivazione circa l’asserita insufficienza degli stessi.***

*La valutazione negativa è stata attribuita dalla Commissione giudicatrice solo a mezzo di un punteggio numerico, assegnato senza che fossero esplicitati in alcun modo i motivi alla base dei quali si fonda il giudizio stesso, né le relative argomentazioni in grado di chiarire l’iter logico seguito nell’attribuzione del punteggio insufficiente. Difatti, l’unica motivazione fa riferimento ad una griglia di valutazione poco attinente rispetto alle presunte carenze dell’elaborato in oggetto e che si risolve conseguentemente in giudizi apodittici e precompilati che sviscerano i principi guida dell’agere amministrativo.*

*Il solo voto numerico, applicato con riferimento alla griglia di correzione, con il quale la Commissione ha ritenuto non sufficienti, complessivamente, gli elaborati della ricorrente, invero, appare assolutamente incongruo e inidoneo a giustificare la valutazione degli stessi.*

*Si noti che vi sono alcune Commissioni che, consapevoli di ciò, hanno rassegnato anche un giudizio volto a spiegare per ciascun quesito le ragioni dell’insufficienza rilevata. In un concorso nazionale, dunque, la mera cabala di assegnazione a questa o quella Commissione di concorso, ha consentito di ottenere o meno una motivazione diffusa.*

*L’assoluta inidoneità del giudizio espresso dalla Commissione esaminatrice rende possibile l’intervento del G.A., volto a verificare non tanto il merito*

*della valutazione, quanto piuttosto l'esatta applicazione dei criteri posti dalla legge e dalla stessa stabiliti per la formulazione dei giudizi.*

*Ed infatti, nello svolgimento dell'attività valutativa la Commissione esaminatrice non esercita alcuna discrezionalità ma si limita ad applicare i criteri preventivamente stabiliti dal legislatore.*

*Ciò in quanto "la valutazione demandata alla commissione esaminatrice è, in primo luogo, priva di 'discrezionalità', perché, la commissione non è attributaria di alcuna ponderazione di interessi né della potestà di scegliere soluzioni alternative, ma è richiesta di accertare, secondo criteri oggettivi o scientifici (che la legge impone di portare a preventiva emersione), il possesso di requisiti di tipo attitudinale-culturale dei partecipanti alla selezione la cui sussistenza od insussistenza deve essere conclusivamente giustificata (con punteggio, con proposizione sintetica o con motivazione, in relazione alle varie 'regole' legali delle selezioni). Il giudizio circa l'idoneità del candidato avviene, dunque, secondo regimi selettivi di volta in volta scelti dal legislatore che non precludono in alcun modo la piena tutela innanzi al giudice amministrativo (in tal senso le decisioni della Corte Costituzionale, in sent. 20/2009 e ord. 78/2009), giudice del fatto come della legittimità dell'atto" (Cass., Sez. Unite, 28 maggio 2012, n. 8412).*

*Pertanto, trattandosi di esercizio di discrezionalità tecnica il giudizio espresso dalla Commissione esaminatrice si deve basare su regole tecniche che investono esclusivamente il "fatto", rappresentato dagli elaborati di parte ricorrente, non riguardando la ponderazione di interessi contrapposti, quali quello pubblico e quello privato, come tale riservato esclusivamente all'amministrazione.*

*La corretta applicazione di queste regole può quindi formare oggetto di apposito sindacato giurisdizionale poiché "la discrezionalità tecnica della p.a., o meglio l'insieme delle valutazioni tecniche che la costituiscono, è pienamente valutabile dal giudice amministrativo, sia sotto il profilo della*

*ragionevolezza, adeguatezza e proporzionalità che sotto l'aspetto più strettamente tecnico, ben essendo consentito un sindacato non limitato al mero controllo formale ed estrinseco dell'iter logico seguito dall'Autorità amministrativa, ma mirante alla verifica diretta dell'attendibilità delle operazioni tecniche sotto il profilo della loro correttezza quanto a criterio tecnico e a procedimento applicativo” (Cons. St. Sez. IV, 14 febbraio 2012, n. 708).*

*1.1. In proposito, come è noto, si sono andati consolidando nel tempo due opposti orientamenti. Il primo si fonda sulle argomentazioni secondo cui il voto sintetizza ed esprime, in forma numerica, il giudizio e reca, pertanto, in sé la propria motivazione.*

*A tale indirizzo si contrappone quello sostenuto da altra giurisprudenza (ex multis TAR Veneto, I Sez. 1 ottobre 2002 n. 5927, 1 agosto 2002 n. 3831 e 21 gennaio 2002 n. 137; T.A.R. Lazio-Roma, Sez. III, 14 luglio 2015, n. 9420; T.A.R. Milano sez. III, 1240/2016) che afferma l'insufficienza, sotto il profilo motivazionale, del giudizio formulato in termini esclusivamente numerici, in quanto non consente al candidato di conoscere le specifiche ragioni della valutazione così espressa in rapporto al contenuto della prova svolta e gli preclude, altresì, la possibilità di un'efficace tutela giurisdizionale.*

*1.2. Nell'esaminare la questione è necessario prima di tutto definire la natura del voto, cioè del punteggio espressivo del giudizio formulato in ordine alla prova di un candidato.*

*È indubbio che l'art. 3, comma 1, della L. n. 241/90, imponga un obbligo di motivazione, il quale rappresenta la proiezione del più ampio e incisivo dovere di trasparenza che permea l'azione amministrativa (Cons. Stato, Sez. IV, 6 aprile 1999, n. 538), anche in funzione di un'adeguata tutela delle ragioni che l'ordinamento deve assicurare ad ogni amministrato.*

*È dunque a tal fine che deve definirsi, in concreto, per passare alla questione in esame, quali presupposti di fatto e ragioni giuridiche, in relazione alle*

*risultanze dell'istruttoria che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione, debba esplicitare, direttamente o per relationem, il provvedimento di non ammissione alla fase orale dell'esame.*

*In proposito appare di immediata evidenza che la motivazione dell'esclusione, **“costituita dalla semplice affermazione che le prove del candidato non hanno raggiunto il livello della sufficienza, si risolve in una mera tautologia, poiché funzione della selezione concorsuale è proprio quella di discernere i capaci dagli inidonei”** (T.A.R. Veneto, 15 marzo 2001, n. 1439).*

*Ma se la semplice affermazione d'insufficienza non è una motivazione, non si comprende come possa esserlo un voto inferiore ad un minimo prestabilito (T.A.R. Bologna, Sez. I, 21 aprile 2004, 566). Il voto, infatti, costituisce il momento terminale di un complesso di valutazioni operate dall'organo giudicante, le quali costituiscono i presupposti di fatto del provvedimento negativo; ovvero, in altri termini, l'espressione ultima delle risultanze dell'istruttoria, qui costituita dalla correzione degli elaborati: la sola votazione, disancorata dall'humus dell'istruttoria, non può fornire alcuna informazione sull'attività cognitiva e valutativa che l'ha preceduta.*

**Il voto, in altre parole, costituisce esternazione del risultato e non già della motivazione del giudizio;** non c'è dubbio ad esempio che il voto “0,5” corrisponda ad un giudizio di insufficienza rispetto al parametro della pertinenza mentre quello di “1,5” rappresenta il massimo della valutazione, ecc.

*L'obbligo di motivazione, ex art. 3 cit., viene osservato soltanto dando conto di quell'attività, che corrisponde puntualmente all'interesse che ha il candidato a conoscere il ragionamento alla base del quale è stata poi presa da parte dell'Amministrazione la decisione di escluderlo dalla procedura concorsuale.*

*È dunque rispetto a quella fase che il dovere di trasparenza deve essere massimamente rispettato e dal quale non si può prescindere, se si tiene conto del rilevante numero di soggetti costantemente coinvolti: “un'esclusione per*



*insufficienza - soprattutto in procedure il cui esito può ripercuotersi profondamente sulla vita di una persona (ed anche di questo il giudice deve farsi carico) - non è, almeno oggi, comunemente sentita come correttamente giustificata dal semplice rinvio ad un voto, inadeguato a dare conto e ragione della scelta compiuta, e quasi indizio di possibili parzialità” (TAR Veneto, Sez. I, 15 marzo 2001, n. 1439).*

*2. Premessa, pertanto, l’assoluta illegittimità di valutazioni solo numeriche, assolutamente inidonee ad esplicitare e/o rendere comprensibile (e, conseguentemente, censurabile) l’iter logico-giuridico posto alla base dei giudizi negativi, dobbiamo comprendere se tali principi possano applicarsi anche rispetto al caso in cui il criterio è stato fissato ed è stata elaborata una griglia di valutazione.*

*Ora, è risaputo che, “alla luce del principio enunciato dall’art. 12, comma 1, D.P.R. 9 maggio 1994 n. 487 [secondo cui, per garantire la trasparenza amministrativa nei procedimenti concorsuali, le commissioni esaminatrici devono fissare i criteri e le modalità di valutazione delle prove di concorso], deve ritenersi che il voto numerico delle prove possa essere espresso legittimamente solo nel caso in cui costituisca una puntuale applicazione dei criteri preventivamente enunciati. La valutazione in forma numerica delle prove di concorso è quindi legittima solo se i criteri di massima siano predeterminati rigidamente e non si risolvano in espressioni generiche” (Cons. St., Sez. V, n. 4782/2004, cit.; in termini, tra le più recenti, Sez. VI, 30 aprile 2003 n. 2331; T.A.R. Calabria-Reggio Calabria, 20 agosto 2004 n. 680 e 4 febbraio 2004 n. 64; T.A.R. Umbria, n. 66/2004, cit.; T.A.R. Lombardia, Sez. III, 10 settembre 2002 n. 3367).*

*È del resto di tutta evidenza che, se l’obiettivo è quello di rendere edotto il candidato degli errori commessi nella redazione degli elaborati, tale fine non può certamente considerarsi raggiunto attraverso una semplice valutazione numerica apposta in calce agli elaborati stessi, neanche qualora la*

commissione abbia adottato, come nel caso in esame, trascrivendole nella griglia di correzione, una lista “preconfezionata” di indici valutativi (generici).

I predetti criteri, difatti, sono privi di una concreta specificazione e raccordo rispetto all’elaborato del candidato e si rivelano assolutamente inadeguati a giustificare una valutazione insufficiente, in quanto queste non appaiono supportate da una motivazione capace di estrinsecare l’effettiva e corretta applicazione dei medesimi criteri.

In altri termini, l’assenza di annotazioni a margine degli elaborati non consente al candidato di comprendere l’errore commesso e la gravità dello stesso sulla complessiva valutazione effettuata dalla Commissione e, soprattutto, non permette di individuare in base a quale criterio l’elaborato è stato giudicato insufficiente.

Stando così le cose, **“non risultan[d]o fissati gli elementi di raccordo tra i suddetti criteri ed il voto numerico espresso, non essendo consentito quindi di risalire da quest’ultimo ai primi, per permettere di comprendere come gli elaborati siano stati considerati in concreto per i vari profili di [pertinenza, conoscenze e competenze didattico metodologiche, correttezza ed originalità]”** (T.A.R. Lazio-Roma, Sez. III, 14 luglio 2015, n. 9420).

3. Proprio a fronte di vizi analoghi avverso identiche valutazioni rassegnate con identica griglia di correzione, nell’ambito del precedente concorso del 2016, la giurisprudenza ha chiarito che “il ricorso presenta profili di apparente fondatezza (quantomeno) sotto il profilo della **omessa predeterminazione di criteri realmente specifici, alla stregua dei quali poter decifrare il voto numerico**” (C.G.A., ord. 20 marzo 2017 n. 243, est. Simonetti). In altre parole è ben possibile usare griglie di correzione accostando il voto numerico ma solo se tali griglie hanno criteri così specifici da far comprendere le ragioni dell’insufficienza rassegnata.

Ed infatti, è proprio questo il principio consolidato in giurisprudenza e ribadito proprio di recente dal C.d.S, per cui “nei pubblici concorsi (nella specie notarili) le commissioni esaminatrici, chiamate a fissare i parametri di valutazione e poi a giudicare su prove di esame o di concorso, esercitano non una ponderazione di interessi, ma un'amplissima discrezionalità tecnica, sulla quale il sindacato di legittimità del giudice amministrativo è limitato al riscontro del vizio di illegittimità per violazione delle regole procedurali e di quello di eccesso di potere in particolari ipotesi-limite, riscontrabili dall'esterno e con immediatezza dalla sola lettura degli atti (errore sui presupposti, travisamento dei fatti, manifesta illogicità o irragionevolezza)” (C.d.S., Sez. IV, n. 492; in termini cfr. anche sez. IV Cons. St., sez. III, 17 maggio 2013, n. 2684; Id., 7 gennaio 2013, n. 15; Cass. civ, ss.uu., 22 maggio 2012, n. 8071).

**II. VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 97, COMMA 3, COST. ECCESSO DI POTERE PER ARBITRARIETÀ ED IRRAGIONEVOLEZZA MANIFESTA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA. VIOLAZIONE DEL D.M. 138/2017. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 3, L. N. 241/1990. DIFETTO DI MOTIVAZIONE.**

*L'illogicità e l'incomprensibilità delle valutazioni rassegnate dalla Commissione appaiono invero enfatizzate dal fatto che i criteri stabiliti a monte appaiono evidentemente incerti e, per la genericità della loro natura, intrinsecamente inidonei a consentire di comprendere i relativi punteggi attribuiti.*

*1. I criteri utilizzati dalla Commissione per la correzione degli elaborati, in particolare, sono quelli contenuti nel verbale del 25 gennaio 2019, che costituiscono espressione dei quadri di riferimento strutturati dal Comitato tecnico-scientifico.*

*Senonché, tali criteri, per come sono strutturati, non possono affatto realizzare l'esigenza di valutare un elaborato scritto come quello somministrato. In particolare, occorre porre l'attenzione sugli “indicatori” che per ciascun*

*criterio sono stati estrapolati e che rappresentano estrinsecazione del quadro di riferimento.*

*Così, ad esempio, il criterio n. 3 rubricato “sintesi esaustività ed aderenza all’oggetto del quesito” appare intrinsecamente contraddittorio poiché richiede al candidato una trattazione “esaustiva” che sia contemporaneamente “sintetica”.*

*Non vi è chi non veda come un criterio siffatto finisca per rendersi concretamente inapplicabile anche perché non si comprende fino a che punto possa essere compromesso il rigore della trattazione a favore della sinteticità.*

*Peraltro l’illogicità del criterio della sintesi, che a parere di chi scrive sembra più orientato a facilitare la commissione nelle operazioni di correzione che a verificare la reale preparazione dei candidati, si rivela in maniera lampante se messo a confronto con il **criterio sub 1**, rubricato “Coerenza e pertinenza con le competenze del dirigente scolastico previste”, suddiviso secondo i seguenti tre indicatori:*

- “valenza strategica delle azioni proposte all’interno di una visione unitaria dell’istituzione scolastica;*
- coerenza delle azioni proposte con l’esercizio dei poteri di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali.*
- articolazione ed efficacia delle azioni proposte in un quadro di sistema”.*

*Come ben si vede, il **criterio sub 1** (“Coerenza e pertinenza con le competenze del dirigente scolastico previste”) postula argomentazioni particolarmente complesse ed approfondite che mal si conciliano con una trattazione sintetica e concisa.*

*In sostanza, secondo la Commissione, il candidato, sinteticamente ed in forma concisa deve individuare, secondo quelli che sono gli indicatori, “azioni strategiche, inquadrare in una visione unitaria dell’istituzione scolastica purché coerenti con i poteri di direzione e coordinamento ed efficaci in quadro di sistema”. **Soprattutto se, nella specie, tali concetti sono rapportati con una***

**prova scritta che, compresi i quesiti di lingua straniera, ha la durata imposta di 150 minuti.**

*Inevitabilmente, quindi, l'esigenza di sinteticità, ed il tempo a disposizione, ha finito per influenzare il resto della trattazione: non può essere preteso lo svolgimento di un elaborato esaustivo e coerente che contemporaneamente sia sintetico e conciso da svolgere nei tempi ristretti imposti. Si intende, non può essere preteso se, poi, il metro di valutazione adottato è quello, così rigido e restrittivo, oggi contestato.*

*Delle due l'una: o l'elaborato tratta in maniera esauriente e completa le tematiche che i quesiti prospettano, necessitando quel grado di approfondimento correlato alla particolarità del quesito, oppure, dovendo procedere con una trattazione sintetica, anche in ragione del tempo a disposizione (pari a circa 20 minuti a quesito oltre ai 50 minuti per la prova di lingua), non potranno essere pretesi "rigore" ed esaustività.*

*Come già rappresentato con riferimento alle valutazioni concretamente rassegnate il merito alla stessa griglia, sulla base di tali criteri, le valutazioni della Commissione risultano caratterizzate da un'eccessiva discrezionalità di giudizio che, talvolta, può pregiudicare, come nella fattispecie che ci occupa, un elaborato ben formulato.*

*2. L'eccessiva discrezionalità che dei criteri così impostati consente di rassegnare alle valutazioni, poi, emerge in maniera evidente se si tiene in considerazione la scala di valutazione che nel verbale del 25 gennaio 2019 la Commissione ha individuato per l'assegnazione dei punteggi ai singoli criteri fissati nella griglia di valutazione.*

*Nella griglia utilizzata dalla Commissione Esaminatrice invece, in presenza di una scala di riferimento che prevede quattro livelli di competenza per ogni criterio (compresi tra punti 4 e punti 0,5 a seconda del criterio considerato), non sono stati previsti altrettanti descrittori utili a permettere di individuare con esattezza il livello di preparazione che il candidato presentava.*

*In sostanza manca, nella scala di riferimento, una esplicitazione dei singoli valori espressi: per intendersi il punteggio di 0,5 e quello di 1 in cosa differiscono, o ancora quali caratteristiche deve avere l'elaborato per ottenere 4 e, quindi, avere la valutazione più alta.*

*Ebbene, tutti questi elementi non sono noti sicché, avuto riguardo anche all'intrinseca contraddittorietà che presentano alcuni criteri (si veda quello della sinteticità), lasciano spazi di discrezionalità troppo ampi alla commissione esaminatrice che finisce per assegnare punteggi in assenza di una precisa scala di riferimento.*

*Ciò, inevitabilmente, si riflette sui risultati delle operazioni di valutazione e di correzione compiute da tutte le sottocommissioni.*

*Come si vedrà nel grafico riprodotto infra si registrano differenze percentuali, in termini di soggetti promossi, veramente abissali fra una sottocommissione ed un'altra le quali non possono essere semplicisticamente spiegate con un differente grado di preparazione dei candidati, essendo invece ricollegabili all'assenza di indicazioni espresse sulle scale di riferimento.*

*Detto in altri termini, a mero titolo esemplificativo, la sottocommissione n. 1 avrà assegnato il punteggio di 4 ad elaborati che, magari, per la sottocommissione 27 non meritavano più del minimo, ossia 0,5.*

*Così se il candidato, per mera casualità, avesse avuto la fortuna di essere valutato dalla sottocommissione che assegnava valutazioni più ampie (come la sottocommissione n. 4) avrebbe avuto grosse possibilità di accedere alla fase orale; se al contrario veniva assegnato ad una sottocommissione con una visione particolarmente ristretta dei valori della scala di riferimento (ad es. la sottocommissione n. 27), la possibilità di accesso alla prova orale si riduceva esageratamente.*

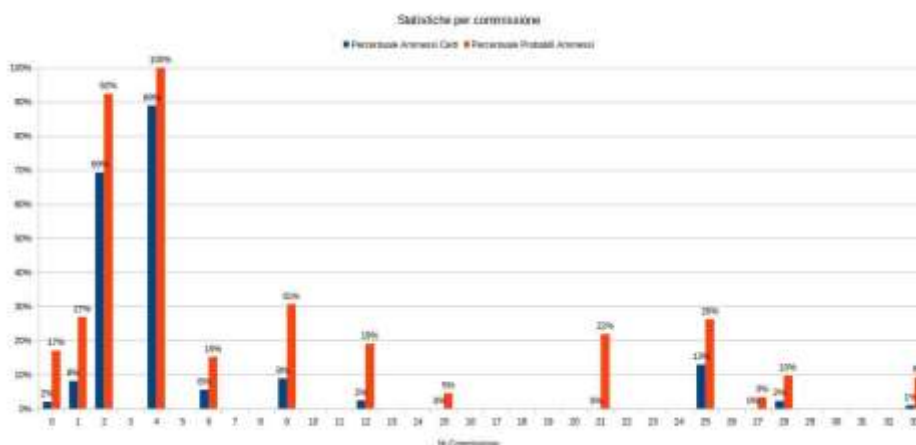
*Chiaramente tutto questo poteva essere evitato se i singoli valori della scala di riferimento fossero stati correttamente esplicitati; solo in tal modo poteva garantirsi quella uniformità delle valutazioni che deve caratterizzare il*

*momento principale di ogni procedura concorsuale, ossia quello di correzione della prova del candidato.*

*Pertanto, la mancanza di un'effettiva esplicitazione dei valori che compongono la scala di riferimento determina consequenzialmente degli spazi di valutazione che esondano facilmente nell'arbitrarietà giacché non è comprensibile, ex post, nel caso di parte ricorrente, la correttezza dell'iter logico seguito dalla sottocommissione medesima per pervenire all'attribuzione del punteggio, risultando così opaco ed incomprensibile il punteggio numerico.*

*3. La genericità dei criteri, unita all'assenza di riferimenti precisi nella scala di valutazione elaborata nel verbale del 25 gennaio 2019, ha così determinato risultati assolutamente eterogenei fra le varie sottocommissioni in merito ai candidati ammessi alla prova orale.*

*Si veda, in proposito, il grafico qui di seguito riprodotto ove viene indicata, in una colonna, la percentuale di candidati che accederanno certamente alla prova orale per il punteggio ottenuto con le risposte aperte (in sostanza coloro i quali che per questa prima prova hanno già avuto 70) e nella seconda colonna la percentuale di candidati che “potenzialmente” sarebbero ammessi alla prova orale, ossia sommando anche il punteggio ottenibile per la prova di lingua inglese. Si tratta, come appare evidente, di percentuali totalmente inconciliabili con un metro di giudizio che dovrebbe essere uniforme.*



*Così se per la commissione n. 4 nella prima colonna (quelli dei candidati certi dell'ammissione alla prova orale per il punteggio ottenuto nella prova relativa alle risposte "aperte) abbiamo una percentuale dell'89%, nella commissione 21 questa si azzera completamente, con ciò palesando i differenti metri di giudizio che hanno tenuto le sottocommissioni, imputabili certamente all'assenza di precisi riferimenti.*

*4. Nel caso di specie si ritiene che tutta la prova sia stata falsata considerando anche la pubblicazione successiva del 25 gennaio 2019 con specificazione dei criteri e delle griglie e degli indicatori. La griglia definitiva veniva poi pubblicata il 19 aprile.*

*Dunque, ancora una volta ad essere premiato è stato il caso e non il merito.*

*La circostanza che il quadro di riferimento della prova scritta, recante i criteri e la relativa pesatura per la correzione dei quesiti a risposta aperta, sia stato pubblicato la sera prima della prova svolta e che la successiva "griglia di correzione dei quesiti a risposta aperta", contenente indicatori e descrittori specifici e suddivisione di punteggi, sia stata pubblicata ben 99 giorni dopo lo svolgimento della prova, ha determinato che parte ricorrente tarasse le proprie risposte ai quesiti sulla base della prima formulazione.*

*Difatti, non vi è chi non veda come la seconda griglia abbia ulteriormente modificato e cambiato prospettiva ai primi indicatori con l'introduzione dei descrittori. Esempio lampante è il criterio 1, dove il secondo indicatore recitava "coerenza delle azioni proposte con l'esercizio dei poteri di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali". A mero titolo esemplificativo si consideri il Q2 (quesito due) ove il predetto criterio del 17 ottobre, lasciava intendere al candidato che l'elaborato dovesse essere orientato all'ottimizzazione delle risorse interne a disposizione del dirigente scolastico. Le commissioni, tuttavia, utilizzavano per la correzione degli elaborati la griglia integrata con i descrittori, dove in aggiunta e in corrispondenza dell'indicatore appena citato, si legge e si*



*aggiunge “il candidato mette in relazione le azioni proposte con i poteri attribuitigli dalla legislazione vigente” ovvero sostanzialmente si attribuisce al Dirigente Scolastico la possibilità di rivolgersi a risorse esterne cambiando radicalmente prospettiva. Alla luce del secondo parametro che conferisce risalto ai poteri che attribuisce la legislazione vigente al Dirigente Scolastico, piuttosto che all’ottimale utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali, la veste del quesito cambia radicalmente nella forma e nel contenuto, specie perché, si riferisce in particolare alla normativa a disposizione del dirigente scolastico che conferisce poteri volti più ad attingere da risorse esterne.*

*Le correzioni delle varie commissioni, e giustamente in quanto a loro era stato consegnato il successivo atto del 25 gennaio 2019, hanno dato rilievo alla risposta che tendeva ad attingere da risorse esterne, anche se in virtù dei principi di efficacia, efficienza ed economicità la risposta corretta doveva “propendere” nei confronti delle risorse esterne.*

***Difatti, dalla comparazione tra il quadro del 17.10.18 e la griglia del 25.01.19 si rileva l’aggiunta dei descrittori e una modifica apportata ad alcune “voci” del quadro di riferimento del 17.10.18 che a nostro avviso ha alterato completamente la prova.***

***In particolare:***

- ***il descrittore 1.1 non mantiene la relazione tra le azioni proposte e la realizzazione dei processi formativi;***
- ***il descrittore 1.2 introduce il riferimento alla normativa vigente;***
- ***il descrittore 3.2 non mantiene la chiarezza;***
- ***il descrittore 4.1 introduce l’efficacia e la pertinenza linguistica;***
- ***il descrittore 4.2 non mantiene la capacità argomentativa, ma conserva solo la costruzione logica.***

***Pertanto, nel momento in cui parte ricorrente si è seduta per rispondere ai quesiti somministrati, ha risposto considerando dei metri di valutazione diversi***

rispetto a quelli adottati dalle commissioni in sede di valutazione e dunque ad essere falsata è tutta la prova.

Il ragionamento vale a maggior ragione per quesiti come quelli di specie che sono particolarmente opinabili e non univoci che non possono portare a valutazioni che non permettano di accedere alla prova successiva.

A nostro avviso si impone una nuova correzione (dunque non andrebbero rinnovate le costose prove, i controlli, l'utilizzo dei pc etc) delle prove redatte alla luce dei criteri pubblicati il giorno prima della prova.

Nella fase cautelare di cui ci si occupa, anche al fine di riequilibrare le posizioni delle parti in causa e controinteressate, considerando che gli orali sono in corso, è opportuno ammettere a tale fase parte ricorrente.

5. La sommarietà, arbitrarietà e completa superficialità con cui sono stati esaminati gli elaborati si evince chiaramente dal fatto che **tutte le commissioni, in tutti i casi, hanno sempre deciso all'unanimità nonostante avessero la possibilità di decidere il punteggio a maggioranza**, come si legge in ogni verbale.

È matematicamente impossibile che, nel 100% dei casi, commissari di formazione, età, sensibilità ed esperienza diversi abbiano sempre concordato nella valutazione numerica da assegnare, sintomo che i punteggi sono stati attribuiti senza esaminare le peculiarità del caso concreto, ma adottando criteri in nulla corrispondenti a quelli imposti, in maniera arbitraria, illogica e irragionevole.

Invero, sulle valutazioni degli elaborati, il G.A. ha avuto modo di affermare che "la commissione giudicatrice di concorso esprime un giudizio tecnico-discrezionale caratterizzato da profili di puro merito [...] non sindacabile in sede di legittimità, salvo che risulti manifestamente viziato da illogicità, irragionevolezza, arbitrarietà o travisamento dei fatti" (Cons. Stato, sez. IV, n. 1237/2008).

**III. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 10 CO. 2, D.M. 3 AGOSTO**

## **2017. ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI ADEGUATA ISTRUTTORIA.**

*1. L'art. 10, co. 1 D.M. n. 138/2017 stabilisce che “la prova scritta consiste in cinque quesiti a risposta aperta e in due quesiti in lingua straniera di cui al comma 3”. il comma successivo individua le materie oggetto della prova e scritta ed infine l'art. 11, relativo alla prova orale prevede che “La prova orale consiste in un colloquio sulle materie d'esame di cui all'art. 10 che accerta la preparazione professionale del candidato sulle medesime e sulla verifica della capacità di risolvere un caso riguardante la funzione del dirigente scolastico”.*

*Fatta questa premessa è ora possibile esaminare le tracce per verificare come due di esse, per le ragioni che verranno in seguito rassegnate, non rispondono alle condizioni prescritte dal regolamento ministeriale.*

*Le tracce hanno un denominatore comune: le prime due righe sono identiche. Al candidato si richiede di evidenziare le principali azioni del dirigente scolastico in relazione al quadro normativo di riferimento e alle responsabilità dirigenziali, come da superiore confronto.*

*Ogni quesito, poi, esprime una richiesta differente:*

*I quesiti nn.1 e 4 riguardano le materie definite dal Regolamento Decreto n.138 del 3 agosto 2017, come previsto dall'art.10, co. 2. al contrario i quesiti n.2, 3, richiedono al candidato di proporre:*

- *Quesito 2 – una procedura,*
- *Quesito 3 – strumenti per ridurre l'incidenza di un fenomeno critico,*

*Nella perizia in atti si nota come le domande 2 e 3, per impostazione e contenuto, sono assimilabili ad un caso da risolvere, oggetto, come previsto da Bando, del colloquio orale e non della prova scritta. Nello specifico, la DOMANDA 2, nella prima parte, verte sull'individuazione di personale, interno ed esterno, e nella seconda, specifica il fine dell'individuazione del personale, ovvero la messa in atto di progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa. Se l'individuazione attiene sicuramente all'ambito dei poteri*

*dirigenziali, di gestione delle risorse umane e finanziarie, in capo al DS e pertanto concerne la valenza strategica delle azioni proposte dal DS, l'attuazione ricade in un contesto pratico, di risoluzione e realizzazione di specifiche procedure e, dunque, connesso con il "caso" previsto per la prova orale.*

*La DOMANDA 3, già nell'impostazione retorico-sintattica, si distingue dagli altri quesiti ed è l'unica ad essere formulata come interrogativa diretta: Quali strumenti possono essere utilizzati per ridurre l'incidenza di tale fenomeno?*

*Il quesito contiene precisi riferimenti ad una situazione concreta (frequenti ritardi, assenteismo e dunque dispersione, in un istituto di istruzione superiore) per cui si richiede un intervento diretto da parte del DS (sono già stati effettuati richiami e convocazione dei genitori): così come enunciata, la DOMANDA 3 pone al candidato la risoluzione di un caso concreto: gli strumenti da utilizzare, infatti, attengono, come nella domanda precedente, alla messa in atto di strategie e procedure.*

*I quesiti nn. 2, 3, pertanto sono "STUDI DI CASO". Al candidato non viene semplicemente richiesto di esplicitare una serie di azioni in un contesto di responsabilità dirigenziali supportate da un quadro normativo, ma di accertare "una professionalità in situazione", di gestire una procedura, di affrontare e risolvere una criticità, di applicare strategie di miglioramento.*

*Si tratta di questioni, fenomeni, problemi che il dirigente scolastico affronta, certamente in un contesto di sistema, esercitando i poteri attribuitigli dalla vigente normativa.*

*Tuttavia, deve essere chiaro ed evidente che i quesiti n. 2, 3, non ammettono e non possono ammettere risposte univoche, giuste o errate in assoluto, perché lasciano al candidato ampi spazi per esplicitare azioni, risoluzioni, procedure, strategie diverse e alternative in base alla propria visione di scuola e al proprio personale profilo di leadership e management.*

*In relazione ai quesiti n.2,3 proposti dal Miur ai candidati in sede di prova del 18/10/18, si eccepiscono tali questioni differenti, ma correlate e intrinseche:*

***Incoerente applicazione e violazione del Regolamento***, in quanto due su cinque dei quesiti a risposta aperta proposti dal Miur in sede di prova scritta del 18/10/18 sono “studi di caso”, modalità prevista per la prova orale (art.11, c.1), che non trova coerenza con il dettato del Regolamento per la prova scritta (art. 10, c.2);

***Perdita di range assoluto di correttezza/errore della risposta;***

***Perdita di oggettività della griglia di valutazione***, in quanto i criteri omogenei adottati dalla commissione non sono calzanti per analizzare gli studi di caso, pertanto risultano poco controllabili;

***Eccessivo incremento dei margini di discrezionalità del giudizio tecnico della commissione.***

*In sostanza, si tratta di quesiti che non potevano costituire oggetto della prova scritta, secondo quelle che sono le indicazioni ministeriali, atteso che, trattandosi di “studi di caso”, dovevano invece, essere somministrati nella successiva fase orale.*

*2. Nel corso dei giudizi al Tar è stata confessata da parte del Miur l'esistenza dei due studi di caso tra le domande contestate, pur se giustificata come naturale possibilità demandata alla Commissione circa la scelta dei quesiti. Non è così, e dunque quanto asserito nella relazione ministeriale deve assumere valore di confessione ad ogni effetto di legge o quanto meno essere oggetto di argomento di prova nella valutazione da parte della S.V. Ecc.ma.*

*Difatti, secondo il Ministero sarebbe infondata la censura per cui i due quesiti contestati non sarebbero somministrabili, in quanto gli “studi di caso” non sarebbero altro che la **descrizione delle azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto** individuati dai quesiti somministrati”.*

*Non è così.*

*La definizione di “studi di caso” difatti, non è rimessa alla libera interpretazione, ma è della lex specialis. È il D.M., in particolare, a prevedere gli “studi di caso”, per la prova orale (art.11, comma 1), ma non, giusto Regolamento, per la prova scritta (art. 10, comma 2). Non essendo possibile una risposta esatta univoca, la valutazione della risposta perde in punto di range assoluto di correttezza/errore e, contestualmente, perde di oggettività la griglia di valutazione, in quanto i criteri omogenei adottati dalla commissione non sono calzanti per analizzare gli studi di caso, e pertanto risultano poco controllabili.*

***Ed allora a fronte dell’odierna confessione ministeriale, secondo cui quei quesiti contestati sono proprio “studi di caso”, la partita sul punto è definitivamente chiusa essendovi, documentalmente, n. 2 quesiti che non potevano essere somministrati.***

*3. L’interesse principale di parte ricorrente è quello di essere ammesso alle successive prove orali, ragion per cui i successivi motivi di ricorso, tendenti ancor di più all’annullamento dell’intera prova concorsuale, dovranno essere delibati in via graduata (e con riserva di ulteriormente graduarli prima della delibazione da parte di codesto Ecc.mo Collegio), solo nell’ipotesi in cui non possa procedersi all’ammissione di parte ricorrente alla successiva fase concorsuale, secondo quelli che sono gli insegnamenti dell’Adunanza Plenaria n. 5/2015.*

**IV. VIOLAZIONE DEGLI ARTICOLI 3, 4, 34 E 97 DELLA COSTITUZIONE - VIOLAZIONE DELLA REGOLA DELL'ANONIMATO NEI PUBBLICI CONCORSI E DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA E PAR CONDICIO DEI CONCORRENTI.**

*1. Lo svolgimento delle operazioni di correzioni è stato effettuato da 37 sottocommissioni nominate giusto Decreto Direttoriale 31 dicembre 2018, n. 2080 e successive modifiche ed integrazioni.*

*In particolare, ad ogni sottocommissione sono stati assegnati gli elaborati di n. 250 candidati*

*Senonché, allo stato, non sono ben note le modalità con le quali sono state effettuate le operazioni di abbinamento dei singoli elaborati a ciascuna delle sottocommissioni, sebbene sia stata presentata apposita istanza d'accesso sul punto.*

*La preliminare fase dell'abbinamento candidato-sottocommissione costituisce un momento fondamentale delle operazioni di correzione, ove deve essere prestata particolare cura ed attenzione al fine di evitare che si possano registrare violazioni del principio dell'anonimato.*

*Nella specie, allo stato non sono note le modalità seguite, sicché, in assenza di una specifica verbalizzazione sul punto, non può che lecitamente dubitarsi sull'esistenza di tutte quelle misure di garanzia finalizzate al rispetto del surriferito principio e con riserva di motivi aggiunti si deduce la potenziale violazione dell'anonimato circa la conoscenza anticipata da parte della Commissione della paternità del compito stesso.*

*2. Alla luce di quanto predetto si avanza la richiesta di ostensione degli atti non consegnati e una richiesta di una istruttoria chiarificatrice da parte di codesto Collegio. Non può sul punto non sottacersi quanto accaduto nel verbale 11 della Commissione 29 che qui si impugna con nota specifica anche in atti, che è indice di come non siano state rispettate le regole basilari dei concorsi pubblici nella procedura concorsuale di cui ci si occupa.*

*In data 26.03.2019 veniva redatto dal Lgt. Gennaro Mastrorosa e dal Brig. Ca. Giuseppe Paonessa il "Verbale relativo alle operazioni di scioglimento dell'anonimato attinenti al Corso-concorso nazionale per titoli ed esami finalizzato al reclutamento di dirigenti scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali". Tale verbale attestava la regolarità dello svolgimento della procedura di abbinamento in modalità telematica del codice fiscale di ogni candidato al corrispondente "codice identificativo anonimo". Mediante tale operazione veniva dunque associato il rispettivo nominativo a ciascun codice identificativo, facendo sì che fosse facilmente conoscibile la paternità*

delle prove. Tale procedura, si badi, sarebbe stata del tutto legittima e fisiologica nell'economia della procedura concorsuale in epigrafe, non fosse stato per gli avvenimenti successivi. Con riguardo alla Sottocommissione n. 29 – Puglia, in data 18.04.2019, infatti, **venivano effettuate delle rettifiche, definite come “correzioni di errori materiali” sui punteggi totali delle prove di alcuni dei candidati, in data successiva allo scioglimento dell’anonimato.** Ciò veniva attestato dal Verbale n. 11 “delle operazioni di rettifica degli errori materiali riscontrati sui verbali di correzione e di valutazione delle prove scritte”. È necessario, tuttavia, sottolineare che in base al principio di imparzialità e di par condicio tra i concorrenti, dopo lo scioglimento dell’anonimato, la modifica di risultati delle prove concorsuali è di per sé da considerarsi un’operazione vietata, o quanto meno da sottoporre a particolari cautele. Per questo motivo, la commissione avrebbe dovuto mettere a verbale in maniera molto dettagliata l’oggetto di ogni singola correzione nonché i motivi specifici che la rendevano necessaria, al fine di rendere il più trasparente possibile la rettifica. I verbali, invece, contengono solo il punteggio totale aggiornato per ciascun candidato, senza che si possa evincere quale sia stata la causa della variazione del punteggio. **Così facendo, la suddetta sottocommissione ha potuto rettificare dei punteggi finali di alcune prove, conoscendo il nome del candidato interessato, senza rendere conto di quale fosse l’oggetto né tanto meno il motivo di tale correzione. Un simile operato dunque, cela dietro il nomen di “rettifica degli errori materiali” una operazione di modifica dei punteggi finali delle prove del tutto arbitraria posta in essere con modalità fumose e il cui oggetto è sostanzialmente indeterminato ed indeterminabile.** Ciò che la commissione interessata ha reso noto, in sintesi, è il solo prodotto della rettifica ovvero l’aumento o la diminuzione del punteggio da un totale ad un altro ma tenendo celati i motivi che l’hanno mossa. In questo senso, non si consente di comprendere se si sia svolta una nuova ed ulteriore valutazione delle prove. Nel silenzio dei verbali,



infatti, ben potrebbe ipotizzarsi che la modifica del voto finale sia derivata dalla variazione dei singoli punti attribuiti ad ogni descrittore. Per fare un esempio, al candidato codice identificativo n. 7332 era stato assegnato un punteggio di 53,50 nell'ambito della correzione del 12.03.2019, che gli veniva rettificato a 52,50 durante operazioni di correzione del 18.04.2019. Veniva all'uopo rappresentata, nel suddetto verbale, la situazione successiva alla correzione esponendo il codice del candidato accanto al punteggio rettificato. I candidati, pertanto, potevano prendere visione solo della situazione complessiva emergente dalla correzione, senza poter prendere visione di quali quesiti fossero relativi alla correzione. Le correzioni, aventi ad oggetto il punteggio finale della prova, si sostanziano in slittamenti di pochissimi punti, a volte un solo punto, in più o in meno rispetto al punteggio precedente. Queste piccole variazioni, che sembrano essere dei veri e propri aggiustamenti del punteggio finale, eseguiti in maniera piuttosto fumosa, si badi, andranno ad incidere sulla graduatoria finale in maniera molto consistente. Ciò che, tuttavia, risulta essere ben più grave e ledere la par condicio tra i concorrenti, oltre a pregiudicare in maniera irrimediabile l'imparzialità della Commissione è il fattore temporale afferente a tali correzioni di errori materiali. **Si ricorda che lo scioglimento dell'anonimato avveniva in data precedente a tali correzioni, precisamente il 26.03.2019, come attestato dai verbali succitati.** La Sottocommissione n. 29 – Puglia procedeva a correggere i punteggi finali di alcuni concorrenti, in maniera fumosa, senza rendere apprezzabile l'entità della variazione, in un tempo successivo alla caduta dell'anonimato, ciò ha consentito la conoscibilità dell'appartenenza di ciascuna singola prova ad uno specifico candidato. Tale successione di eventi risulta in evidente contrapposizione con la ratio della norma di cui all'art. 8 comma 3 del bando che impone che lo svolgimento della prova scritta avvenga mediante accesso tramite un codice di identificazione personale, che viene fornito il giorno della prova. Al momento della modifica dei punteggi da parte

*della Sottocommissione in questione, la segretezza sulla paternità della prova era già venuta meno, inficiando così non solo l'esito di tutte le prove corrette da quella Sottocommissione, ma anche di tutte le altre prove relative alla procedura concorsuale in questione, considerata l'unicità della graduatoria. La correzione successiva allo scioglimento dell'anonimato costituisce una violazione del principio di imparzialità, di trasparenza e di buon andamento a cui l'Amministrazione deve ispirare il proprio operato ai sensi dell'art. 97 Cost. e dell'art. 1 l. 241/1990. Risulta violato, altresì, il principio di uguaglianza ex art 3 Cost. dal momento che alcuni dei concorrenti potrebbero aver tratto vantaggio indebito dalle correzioni in analisi, a danno di tutti gli altri concorrenti. Non può non essere sottolineato, infine, che l'operato della Sottocommissione sopra descritto, contribuisce in maniera decisiva a rendere inappropriato e inaffidabile il suo giudizio sui candidati esaminandi. V'è di più: tale modus operandi contribuisce, come accennato, ad inficiare la veridicità e la bontà dell'intera graduatoria nazionale, in un contesto in cui un solo punto può mutare l'esito relativo all'intera procedura, alla luce delle prove successive.*

*Sulla problematica in esame, vige una granitica giurisprudenza che rimarca l'essenzialità del requisito dell'anonimato nell'ambito dei concorsi pubblici. Già nella nota sentenza n. 1071 del 2000 il Consiglio di Stato affermava come fosse "agevole osservare che il principio dell'anonimato costituisce il diretto portato del criterio generale di imparzialità della pubblica amministrazione, la quale deve operare le proprie valutazioni senza lasciare alcuno spazio a rischi, anche soltanto potenziali, di condizionamenti esterni." – Cons. St. sent. n. 1071 del 2000. Tale principio veniva successivamente richiamato e confermato dallo stesso Consiglio di Stato in più di un provvedimento, chiarendo che "non occorre ulteriormente specificare la portata del richiamato principio dell'anonimato delle prove scritte da valutare, la cui "cogenza" non può essere messa in discussione, giacché esso "assicura*

*l'indipendenza di giudizio dell'organo valutativo" (Cons. St. Sez. V, n. 1071 del 2000). Prosegue poi l'Ecc.mo Collegio prendendo atto del fatto che "gli interventi della giurisprudenza amministrativa in materia sono copiosi e si caratterizzano, fra l'altro, per una applicazione rigorosa e sempre più esplicita della regola dell'anonimato nelle procedure concorsuali nelle quali sia presente una prova scritta". – Cons. St. sent. n. 4925 del 2007. Più recentemente, anche il T.A.R. Lazio ha ripreso l'impostazione del Consiglio di Stato in materia, affermando che "il criterio dell'anonimato nelle prove scritte delle procedure di concorso, nonché in generale in tutte le pubbliche selezioni, costituisce il diretto portato del principio costituzionale di uguaglianza nonché specialmente di quelli del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione, la quale deve operare le proprie valutazioni senza lasciare alcuno spazio a rischi di condizionamenti esterni e dunque garantendo la par condicio tra i candidati" e ha concluso che "tale criterio, costituendo appunto applicazione di precetti costituzionali, assume una valenza generale e incondizionata, mirando in sostanza ad assicurare la piena trasparenza di ogni pubblica procedura selettiva e costituendone uno dei cardini portanti" – T.A.R. Lazio, sent. n. 1988 del 2018.*

*In conclusione, si rappresenta una palese violazione di legge nonché dei principi costituzionali in materia di buon andamento ed imparzialità generata dal comportamento della Amministrazione, in particolare della Sottocommissione n. 29 – Puglia. Attraverso le correzioni inappropriate e fumose che sono state apportate ai risultati delle prove dopo la rivelazione della corrispondenza tra nominativi e codici identificativi si verifica anche una violazione dei principi basilari del procedimento amministrativo di cui all'art. 1 l. 241/1990 in materia di trasparenza ed imparzialità. Tali violazioni si possono dunque riassumere in una evidente violazione del principio di uguaglianza di cui all'art. 3 Cost., che contribuiscono a delegittimare le valutazioni di merito della Sottocommissione nei confronti dei candidati tutti,*

*non solo della ricorrente. Per di più le irregolarità suesposte vanno ad inficiare l'intera procedura, che si configura come a graduatoria nazionale e la cui graduatoria finale è formata attraverso la somma dei punteggi delle due prove (scritto e orale) e di quelli derivanti dai titoli. Se si considera, dunque, l'intera graduatoria a procedimento finito, alcuni concorrenti potrebbero vedersi vittoriosi a discapito di altri per le lievi e quasi impercettibili variazioni avvenute tramite le correzioni di cui sopra.*

**V. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 9 COMMI 3 E 7 D.P.R. N. 487/1994. VIOLAZIONE DEI PRINCIPI E DELLE NORME IN MATERIA DI NOMINA DELLE COMMISSIONI DI CONCORSO; VIOLAZIONE DEI PRINCIPI IN MATERIA DI CONCORSI PUBBLICI ED IN PARTICOLARE DEI PRINCIPI DI IMPARZIALITÀ, TRASPARENZA, ECONOMICITÀ, PAR CONDICIO TRA I CANDIDATI.**

*I. Come già riferito in narrativa, dato il numero dei candidati, le operazioni di correzione sono state svolte da n. 37 sottocommissioni, nominate giusto Decreto Direttoriale 31 dicembre 2018, n. 2080 e successive modifiche ed integrazioni.*

*Più specificatamente, l'anzidetto decreto prevede la costituzione delle surriferite sottocommissioni a cui affidare la correzione di una frazione pari a 250 candidati, secondo quanto stabilito dall'art. 15, commi 8 e 9 D.M. 3 agosto 2017, n. 138.*

*Ed infatti l'atto regolamentare che ai sensi dell'art. 29 D.l.gs. n. 165/2001 disciplina le modalità di svolgimento del concorso in questione, stabilisce all'art. 15 espressamente che "qualora il numero dei candidati ammessi alla prova scritta sia superiore alle duecentocinquanta unita', la composizione della commissione iniziale e' integrata in modo da costituire una sottocommissione per ogni gruppo, o frazione, di duecentocinquanta candidati, inclusi i membri aggregati".*

*Senonché l'anzidetta norma regolamentare viola in maniera evidente il disposto dell'art. 9, co. 3 D.P.R. n. 487/1994, norma primaria in tema di*

*procedure concorsuali, che disciplina proprio l'ipotesi della nomina di sottocommissioni allorché il numero dei candidati che sostengono le prove scritte superi le 1000 unità.*

*Ed infatti ai sensi della surriferita disposizione “a ciascuna delle sottocommissioni **non può** essere assegnato un numero inferiore a 500”.*

*Il dictum della citata disposizione è assolutamente chiaro e non lascia spazio a margini interpretativi: ogni sottocommissione deve avere un numero di candidati non superiore alle 500 unità.*

*Peraltro l'utilizzo dell'espressione “non può” palesa evidentemente l'intenzione del legislatore di vietare la creazione di sottocommissioni per un numero ristretto di candidati.*

*Stando così le cose, l'art. 15 D.M. n. 138/2017 deve essere considerato illegittimo nella parte in cui prevede una deroga, non autorizzata, rispetto alla fonte di rango primario, ossia il D.P.R. n. 487/1994, che rappresenta sempre la norma cardine in materia di accesso nella pubblica amministrazione.*

*2. La violazione del D.P.R. n. 487/1994 potrebbe essere avvenuta anche sotto un diverso profilo.*

*Più specificatamente l'art. 9 co. 7 prevede, nel caso in cui le prove di concorso si svolgano in più sedi, la nomina di un comitato di vigilanza composto da “un membro della commissione oppure da un impiegato con qualifica o categoria non inferiore all'ottava e costituita da due impiegati di qualifica o categoria non inferiore alla settima e da un segretario scelto tra gli impiegati di settima o sesta qualifica o categoria”.*

*Al momento, non essendo stata ancora interamente evasa l'istanza d'accesso non è possibile verificare se effettivamente alla nomina di ogni sottocommissione è stata accompagnata anche la nomina del comitato di vigilanza.*

*Peraltro nessun dubbio può essere sollevato in ordine alla necessità della nomina del comitato di vigilanza, stante il carattere unitario della procedura*

*concorsuale, come confermato nello stesso Decreto Direttoriale di nomina delle sottocommissioni ove viene dichiarato, all'art. 4 che "fermo restando il carattere nazionale del corso-concorso le sottocommissioni esaminatrici sono insediate in più regioni".*

*Qualora venisse acclarata la sussistenza del surriferito vizio, la conseguenza non potrebbe essere che quella della caducazione dell'intera procedura concorsuale.*

**VI. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 16 D.M. N. 138/2017. INCOMPATIBILITÀ DEI MEMBRI DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO. VIOLAZIONE DELLA PAR CONDICIO TRA I CANDIDATI. VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E CORRETTEZZA DELLA P.A.**

*1. La disposizione indicata in rubrica individua le condizioni ostative alla nomina a membro della commissione e della sottocommissione ma che, per identità di ratio, per quanto si dirà infra, possono essere estese anche ai membri del comitato tecnico scientifico.*

*In particolare, per quanto qui ci interessa, l'art. 16, co. 2, D.M. n. 138/2017, recante proprio la disciplina regolamentare del concorso de quo, stabilisce che "I presidenti, i componenti e i componenti aggregati della Commissione e delle sottocommissioni del concorso, inoltre:*

*a) non possono essere componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, ricoprire cariche politiche e essere rappresentanti sindacali, anche presso le Rappresentanze sindacali unitarie, o essere designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali; ne' esserlo stati nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso".*

*b) [...]*

*c) non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attività o corsi di preparazione ai concorsi per il reclutamento dei dirigenti scolastici;*

*Come si evince dal disposto normativo, requisito imprescindibile è la mancanza di condizioni di incompatibilità nella nomina e composizione dei membri delle commissioni e sottocommissioni. Disattendere una norma di tale portata equivale ad inficiare l'intera procedura mettendo in pericolo i principi di buon andamento della PA, di trasparenza e di par condicio nei confronti dei candidati (TAR del Lazio, Sez. III Bis, sentenza n. 8655/2019).*

*Per quanto in tale sede interessa, occorre specificare che durante la Seduta Plenaria del 25 gennaio 2019 sono stati definiti i criteri di valutazione poi utilizzati per la correzione delle prove e l'attribuzione dei punteggi come ben chiarito nei motivi successivi ove sono elencati i nuovi descrittori. Alla suddetta Seduta Plenaria partecipavano, oltre alla Commissione centrale, componenti e rappresentanti delle singole Sotto-Commissioni, tra cui il dott. Angelo Francesco Marcucci, in qualità di componente della 12° Sotto-Commissione e Sindaco del Comune di Alvignano<sup>1</sup>, in Provincia di Caserta, la dott.ssa Elisabetta Davoli e la dott.ssa Fancesca Busceti quali componenti rispettivamente della 11° e 18° Sotto-Commissione, entrambe svolgenti attività formative nell'atto precedente all'indizione del concorso.*

*L'incompatibilità dei richiamati membri delle Sotto-Commissioni è innegabile e oltremodo illegittima.*

*Difatti, l'art. 16, co. 2, lett a) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, è volto proprio ad evitare che un Sindaco, organo elettivo e in quanto tale ricoprente una*

---

<sup>1</sup> Nel caso di specie la "doppia veste" del Commissario Marcucci ha inciso in vario modo sulla regolarità del concorso come dedotto nelle relazioni variamente rassegnate dal Ministero nei vari giudizi, ove affiora un dato che appare clamoroso.

Il Ministero ci fa sapere che la correzione debba avvenire necessariamente in via collegiale, giacché l'area di correzione telematica non risulta accessibile senza l'immissione a sistema di nome utente e password dei commissari. Orbene, il Dott. Marcucci, per giustificare la propria "non ubiquità" di cui "L'Espresso" (e non questa difesa) lo taccia, afferma che avrebbe iniziato alle ore 9 il Consiglio comunale e poi, a seduta di correzione iniziata, si sarebbe recato ad assumere il suo ruolo di Commissario ivi giungendo alle ore 9.20. Non è in discussione, stante la stessa dichiarazione, che egli alle ore 9 non fosse in sede di correzione. Orbene, delle due l'una: o l'area di accesso alla correzione è stata sbloccata usando i codici del Commissario già dalle nove o gli altri commissari avrebbero attestato falsamente l'ora di inizio delle loro attività.

*carica politica, venga nominato membro della componente valutativa del corso-concorso per dirigenti scolastici considerato che “per il ricorrente la carica politica rivestita dal commissario è di per sé suscettibile a determinare un evidente rischio di sviamento delle funzioni attribuite in ragione dell’incidenza del manus publicum rispetto al servizio pubblico di istruzione scolastica statale” (TAR del Lazio, Sez. III Bis, sentenza n. 8655/2019).*

*Per quanto invece attiene alla posizione di incompatibilità delle dott.sse Davoli e Busceti, è l’art. 16, co. 2, lett c) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138 che opera un preciso riferimento ai corsi di formazione svolti nell’anno precedente allo svolgimento del concorso. Tale disposto è volto dunque ad evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi, con inevitabile compromissione dell’attendibilità delle valutazioni e lesione dei principi di trasparenza e correttezza delle operazioni concorsuali.*

*Verrebbe indiscutibilmente violato il principio della par condicio considerando che i candidati che hanno svolto i corsi di preparazione al concorso potrebbe essere avvantaggiati dalla presenza in commissione di un loro docente (Consiglio di Stato, Sez. VI, 25.3.2019 n. 1965).*

*Pacifica è la circostanza che la Commissione esaminatrice deve sempre operare come collegio perfetto, specie nei momenti in cui vengono prese decisioni determinanti e rilevanti ai fini della valutazione dei candidati (ex multis TAR Lazio, Roma, Sez. III bis, 14 novembre 2018, n. 10964. In tali termini, cfr. ex multis Cons. Stato, Sez. VI, 18 settembre 2017, n. 4362). Né discende che se anche un solo componente delle Commissioni versi in una situazione di incompatibilità rispetto alla procedura concorsuale si considera minacciato il principio del collegio perfetto.*

*La nomina dei suddetti componenti essendo illegittima si riverbera sull’operato di tutte le commissioni considerato che nella Seduta Plenaria del 25 gennaio 2019 l’organo tecnico era riunito in composizione allargata e in tale sede venivano stabiliti tutti i criteri di valutazione e correzione degli*



elaborati dei candidati, circostanza che rende illegittima e quindi annullabile tutta la procedura.

2. Pare poi che del comitato tecnico scientifico facesse parte il Dott. Paolo Sciascia che farebbe parte dell'organo di direzione politica del MIUR, sicché viene in rilievo la dedotta incompatibilità. Il Dott. **Paolo Sciascia** ed il Ministero si guarda bene dal confermarlo non è dipendente pubblico del MIUR assunto tramite concorso ma, appunto, nominato dall'organo politico. Non deve dunque avere incarichi politici ma è la sua nomina che, in quanto derivante da incarico fiduciario, è incompatibile con la commissione di concorso.

2.1 Analoghe considerazione, seppure sotto il diverso profilo di cui alla lett. c, valgono anche per la Dott.ssa Maria Teresa Stancarone che ha svolto corsi di preparazione per il concorso di Dirigente scolastico organizzato da Tecnodid/Formazione, in collaborazione con Irsef-Irfed ragion per cui, anche in questo caso, sussiste la situazione di incompatibilità prevista dalla norma indicata in rubrica, così come la Dott.ssa Anna Maria Di Nocera che ha persino scritto un libro sulle prove orali. Anche se queste ultime non sarebbero presenti alle sedute, al fine di avere conferma della loro mancata partecipazione, è necessario acquisire i verbali di tutte le sedute del Comitato. Decisivo, difatti, è che le stesse non abbiano ricevuto materiale sulle prove prima delle loro dimissioni giacché, pur non partecipando alle successive sedute, illegittimamente, avrebbero consentito che tali elementi segreti potessero poi essere divulgati.

La circostanza di aver rassegnato le dimissioni, quindi, si rivela assolutamente inconferente rispetto alla predetta cesura giacché, soprattutto avuto riguardo alla ragione della incompatibilità, l'eventuale possesso di materiale relativo alla determinazione delle prove o tale da condizionare la fissazione dei criteri avrebbe certamente comportato una lesione di quei principi di buon andamento che devono contrassegnare ogni procedimento.

3. *L'incompatibilità dei membri del comitato tecnico scientifico non costituisce l'unica ragione di illegittimità della procedura concorsuale nel suo complesso.*

*È emerso, infatti, che nella seduta del 25 gennaio 2019, ove sono stati mutati i criteri di valutazione delle prove, come ampiamente argomentato nei primi motivi di censura del ricorso introduttivo, il Comitato tecnico-scientifico sia stato implementato anche da tutti i componenti delle Commissioni e sottocommissioni, sebbene nel verbale venisse riportata la firma dei soli presidenti.*

*La seduta "allargata" ha visto così la partecipazione di soggetti, membri delle sottocommissioni, che certamente versano nella situazione di incompatibilità delineata dalla norma indicata in rubrica. In particolare deve essere considerato illegittimo, **e quindi a cascata tutte le operazioni svolte nelle seduta del 25 gennaio devono essere considerate tali**, il decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018 nella parte in cui nomina il dott. Angelo Francesco Marcucci, quale componente della 12° Sotto-Commissione, la dott.ssa Elisabetta Davoli, quale componente della 11° Sotto-Commissione, e la dott.ssa Francesca Busceti, quale componente della 18° Sotto-Commissione.*

*Con riferimento alla dott.ssa Davoli e alla dott.ssa Busceti va ribadito che esse hanno svolto attività formative nell'anno precedente all'indizione del concorso, in spregio a quanto statuito nell'art. 16, co. 2, lett. d) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, secondo cui i componenti dell'organismo tecnico, tra l'altro, «non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attività o corsi di preparazione ai concorsi».*

*Il fatto che gli interventi della Dott.ssa Davoli, siano stati somministrati per lezioni telematiche non toglie che essa, sulla base delle informazioni in possesso con la qualità di Commissario, abbia potuto aiutare i discenti somministrandolo loro informazioni più correttamente centrate sulla prova*

*rispetto ad altri discenti che, al contrario, nulla potevano sapere dei lavori del Comitato. Non serve affatto il contatto, dunque, ma il possesso delle informazioni e la loro potenziale somministrazione.*

*L'esistenza acclarata di una situazione di incompatibilità di soggetti che hanno partecipato ai lavori di "ri" determinazione dei criteri, nella seduta del 25 gennaio, non può che comportare l'annullamento di tutti gli atti compiuti nell'anzidetta seduta.*

*Dunque come già chiarito nelle sentenze del Tar del Lazio Sezione III bis del 2 luglio 2019, in atti e che si fanno proprie, la seduta del 25 gennaio 2019 è illegittima perché all'interno della Commissione centrale vi erano membri incompatibili con la carica ricoperta.*

*Il commissario Domenico Martino è stato escluso dalla Commissione 35 per "sussistenza di condizioni personali ostative all'incarico" con nota MIUR<sup>2</sup>. All'atto della nomina gli aspiranti commissari dovevano rendere dichiarazione circa la "insussistenza di condizioni personali ostative all'incarico". Il detto commissario figura nel verbale del 25 gennaio. Essendo stato escluso dallo stesso MIUR, non potrà dubitarsi della relativa incompatibilità.*

*E' emerso, infatti, che nella seduta del 25 gennaio 2019, ove sono stati mutati i criteri di valutazione delle prove, come ampiamente argomentato infra, il Comitato tecnico-scientifico sia stato implementato anche da tutti i componenti delle Commissioni e sottocommissioni, sebbene nel verbale venisse riportata la firma dei soli presidenti. La seduta "allargata" ha visto così la partecipazione di soggetti, membri delle sottocommissioni, che certamente versano nella situazione di incompatibilità delineata dalla norma indicata in rubrica.*

**VII. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 8, DEL BANDO DI CONCORSO. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 3 D.P.R. N.**

---

<sup>2</sup> [http://www.istruzione.it/concorso\\_ds/allegati/prot89\\_04\\_02\\_2019.zip](http://www.istruzione.it/concorso_ds/allegati/prot89_04_02_2019.zip)

**487/1994. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 97 COS. ECCESSO DI POTERE PER DISPARITÀ DI TRATTAMENTO. ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI ADEGUATA ISTRUTTORIA.**

*Come già riferito in narrativa, l'art. 8 del bando di concorso prevedeva che la prova scritta dovesse essere "unica" tale da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale.*

*Più precisamente, l'anzidetta disposizione stabiliva che "la **prova scritta è unica su tutto il territorio nazionale e si svolge in un'unica data** in una o più regioni, scelte dal Ministero, nelle sedi individuate dagli USR".*

*Il dettato della lex specialis è assolutamente chiaro al riguardo: la prova deve svolgersi unitariamente, anche se presso sedi diverse.*

*Senonché, esattamente il 17 ottobre 2018, ossia il giorno prima della data fissata per l'espletamento della prova scritta, l'U.S.R. della Sardegna, a seguito di un'ordinanza del Sindaco di Cagliari che disponeva la chiusura delle Scuole, unilateralmente, decideva di rinviare a data da destinarsi l'espletamento della prova. Prova che, concretamente, è stata poi fissata per il successivo 13 dicembre 2018, ossia a quasi due mesi di distanza dalla data originariamente stabilita.*

*Questa particolare situazione ha certamente danneggiato la posizione di parte ricorrente per due ordini di ragioni.*

*In primo luogo giacché i candidati della regione Sardegna hanno usufruito di un tempo maggiore per prepararsi ed in secondo luogo poiché la loro, ulteriore, preparazione è stata certamente più efficace essendo venuti a conoscenza dei "quadri di riferimento" in base ai quali le prove sarebbero state corrette.*

*Ed infatti, nella giornata antecedente lo svolgimento delle prove, secondo quelle che sono le previsioni di bando, sono stati pubblicati i quadri normativi di riferimento con le indicazioni bibliografiche relative ai test a risposta multipla di lingua straniera.*

*Avendo avuto a disposizione quasi due mesi in più rispetto a tutti gli altri candidati, fra cui va ricompresa anche parte ricorrente, coloro i quali hanno svolto le prove in Sardegna si sono inevitabilmente collocati in una posizione di vantaggio ingiustificata rispetto a tutti gli altri.*

*Tale vantaggio emerge in tutta la sua evidenza se si considera che i quadri di riferimento pubblicati per la prova del 18 ottobre così come le indicazioni bibliografiche per le prove in lingua straniera, erano identici a quelli pubblicati in vista della prova espletata dai candidati della regione Sardegna.*

*Ingiustificatamente, quindi, una situazione che doveva essere trattata nella medesima maniera, conducendo ad un rinvio complessivo della prova e non geograficamente limitato, ha condotto ad un'evidente disparità di trattamento.*

*Com'è noto, "la censura di eccesso di potere per disparità di trattamento a fronte di scelte discrezionali dell'Amministrazione è riscontrabile solo nel caso di assoluta identità di situazioni di fatto e di conseguente assoluta irragionevole diversità del trattamento riservato, la cui prova rigorosa deve essere fornita dall'interessato" (T.A.R. Lombardia-Brescia, Sez. I, 17 maggio 2018). Nella specie ci troviamo certamente in una situazione di palese disparità di trattamento giacché situazioni identiche (svolgimento di una prova di concorso) sono state trattate in modo diseguale: parte ricorrente ha potuto prendere contezza del quadro di riferimento e delle indicazioni bibliografiche solo il giorno antecedente la prova, i candidati della regione Sardegna, invece, hanno usufruito di quasi 60 giorni in più.*

*In questo quadro l'azione dell'amministrazione, dovendo essere ispirata al principio di par condicio fra i candidati, avrebbe dovuto determinare un rinvio generale e non limitato solo ad alcuni candidati che, per mera casualità, dovevano espletare la prova in una specifica città.*

*Pare, quindi, che fra le preminenti ragioni di par condicio dei candidati e quelle di speditezza della procedura concorsuale, l'amministrazione abbia dato prevalenza alle seconde, con buona pace di quei principi di imparzialità*

*che devono, invece, ispirare ogni procedura selettiva.*

*Chiaramente le medesime argomentazioni valgono anche per la prova suppletiva svolta a Roma sempre il 13 dicembre 2018 per i candidati ammessi con provvedimenti giurisdizionali.*

Per questi motivi,

**SI CHIEDE**

che codesto On.le Tribunale voglia annullare i provvedimenti impugnati, meglio indicati in epigrafe, disponendo, in via principale, l'ammissione di parte ricorrente alla successiva prova orale, secondo quelli che sono i primi motivi di ricorso, e solo in via subordinata, nell'ipotesi in cui non sia possibile l'ammissione alla successiva fase concorsuale l'annullamento dell'intera prova concorsuale, secondo quanto dedotto nei successivi motivi.

Con vittoria di spese e compensi di giudizio.

Ai sensi del D.P.R. n. 115/2002 si dichiara che la presente controversia ha un valore indeterminabile sicché è dovuto un c.u. di € 325,00.

Roma, 27 ottobre 2019

Avv. Santi Delia

Avv. Michele Bonetti

Firmato digitalmente da

**SANTI DELIA**

CN = DELIA  
SANTI  
C = IT

Via pec:

[richiestepubblicazione@postacert.istruzione.it](mailto:richiestepubblicazione@postacert.istruzione.it)

[drca@postacert.istruzione.it](mailto:drca@postacert.istruzione.it)  
[drer@postacert.istruzione.it](mailto:drer@postacert.istruzione.it)  
[drla@postacert.istruzione.it](mailto:drla@postacert.istruzione.it)  
[drlo@postacert.istruzione.it](mailto:drlo@postacert.istruzione.it)  
[drpu@postacert.istruzione.it](mailto:drpu@postacert.istruzione.it)  
[drsa@postacert.istruzione.it](mailto:drsa@postacert.istruzione.it)  
[drsi@postacert.istruzione.it](mailto:drsi@postacert.istruzione.it)  
[drto@postacert.istruzione.it](mailto:drto@postacert.istruzione.it)

Messina-Roma, 10 dicembre 2019

Spett.le  
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,  
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA  
RICERCA  
VIALE TRASTEVERE 76/A  
00153 – ROMA (RM)

**Oggetto: notifica per pubblici proclami ricorso proposto da Michelina Bove e altri c/ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e altri (T.A.R. Lazio N. 12932/2019 R.G.)**

I sottoscritti Avv. Santi Delia e Michele Bonetti, procuratori costituiti di **MICHELINA BOVE E ALTRI** nel giudizio indicato in oggetto, in forza dell'ordinanza n. 14011/2019

**CHIEDONO:**

- la pubblicazione dell'avviso, della copia del ricorso introduttivo, dei motivi aggiunti, dell'ordinanza di cui sopra, sul sito web del:

**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA;**  
**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA CAMPANIA;**  
**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELL' EMILIA ROMAGNA;**  
**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DEL LAZIO;**  
**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA;**  
**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA PUGLIA;**  
**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SARDEGNA;**  
**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SICILIA;**  
**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA TOSCANA;**

e, all'interno dell'apposita sezione;

Per gli incumbenti di cui sopra, in allegato alla presente, si inviano con le seguenti modalità:

- l'ordinanza, l'avviso e la presente richiesta in allegato alla pec;
- copia integrale del ricorso, trasmesso anche attraverso il seguente link [Ricorso](#) .
- copia integrale dei motivi aggiunti, trasmessi anche attraverso il seguente link [Motivi aggiunti](#).

**In conformità all'ordine del T.A.R., si prescrive di:**

- non rimuovere dal proprio sito, sino alla pubblicazione della sentenza definitiva di primo grado, tutta la documentazione ivi inserita e sopra indicata;
- provvedere immediatamente ai detti incombeni giacché il termine complessivo concesso dal T.A.R. è di 30 giorni dalla comunicazione dell'ordinanza e dunque entro il **5 gennaio 2020**.

Chiede inoltre il rilascio di un attestato, nel quale si confermi l'avvenuta pubblicazione del pubblico proclama con la specificazione della data in cui detta pubblicazione è avvenuta.

Avv. Santi Delia  


F.to Avv. Michele Bonetti

Firmato digitalmente da

**SANTI DELIA**

CN = DELIA  
SANTI  
C = IT

**Studio Legale Avvocati Michele Bonetti e Santi Delia – Associazione professionale**

**Roma**, Via S. Tommaso d'Aquino, 47, 00136 Roma - Tel. 06.3728853 - 06.39749383 – 0639737480 – 0639720070 - Fax 06.64564197

**Messina**, Via S. Agostino, 4, (Galleria Vittorio Emanuele III), 98122 Messina - Tel. 090.6406782 - 090.6412910 - Fax 0908960421

@ [santi.delia@avvocatosantidelia.it](mailto:santi.delia@avvocatosantidelia.it) - [info@avvocatomichelebonetti.it](mailto:info@avvocatomichelebonetti.it) - Pec – [avvsantidelia@cnfpec.it](mailto:avvsantidelia@cnfpec.it) - [avvocatomichelebonetti@legalmail.it](mailto:avvocatomichelebonetti@legalmail.it)

**Web** [avvocatosantidelia.it](http://avvocatosantidelia.it) – [avvocatomichelebonetti.it](http://avvocatomichelebonetti.it) - P. Iva 13417691006 – C.F. 97846130587 -



**ON.LE TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER IL LAZIO**  
**ATTO DI COSTITUZIONE A SEGUITO DI AVVERSA ISTANZA DI TRASPOSIZIONE DI RICORSO**  
**STRAORDINARIO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

Nell'interesse dei Sig.ri

<b>COGNOME</b>	<b>NOME:</b>	<b>CODICE FISCALE:</b>
BOVE	MICHELINA	BVOMHL76B58F839L
BARRETTA	ELEONORA	BRRLNR81E52F839E
BATTAGLIA	ANIELLO	BTTNLL78A01C495Q
BUZZEGOLI	IRENE	BZZRNI69D44G702J
FERRACUTI	CARLO	FRRCRL71S02F158T
GRITTA	GIULIANA	GRTGLN77A67D938H
LOMBARDO	ANGELA	LMBNGL72T54F158B
MATTEUCIG	GIUSTINIANO	MTTGTN75L01F839C
MEINI	LEONARDO	MNELRD71M10G687Q
MONTELEONE	MARIA ANTONINA	MNTMNT72C71C286B
VACCARI	ALBERTO	VCCLRT63P25H223I

rappresentati difesi e meglio generalizzati giusta procura speciale in calce al ricorso, al cui contenuto sui dati anagrafici si rimanda anche in sostituzione delle sopra indicate generalità in caso di refusi, errori o omissioni, dagli Avv.ti Michele Bonetti (C.F. BNTMHL76T24H501F) e Santi Delia (C.F. DLESNT79H09F158V) che dichiarano di ricevere le comunicazioni di segreteria ai numeri di fax 06/97999266 - 090/8960421 - 06/64564197 o agli indirizzi di posta elettronica - [santi.delia@avvocatosantidelia.it](mailto:santi.delia@avvocatosantidelia.it) - [info@avvocatomichelebonetti.it](mailto:info@avvocatomichelebonetti.it) o pec - [avvsantidelia@cnfpec.it](mailto:avvsantidelia@cnfpec.it) - [michelebonetti@ordineavvocatiroma.org](mailto:michelebonetti@ordineavvocatiroma.org) presso gli stessi elettivamente domiciliato in Roma Via S. Tommaso d'Aquino n. 47

**CONTRO**

il **MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DELLA RICERCA**, in persona del Ministro *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA CAMPANIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELL' EMILIA ROMAGNA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DEL LAZIO**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA PUGLIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SARDEGNA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SICILIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA TOSCANA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

#### **E NEI CONFRONTI**

dei controinteressati in atti

**PER L'ANNULLAMENTO, IN PARTE QUA, PREVIA IDONEA MISURA CAUTELARE,**

- 1) del D.D.G. n. 395 del 27 marzo 2019, con il quale è stato approvato l'elenco dei soggetti ammessi a sostenere le prove orali del corso-concorso per il reclutamento di Dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche bandito giusto D.D.G. 23 novembre 2017, n. 1259, nonché del relativo elenco nella parte in cui parte ricorrente non è collocata in posizione utile;
- 2) dei quesiti 1-2-3-4-5 somministrati ai candidati e, in particolare, dei quesiti n. 2 e 3 concernente domanda a risposta aperta e comunque sempre in parte qua e anche alla luce delle perizie in atti;

- 3) dei quesiti in lingua inglese somministrati ai candidati e, in particolare, del quesito n. 8 e dei quesiti in lingua tedesca somministrati ai candidati e, in particolare, dei nn. 8 e 10;
- 4) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa:
  - a. i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata;
  - b. i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;
- 5) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione “centrale”;
- 6) del provvedimento, allo stato non noto con il quale è stata nominata la sottocommissione che ha corretto gli elaborati di parte ricorrente e i relativi verbali anche alla luce di tutti i motivi in atti;
- 7) del quadro tecnico di riferimento per la prova scritta pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell'università e della Ricerca il 17 ottobre 2018;
- 8) dell'ulteriore quadro di riferimento per la prova scritta con cui si definivano i c.d. descrittori dei criteri di correzione, pubblicato solo in data 25.01.2019, e dunque dopo l'espletamento della prova, ed esclusivamente sulla pagina personale di ciascun candidato per tutti i motivi di cui in atti e comunque della griglia integrale finale resa nota solo il 19 aprile 2019;
- 9) dei verbali e di tutti i documenti e atti delle fasi del procedimento amministrativo con cui sono stati stabiliti i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;
- 10) del verbale delle operazioni di correzione e di valutazione delle prove scritte, predisposto dalla sottocommissione che ha corretto gli elaborati di parte ricorrente, con il quale sono state preparate le griglie di valutazione in recepimento del quadro di riferimento preparato dal Comitato tecnico-Scientifico; dei verbale con cui sono stati indicati i punteggi assegnati a parte ricorrente nella valutazione delle prove scritte; dei verbali delle operazioni di correzione e di valutazione delle prove scritte

in cui risulta il tempo di correzione degli elaborati di parte ricorrente in gran parte inferiore ai tempi predefiniti e comunque con valutazioni quasi sempre unanimi;

11) della scheda di valutazione della prova di parte ricorrente;

12) del provvedimento 17 ottobre 2018 prot. n. 0017907 con il quale è stato disposto il rinvio della prova scritta, già fissata per il 18 ottobre 2018, solo per i candidati della Sardegna a data da destinarsi;

13) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale il M.I.U.R. ha autorizzato il rinvio della prova scritta per i soli candidati della Sardegna;

14) del provvedimento pubblicato sulla G.U. n. 89 del 9 novembre 2018 che ha fissato nel 13 dicembre 2018 la data di “recupero” per la prova scritta dei candidati della Regione Sardegna;

15) del provvedimento MIUR 6 dicembre 2018, con il quale è stato disposto che i candidati muniti di provvedimenti giurisdizionali favorevoli con cui è stata disposta l'ammissione con riserva, avrebbero svolto la prova il 13 dicembre 2018;

16) del D.D.G. U.S.R. Regione Lazio 11 dicembre 2018, n. 1178 con cui è stato disposto che i candidati muniti di provvedimenti giurisdizionali favorevoli, avrebbero dovuto recarsi il 13 dicembre 2018 presso le sedi indicate al fine di svolgere la prova suppletiva;

17) del provvedimento MIUR con il quale sono stati pubblicati i quadri di riferimento in relazione alla prova scritta del 13 dicembre 2018, redatti dal Comitato tecnico scientifico, nominato ai sensi dell'art. 13 co. 1 D.M. n. 138, 3 agosto 2017;

18) della prova scritta del 13 dicembre 2018 sostenuta da candidati della Regione Sardegna;

19) del calendario della prova orale, nonché delle successive modifiche ed integrazioni;

20) dell'art. 15, commi 8 e 9, D.M. 3 agosto 2017 n. 138 nella parte in cui prevede la nomina di sottocommissioni per frazioni di candidati pari a 250 unità;

21) dell'art. 8, co. 8, del bando di concorso nella parte in cui stabilisce che il

punteggio ottenuto nella prova preselettiva non concorre alla formazione del punteggio necessario per il superamento della prova scritta, nonché dell'art. 12 D.M. n. 138/2017 nella parte in cui prevede una soglia minima di punteggio per accedere alle successive prove orali di 70 punti;

22) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa: - i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata; - i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;

23) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione “centrale” e, in particolare, del verbale del 25 gennaio 2019 e del provvedimento di nomina della Commissione “centrale” riunita in seduta plenaria che ha stabilito i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;

24) del decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018;

25) del riscontro n. di Registro Ufficiale U. 0024586 pubblicato sul sito istituzionale del M.I.U.R. in data 23 maggio 2019;

26) della nota n. di Registro Ufficiale U. 0032565 pubblicata in data 17 luglio 2019, avente ad oggetto la pubblicazione del punteggio riconosciuto dalle Commissioni esaminatrici ai titoli dei candidati che hanno superato la prova orale;

27) della griglia di valutazione dei titoli Culturali e Professionali e di Servizio dei candidati che hanno superato la prova orale e secondo un elenco alfabetico, pubblicata sul sito del M.I.U.R. in data 17 luglio 2019;

28) della graduatoria/elenco anche non definitivo del corso concorso per i dirigenti scolastici comunque emanate a seguito della intervenuta sospensione dell'annullamento giudiziale del concorso;

29) nonché di ogni altro atto connesso, presupposto o conseguente, quand'anche sconosciuto e sempre nella parte in cui lede gli interessi di parte ricorrente impedendole di partecipare alla prova orale del concorso.

**PER LA CONDANNA IN FORMA SPECIFICA EX ART. 30, COMMA 2, C.P.A.**

delle Amministrazioni intimate all'adozione del relativo provvedimento di ammissione alla successiva prova orale del concorso per cui è causa, ove occorra e, comunque, in via subordinata, anche a mezzo di riesame e comunque, alla declaratoria per l'ottenimento del risarcimento di tutti i danni subiti e *subendi* a causa delle illegittimità della procedura concorsuale.

**PREMESSE:**

Con atto notificato in data 24 luglio 2019 gli odierni ricorrenti proponevano ricorso straordinario innanzi al Capo dello Stato avverso gli atti meglio indicati in epigrafe. Controparte, in data 25 ottobre 2019, notificava atto di opposizione *ex art.* 10 D.P.R. n. 1199/1971 richiedendo la trasposizione della controversia in sede giurisdizionale. Con il presente atto si costituiscono **Bove Michelina ed altri** riportandosi integralmente alle deduzioni in fatto e in diritto formulate nel ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, che si trascrive integralmente di seguito, per sentire accogliere tutti i motivi di ricorso ivi spiegati cui si premette quanto segue.

**RICORSO INTRODUTTIVO**

Il presente contenzioso relativo al concorso per dirigenti scolastici bandito con D.D.G. 23 novembre 2017, n. 1259, il quale è stato annullato con sentenza n. 8655/2019 del T.A.R. del Lazio. Ad oggi, il procedimento relativo a detta sentenza risulta sospeso con Ordinanza del Consiglio di Stato n. 3512/2019 e verrà definito in data 17 ottobre 2019. La scrivente difesa, comunque, nel presente atto propone una diversa prospettazione dei motivi di diritto come di seguito riportati.

\*

Con D.D.G. 23 novembre 2017, n. 1259, pubblicato sulla G.U. (IV Serie speciale – concorsi) n. 90 del 24 novembre 2019, il Ministero indiceva un “*corso concorso per titoli ed esami finalizzato al reclutamento di Dirigenti Scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali*”, finalizzato al reclutamento di n. 2416 Dirigenti scolastici,

mediante procedura selettiva organizzata su base regionale.

Preliminarmente occorre rilevare che il concorso per dirigenti scolastici trova una specifica disciplina nel D.M. 3 agosto 2017 n. 138, adottato ai sensi dell'art. 29 D.Lgs. n. 165/2001. Il surriferito D.M. scandisce, in maniera precisa, tutti i passaggi procedurali cui l'Amministrazione si deve attenere ogniqualvolta bandisce un concorso di questo tipo. In particolare ivi trovano un'espressa regolamentazione le modalità da seguire nella elaborazione delle prove preselettive e delle prove scritte (che qui interessa). Il concorso, quindi, secondo quanto stabilito dal surriferito D.M. (chiaramente poi ripreso dal bando), è scandito da una preliminare prova preselettiva (art. 6 del bando e art. 8 D.M.), articolata in un test a risposta multipla su n. 100 quesiti; dalla successiva prova scritta (qui impugnata), cui hanno accesso un numero di candidati pari al triplo dei posti messi a concorso (8700 per questa tornata), consistente nella somministrazione di n. 7 quesiti, così ripartiti:

- a) n. 5 quesiti a risposta aperta, a cui viene assegnato un punteggio massimo di 16 per ciascun quesito;
- b) n. 2 quesiti su testi di lingua straniera, a preliminare scelta del candidato, articolati su n. 5 domande a risposta chiusa per ciascun quesito, a cui viene assegnato un punteggio massimo di 20 (n. 2 punti per ogni risposta esatta).

L'accesso alla prova orale viene consentito a quei candidati che raggiungono un punteggio pari ad almeno 70, dato dalla somma dei punteggi ottenuti nella prova a risposta "aperta" ed in quella a risposta "chiusa".

Le prove, sia quella preselettiva che quella scritta, sono redatte, secondo quanto stabilito dall'art. 13, D.M. n. 138/2017, da un Comitato tecnico-Scientifico nominato con decreto ministeriale per ogni tornata concorsuale, che si occupa anche della preparazione dei c.d. "quadri di riferimento" in base ai quali "*sono costruite e valutate tutte le prove*".

Il ruolo del comitato tecnico-scientifico, quindi, risulta essenziale nella strutturazione della prova e da esso non pare possa in alcun modo prescindersi.

Parte ricorrente, superata brillantemente la prova preselettiva, veniva ammessa a



sostenere la prova scritta.

In merito allo svolgimento della prova scritta, l'art. 8 del bando di concorso, stabiliva che essa dovesse svolgersi in un'unica data su tutto il territorio nazionale, nelle sedi universitarie individuate dagli Uffici Scolastici Regionali scelti dal Ministero. Ebbene, per questa tornata concorsuale, con avviso pubblicato sul sito istituzionale del Ministero il 14 settembre 2018, veniva resa nota la data in cui sarebbe dovuta svolgersi la prova scritta, così fissata per il 18 ottobre 2018 in tutte le sedi individuate dal Ministero resistente su base regionale, così come stabilito dal bando. Senonché, il 17 ottobre 2018, ossia il giorno prima della prova scritta, l'U.S.R. della regione Sardegna comunicava con nota prot. n. 17907 che la stessa doveva essere rinviata per cause di forza maggiore a data da destinarsi giacché il Sindaco di Cagliari diramava un'ordinanza con la quale disponeva la chiusura delle scuole e degli uffici cittadini per la giornata del 18 ottobre 2018, per la sopravvenuta allerta meteo. Nella stessa data, sul sito del M.I.U.R., secondo quanto prescritto nell'art. 8 del bando, veniva pubblicato il quadro di riferimento previsto dall'art. 13 D.M. n. 138/2017, da utilizzare per la valutazione dei compiti. Pertanto, tranne che per i candidati che dovevano svolgere le prove presso la sede di Cagliari, tutti gli altri, compresa parte ricorrente, il 18 ottobre 2018 svolgevano regolarmente la prova scritta presso la sede competente con la diretta conoscenza delle griglie pubblicate il giorno prima.

Il successivo 30 ottobre 2018, il Ministero comunicava che sulla G.U. del 9 novembre 2018, IV serie speciale del 9 novembre 2018, sarebbe stato resa nota la data di convocazione per lo svolgimento delle prove scritte da espletarsi a Cagliari.

Frattanto, sul sito istituzionale del Ministero, venivano pubblicate le tracce non estratte per la prova tenuta nella data originariamente fissata del 18 ottobre 2018.

Il 9 novembre 2018, veniva pubblicata sulla G.U. n. 89 la data di convocazione per le prove “suppletive” da svolgersi in Sardegna così fissata per il 13 dicembre 2018; parallelamente, il 6 dicembre 2018, il Ministero stabiliva che sempre nella data del 13 dicembre 2018, si sarebbe tenuta a Roma una prova scritta “suppletiva” per quei candidati ammessi con provvedimenti giurisdizionali non riformati dal Consiglio di



Stato.

In sostanza, quindi, sebbene il bando prevedesse lo svolgimento di un'unica prova scritta, su tutto il territorio nazionale, in concreto, questa veniva “spezzata” in due. Nulla di così “illegittimo” se non fosse che, come accennato, i criteri di correzione e le bozze delle tracce sono state fornite, appunto, solo a tali candidati con tale amplissimo preavviso attribuendo loro un vantaggio poi divenuto decisivo in sede di correzione. **Oltre il 70% dei partecipanti alle prove “suppletive” è risultato ammesso all'orale a fronte di circa il 25% tra i partecipanti alla prova ordinaria; si consideri che i ricorrenti sardi hanno avuto molti mesi prima la conoscenza delle griglie del 17 ottobre 2018 su cui impostare le loro risposte, con specifica pubblicazione della relativa bibliografia su cui si sarebbe svolta la prova del concorso del giorno dopo (18 ottobre 2018), poi posticipata per la Sardegna addirittura al 13 dicembre. Oltretutto le prove (quesiti a risposta aperta e chiusa) venivano pubblicate in data 30 ottobre 2018 sul sito del Miur e in tal modo coloro che avevano avuto la posticipazione della prova hanno avuto idea di come fosse concretamente l'espletamento della stessa, che si differenzia totalmente da quella delle precedenti edizioni dei concorsi di Dirigenti Scolastici ove addirittura erano previsti due distinti scritti.**

Una tabella in atti lascia intendere quanto siano stati favoriti i candidati della Sardegna.

*Confronto quesiti prova scritta del 18.10.18 (pubblicati sul sito del MIUR in data 30.10.18, per la prova è stata estratta la busta B, on-line sono stati pubblicati anche i quesiti della busta A e C) con quesiti del 13.12.18 (prova scritta Sardegna, estratta busta C).*

Quesiti prova scritta 13.12.18 (Sardegna) busta C		Quesiti prova scritta 18.10.18
DOMANDA 1	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico, nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: come promuovere l'utilizzo della flessibilità dei tempi e degli spazi della scuola, in modo da favorire l' <b>innovazione</b> e la sperimentazione <b>didattica</b> .	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: raccordo tra lo sviluppo professionale dei docenti e l' <b>innovazione didattica</b> nel curricolo d'istituto. (domanda 1-busta C prova del 18.10.18)
DOMANDA 2	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti:	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti:

	<b>organizzazione dell'esame di Stato al termine del primo ciclo</b> di istruzione come momento conclusivo del processo di insegnamento/apprendimento	attivazione di specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione, rilevati nell'ambito del processo di <b>valutazione degli alunni del primo ciclo</b> (domanda 5-busta B prova 18.10.18)
DOMANDA 3	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: <b>procedure necessarie per l'adesione</b> ad una rete nazionale di scuole per la valorizzazione del patrimonio ambientale ed artistico del territorio.	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: <b>gestione procedurale</b> di un progetto "PON - FSE 2014-2020" <b>dalla dichiarazione di ammissibilità al finanziamento fino alla fase conclusiva</b> (domanda 3- busta A- prova 18.10.18)
DOMANDA 4	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento e alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del Dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: <b>monitoraggio e rendicontazione dei progetti inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa.</b>	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: coordinamento delle attività degli organi collegiali nell'elaborazione, nell'attuazione e nel <b>monitoraggio del Piano triennale dell'offerta formativa</b> (domanda 1-busta B-18.10.18)
DOMANDA 5	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: <b>gestione di situazioni conflittuali</b> che si verificano tra docenti all'interno dei consigli di classe e/o di interclasse nell'ambito della valutazione periodica e finale degli alunni	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento e alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: in una scuola secondaria di secondo grado il lavoro di gruppo nella pianificazione è poco rilevante, il confronto sull'attività didattica è limitato e la valutazione del lavoro svolto risulta talvolta assente. Quali azioni possono essere messe in atto per <b>risolvere queste problematiche a livello di organizzazione, di gestione della conoscenza, di attivazione di comunità di pratica?</b> (domanda 3-busta C- 18.10.18)

NB: sono state individuate le parole chiave di ogni singolo quesito della prova del 13.12.18 in relazione alle medesime aree concettuali contenute nei quesiti del 18.10.18.

Con D.D.G. n. 395 del 27 marzo 2019 veniva pubblicato l'elenco dei soggetti ammessi alla successiva prova orale, in cui parte ricorrente non è stata inserita per non aver raggiunto la soglia minima di 70 punti prevista dal bando, avendo ottenuto un punteggio meglio specificato nelle tabelle in atti da intendersi parte integrante del presente atto.

La valutazione di parte ricorrente, tuttavia, anche alla luce delle concrete modalità con cui si è svolta la prova, deve essere ritenuta illegittima in ragione dei seguenti

### MOTIVI:

#### **I. VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 97, COMMA 3, COST. ECCESSO**

## **DI POTERE PER ARBITRARIETÀ ED IRRAGIONEVOLEZZA MANIFESTA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA. VIOLAZIONE DEL D.M. 138/2017.**

Le prova scritta affrontata dai candidati veniva suddivisa in due parti, una prima riguardante n. 5 quesiti a risposta aperta (da zero a 16 punti per ciascuno), aventi ad oggetto le materie di cui al D.M. 3 agosto 2017 n. 138, elaborati dal Comitato Tecnico-scientifico e una seconda relativa ad ulteriori due testi di lingua straniera, su ciascuno dei quali venivano articolate n. 5 domande a risposta chiusa, a cui viene assegnato un punteggio massimo di 10 (2 punti a quesito). Oggetto della presente censura sono i 5 quesiti a risposta aperta di cui due, come si dirà nel prosieguo, concernenti casi pratici da esaminare all'orale, oltre a due quesiti a risposta chiusa in lingua tedesca errati come da perizia in atti e un quesito di inglese altrettanto sbagliato (si richiamano le deduzioni delle due perizie di parte depositate) che hanno alterato totalmente l'esito della prova.

Le risposte che i candidati dovevano rassegnare, dunque, non trovano, all'interno del D.M. o in altre fonti, un'univoca soluzione giacché non esiste in assoluto una risposta corretta ed una errata, essendo demandato alla Commissione il compito di valutarne il contenuto sulla base del c.d. “quadro di riferimento” elaborato dal Comitato tecnico scientifico di cui all'art. 13 D.M. n. 138/2017 e pubblicato il 17 ottobre 2017.

Ebbene, sulla base del predetto “quadro di riferimento”, nella seduta del 25 gennaio 2019, la Commissione centrale e le 37 Sottocommissioni elaboravano una griglia di valutazione da utilizzare per l'esame delle prove scritte a risposta “aperta”. Tale griglia di gennaio prevedeva ulteriori specificazioni e pertanto i candidati sardi a cui veniva rinviata la prova risultavano ulteriormente agevolati.

### **1. Sull'erronea valutazione degli elaborati di parte ricorrente e sul difetto di motivazione circa l'asserita insufficienza degli stessi.**

La valutazione negativa è stata attribuita dalla Commissione giudicatrice solo a mezzo di un punteggio numerico, assegnato senza che fossero esplicitati in alcun modo i motivi alla base dei quali si fonda il giudizio stesso, né le relative argomentazioni in grado di chiarire l'iter logico seguito nell'attribuzione del punteggio insufficiente.

Difatti, l'unica motivazione fa riferimento ad una griglia di valutazione poco attinente rispetto alle presunte carenze dell'elaborato in oggetto e che si risolve conseguentemente in giudizi apodittici e precompilati che sviscerano i principi guida dell'*agere* amministrativo.

Il solo voto numerico, applicato con riferimento alla griglia di correzione, con il quale la Commissione ha ritenuto non sufficienti, complessivamente, gli elaborati della ricorrente, invero, appare assolutamente incongruo e inidoneo a giustificare la valutazione degli stessi. Si noti che vi sono alcune Commissioni che, consapevoli di ciò, hanno rassegnato anche un giudizio volto a spiegare per ciascun quesito le ragioni dell'insufficienza rilevata. In un concorso nazionale, dunque, la mera cabala di assegnazione a questa o quella Commissione di concorso, ha consentito di ottenere o meno una motivazione diffusa.

L'assoluta inidoneità del giudizio espresso dalla Commissione esaminatrice rende possibile l'intervento del G.A., volto a verificare non tanto il merito della valutazione, quanto piuttosto l'esatta applicazione dei criteri posti dalla legge e dalla stessa stabiliti per la formulazione dei giudizi.

Ed infatti, nello svolgimento dell'attività valutativa la Commissione esaminatrice non esercita alcuna discrezionalità ma si limita ad applicare i criteri preventivamente stabiliti dal legislatore.

Ciò in quanto *“la valutazione demandata alla commissione esaminatrice è, in primo luogo, priva di 'discrezionalità', perché, la commissione non è attributaria di alcuna ponderazione di interessi né della potestà di scegliere soluzioni alternative, ma è richiesta di accertare, secondo criteri oggettivi o scientifici (che la legge impone di portare a preventiva emersione), il possesso di requisiti di tipo attitudinale-culturale dei partecipanti alla selezione la cui sussistenza od insussistenza deve essere conclusivamente giustificata (con punteggio, con proposizione sintetica o con motivazione, in relazione alle varie 'regole' legali delle selezioni). Il giudizio circa l'idoneità del candidato avviene, dunque, secondo regimi selettivi di volta in volta scelti dal legislatore che non precludono in alcun modo la piena tutela innanzi al*

*giudice amministrativo (in tal senso le decisioni della Corte Costituzionale, in sent. 20/2009 e ord. 78/2009), giudice del fatto come della legittimità dell'atto” (Cass., Sez. Unite, 28 maggio 2012, n. 8412).*

Pertanto, trattandosi di esercizio di discrezionalità tecnica il giudizio espresso dalla Commissione esaminatrice si deve basare su regole tecniche che investono esclusivamente il “fatto”, rappresentato dagli elaborati di parte ricorrente, non riguardando la ponderazione di interessi contrapposti, quali quello pubblico e quello privato, come tale riservato esclusivamente all’amministrazione.

La corretta applicazione di queste regole può quindi formare oggetto di apposito sindacato giurisdizionale poiché *“la discrezionalità tecnica della p.a., o meglio l'insieme delle valutazioni tecniche che la costituiscono, è pienamente valutabile dal giudice amministrativo, sia sotto il profilo della ragionevolezza, adeguatezza e proporzionalità che sotto l'aspetto più strettamente tecnico, ben essendo consentito un sindacato non limitato al mero controllo formale ed estrinseco dell'iter logico seguito dall'Autorità amministrativa, ma mirante alla verifica diretta dell'attendibilità delle operazioni tecniche sotto il profilo della loro correttezza quanto a criterio tecnico e a procedimento applicativo” (Cons. St. Sez. IV, 14 febbraio 2012, n. 708).*

**1.1.** In proposito, come è noto, si sono andati consolidando nel tempo due opposti orientamenti. Il primo si fonda sulle argomentazioni secondo cui il voto sintetizza ed esprime, in forma numerica, il giudizio e reca, pertanto, in sé la propria motivazione. A tale indirizzo si contrappone quello sostenuto da altra giurisprudenza (*ex multis* TAR Veneto, I Sez. 1 ottobre 2002 n. 5927, 1 agosto 2002 n. 3831 e 21 gennaio 2002 n. 137; T.A.R. Lazio-Roma, Sez. III, 14 luglio 2015, n. 9420; T.A.R. Milano sez. III, 1240/2016) che afferma l’insufficienza, sotto il profilo motivazionale, del giudizio formulato in termini esclusivamente numerici, in quanto non consente al candidato di conoscere le specifiche ragioni della valutazione così espressa in rapporto al contenuto della prova svolta e gli preclude, altresì, la possibilità di un’efficace tutela giurisdizionale.

**1.2.** Nell'esaminare la questione è necessario prima di tutto definire la natura del voto, cioè del punteggio espressivo del giudizio formulato in ordine alla prova di un candidato.

È indubbio che l'art. 3, comma 1, della L. n. 241/90, imponga un obbligo di motivazione, il quale rappresenta la proiezione del più ampio e incisivo dovere di trasparenza che permea l'azione amministrativa (Cons. Stato, Sez. IV, 6 aprile 1999, n. 538), anche in funzione di un'adeguata tutela delle ragioni che l'ordinamento deve assicurare ad ogni amministrato.

È dunque a tal fine che deve definirsi, in concreto, per passare alla questione in esame, quali presupposti di fatto e ragioni giuridiche, in relazione alle risultanze dell'istruttoria che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione, debba esplicitare, direttamente o *per relationem*, il provvedimento di non ammissione alla fase orale dell'esame.

In proposito appare di immediata evidenza che la motivazione dell'esclusione, *“costituita dalla semplice affermazione che le prove del candidato non hanno raggiunto il livello della sufficienza, si risolve in una mera tautologia, poiché funzione della selezione concorsuale è proprio quella di discernere i capaci dagli inidonei”* (T.A.R. Veneto, 15 marzo 2001, n. 1439).

Ma se la semplice affermazione d'insufficienza non è una motivazione, non si comprende come possa esserlo un voto inferiore ad un minimo prestabilito (T.A.R. Bologna, Sez. I, 21 aprile 2004, 566). Il voto, infatti, costituisce il momento terminale di un complesso di valutazioni operate dall'organo giudicante, le quali costituiscono i presupposti di fatto del provvedimento negativo; ovvero, in altri termini, l'espressione ultima delle risultanze dell'istruttoria, qui costituita dalla correzione degli elaborati: la sola votazione, disancorata dall'*humus* dell'istruttoria, non può fornire alcuna informazione sull'attività cognitiva e valutativa che l'ha preceduta.

**Il voto, in altre parole, costituisce esternazione del risultato e non già della motivazione del giudizio;** non c'è dubbio ad esempio che il voto “0,5” corrisponda



ad un giudizio di insufficienza rispetto al parametro della pertinenza mentre quello di “1,5” rappresenta il massimo della valutazione, ecc.

L’obbligo di motivazione, *ex art. 3 cit.*, viene osservato soltanto dando conto di quell’attività, che corrisponde puntualmente all’interesse che ha il candidato a conoscere il ragionamento alla base del quale è stata poi presa da parte dell’Amministrazione la decisione di escluderlo dalla procedura concorsuale.

È dunque rispetto a quella fase che il dovere di trasparenza deve essere massimamente rispettato e dal quale non si può prescindere, se si tiene conto del rilevante numero di soggetti costantemente coinvolti: *“un’esclusione per insufficienza - soprattutto in procedure il cui esito può ripercuotersi profondamente sulla vita di una persona (ed anche di questo il giudice deve farsi carico) - non è, almeno oggi, comunemente sentita come correttamente giustificata dal semplice rinvio ad un voto, inadeguato a dare conto e ragione della scelta compiuta, e quasi indizio di possibili parzialità”* (TAR Veneto, Sez. I, 15 marzo 2001, n. 1439).

2. Premessa, pertanto, l’assoluta illegittimità di valutazioni solo numeriche, assolutamente inidonee ad esplicitare e/o rendere comprensibile (e, conseguentemente, censurabile) l’*iter* logico-giuridico posto alla base dei giudizi negativi, dobbiamo comprendere se tali principi possano applicarsi anche rispetto al caso in cui il criterio è stato fissato ed è stata elaborata una griglia di valutazione.

Ora, è risaputo che, *“alla luce del principio enunciato dall’art. 12, comma 1, D.P.R. 9 maggio 1994 n. 487 [secondo cui, per garantire la trasparenza amministrativa nei procedimenti concorsuali, le commissioni esaminatrici devono fissare i criteri e le modalità di valutazione delle prove di concorso], deve ritenersi che il voto numerico delle prove possa essere espresso legittimamente solo nel caso in cui costituisca una puntuale applicazione dei criteri preventivamente enunciati. La valutazione in forma numerica delle prove di concorso è quindi legittima solo se i criteri di massima siano predeterminati rigidamente e non si risolvano in espressioni generiche”* (Cons. St., Sez. V, n. 4782/2004, cit.; in termini, tra le più recenti, Sez VI, 30 aprile 2003 n. 2331; T.A.R. Calabria-Reggio Calabria, 20 agosto 2004 n. 680 e 4 febbraio 2004 n. 64;

T.A.R. Umbria, n. 66/2004, cit.; T.A.R. Lombardia, Sez. III, 10 settembre 2002 n. 3367).

È del resto di tutta evidenza che, se l'obiettivo è quello di rendere edotto il candidato degli errori commessi nella redazione degli elaborati, tale fine non può certamente considerarsi raggiunto attraverso una semplice valutazione numerica apposta in calce agli elaborati stessi, neanche qualora la commissione abbia adottato, come nel caso in esame, trascrivendole nella griglia di correzione, una lista “preconfezionata” di indici valutativi (generic).

I predetti criteri, difatti, sono privi di una concreta specificazione e raccordo rispetto all'elaborato del candidato e si rivelano assolutamente inidonei a giustificare una valutazione insufficiente, in quanto queste non appaiono supportate da una motivazione capace di estrinsecare l'effettiva e corretta applicazione dei medesimi criteri.

In altri termini, l'assenza di annotazioni a margine degli elaborati non consente al candidato di comprendere l'errore commesso e la gravità dello stesso sulla complessiva valutazione effettuata dalla Commissione e, soprattutto, non permette di individuare in base a quale criterio l'elaborato è stato giudicato insufficiente.

Stando così le cose, “non risultan[d]o fissati gli elementi di raccordo tra i suddetti criteri ed il voto numerico espresso, non essendo consentito quindi di risalire da quest'ultimo ai primi, per permettere di comprendere come gli elaborati siano stati considerati in concreto per i vari profili di [pertinenza, conoscenze e competenze didattico metodologiche, correttezza ed originalità]” (T.A.R. Lazio-Roma, Sez. III, 14 luglio 2015, n. 9420).

3. Proprio a fronte di vizi analoghi avverso identiche valutazioni rassegnate con identica griglia di correzione, nell'ambito del precedente concorso del 2016, la giurisprudenza ha chiarito che “il ricorso presenta profili di apparente fondatezza (quantomeno) sotto il profilo della omessa predeterminazione di criteri realmente specifici, alla stregua dei quali poter decifrare il voto numerico” (C.G.A., ord. 20 marzo 2017 n. 243, est. Simonetti). In altre parole è ben possibile usare griglie di



**correzione accostando il voto numerico ma solo se tali griglie hanno criteri così specifici da far comprendere le ragioni dell'insufficienza rassegnata.**

Ed infatti, è proprio questo il principio consolidato in giurisprudenza e ribadito proprio di recente dal C.d.S, per cui *“nei pubblici concorsi (nella specie notarili) le commissioni esaminatrici, chiamate a fissare i parametri di valutazione e poi a giudicare su prove di esame o di concorso, esercitano non una ponderazione di interessi, ma un'amplissima discrezionalità tecnica, sulla quale il sindacato di legittimità del giudice amministrativo è limitato al riscontro del vizio di illegittimità per violazione delle regole procedurali e di quello di eccesso di potere in particolari ipotesi-limite, riscontrabili dall'esterno e con immediatezza dalla sola lettura degli atti (errore sui presupposti, travisamento dei fatti, manifesta illogicità o irragionevolezza)”* (C.d.S., Sez. IV, n. 492; in termini cfr. anche sez. IV Cons. St., sez. III, 17 maggio 2013, n. 2684; Id., 7 gennaio 2013, n. 15; Cass. civ, ss.uu., 22 maggio 2012, n. 8071).

**II. VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 97, COMMA 3, COST. ECCESSO DI POTERE PER ARBITRARIETÀ ED IRRAGIONEVOLEZZA MANIFESTA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA. VIOLAZIONE DEL D.M. 138/2017. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 3, L. N. 241/1990. DIFETTO DI MOTIVAZIONE.**

**L'illogicità e l'incomprensibilità delle valutazioni rassegnate dalla Commissione appaiono invero enfatizzate dal fatto che i criteri stabiliti a monte appaiono evidentemente incerti e, per la genericità della loro natura, intrinsecamente inidonei a consentire di comprendere i relativi punteggi attribuiti.**

**1.** I criteri utilizzati dalla Commissione per la correzione degli elaborati, in particolare, sono quelli contenuti nel verbale del 25 gennaio 2019, che costituiscono espressione dei quadri di riferimento strutturati dal Comitato tecnico-scientifico.

Senonché, tali criteri, per come sono strutturati, non possono affatto realizzare l'esigenza di valutare un elaborato scritto come quello somministrato. In particolare, occorre porre l'attenzione sugli “indicatori” che per ciascun criterio sono stati estrapolati e che rappresentano estrinsecazione del quadro di riferimento.

Così, ad esempio, il criterio n. 3 rubricato “*sintesi esaustività ed aderenza all’oggetto del quesito*” appare intrinsecamente contraddittorio poiché richiede al candidato una trattazione “*esaustiva*” che sia contemporaneamente “*sintetica*”.

Non vi è chi non veda come un criterio siffatto finisca per rendersi concretamente inapplicabile anche perché non si comprende fino a che punto possa essere compromesso il rigore della trattazione a favore della sinteticità.

Peraltro l’illogicità del criterio della sintesi, che a parere di chi scrive sembra più orientato a facilitare la commissione nelle operazioni di correzione che a verificare la reale preparazione dei candidati, si rivela in maniera lampante se messo a confronto con il **criterio sub 1**, rubricato “*Coerenza e pertinenza con le competenze del dirigente scolastico previste*”, suddiviso secondo i seguenti tre indicatori:

- “*valenza strategica delle azioni proposte all’interno di una visione unitaria dell’istituzione scolastica;*
- *coerenza delle azioni proposte con l’esercizio dei poteri di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali.*
- *articolazione ed efficacia delle azioni proposte in un quadro di sistema”.*

Come ben si vede, il **criterio sub 1** (“*Coerenza e pertinenza con le competenze del dirigente scolastico previste*”) postula argomentazioni particolarmente complesse ed approfondite che mal si conciliano con una trattazione sintetica e concisa.

In sostanza, secondo la Commissione, il candidato, sinteticamente ed in forma concisa deve individuare, secondo quelli che sono gli indicatori, “*azioni strategiche, inquadrare in una visione unitaria dell’istituzione scolastica purché coerenti con i poteri di direzione e coordinamento ed efficaci in quadro di sistema*”. **Soprattutto se, nella specie, tali concetti sono rapportati con una prova scritta che, compresi i quesiti di lingua straniera, ha la durata imposta di 150 minuti.**

Inevitabilmente, quindi, l’esigenza di sinteticità, ed il tempo a disposizione, ha finito per influenzare il resto della trattazione: non può essere preteso lo svolgimento di un elaborato esaustivo e coerente che contemporaneamente sia sintetico e conciso da svolgere nei tempi ristretti imposti. Si intende, non può essere preteso se, poi, il metro

di valutazione adottato è quello, così rigido e restrittivo, oggi contestato.

Delle due l'una: o l'elaborato tratta in maniera esauriente e completa le tematiche che i quesiti prospettano, necessitando quel grado di approfondimento correlato alla particolarità del quesito, oppure, dovendo procedere con una trattazione sintetica, anche in ragione del tempo a disposizione (pari a circa 20 minuti a quesito oltre ai 50 minuti per la prova di lingua), non potranno essere pretesi “rigore” ed esaustività.

Come già rappresentato con riferimento alle valutazioni concretamente rassegnate il merito alla stessa griglia, sulla base di tali criteri, le valutazioni della Commissione risultano caratterizzate da un'eccessiva discrezionalità di giudizio che, talvolta, può pregiudicare, come nella fattispecie che ci occupa, un elaborato ben formulato.

**2.** L'eccessiva discrezionalità che dei criteri così impostati consente di rassegnare alle valutazioni, poi, emerge in maniera evidente se si tiene in considerazione la scala di valutazione che nel verbale del 25 gennaio 2019 la Commissione ha individuato per l'assegnazione dei punteggi ai singoli criteri fissati nella griglia di valutazione.

Nella griglia utilizzata dalla Commissione Esaminatrice invece, in presenza di una scala di riferimento che prevede quattro livelli di competenza per ogni criterio (compresi tra punti 4 e punti 0,5 a seconda del criterio considerato), non sono stati previsti altrettanti descrittori utili a permettere di individuare con esattezza il livello di preparazione che il candidato presentava.

In sostanza manca, nella scala di riferimento, una esplicitazione dei singoli valori espressi: per intendersi il punteggio di 0,5 e quello di 1 in cosa differiscono, o ancora quali caratteristiche deve avere l'elaborato per ottenere 4 e, quindi, avere la valutazione più alta.

Ebbene, tutti questi elementi non sono noti sicché, avuto riguardo anche all'intrinseca contraddittorietà che presentano alcuni criteri (si veda quello della sinteticità), lasciano spazi di discrezionalità troppo ampi alla commissione esaminatrice che finisce per assegnare punteggi in assenza di una precisa scala di riferimento.

Ciò, inevitabilmente, si riflette sui risultati delle operazioni di valutazione e di correzione compiute da tutte le sottocommissioni.

Come si vedrà nel grafico riprodotto *infra* si registrano differenze percentuali, in termini di soggetti promossi, veramente abissali fra una sottocommissione ed un'altra le quali non possono essere semplicisticamente spiegate con un differente grado di preparazione dei candidati, essendo invece ricollegabili all'assenza di indicazioni espresse sulle scale di riferimento.

Detto in altri termini, a mero titolo esemplificativo, la sottocommissione n. 1 avrà assegnato il punteggio di 4 ad elaborati che, magari, per la sottocommissione 27 non meritavano più del minimo, ossia 0,5.

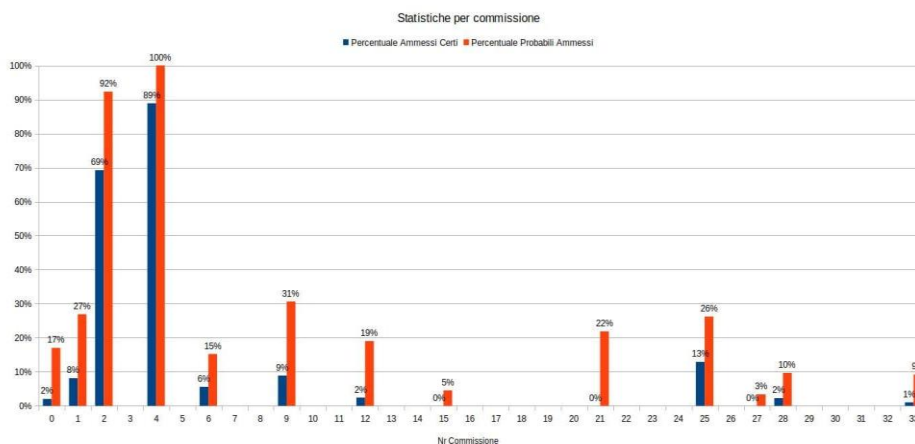
Così se il candidato, per mera casualità, avesse avuto la fortuna di essere valutato dalla sottocommissione che assegnava valutazioni più ampie (come la sottocommissione n. 4) avrebbe avuto grosse possibilità di accedere alla fase orale; se al contrario veniva assegnato ad una sottocommissione con una visione particolarmente ristretta dei valori della scala di riferimento (ad es. la sottocommissione n. 27), la possibilità di accesso alla prova orale si riduceva esageratamente.

Chiaramente tutto questo poteva essere evitato se i singoli valori della scala di riferimento fossero stati correttamente esplicitati; solo in tal modo poteva garantirsi quella uniformità delle valutazioni che deve caratterizzare il momento principale di ogni procedura concorsuale, ossia quello di correzione della prova del candidato.

Pertanto, la mancanza di un'effettiva esplicitazione dei valori che compongono la scala di riferimento determina consequenzialmente degli spazi di valutazione che esondano facilmente nell'arbitrarietà giacché non è comprensibile, *ex post*, nel caso di parte ricorrente, la correttezza dell'*iter* logico seguito dalla sottocommissione medesima per pervenire all'attribuzione del punteggio, risultando così opaco ed incomprensibile il punteggio numerico.

**3.** La genericità dei criteri, unita all'assenza di riferimenti precisi nella scala di valutazione elaborata nel verbale del 25 gennaio 2019, ha così determinato risultati assolutamente eterogenei fra le varie sottocommissioni in merito ai candidati ammessi alla prova orale.

Si veda, in proposito, il grafico qui di seguito riprodotto ove viene indicata, in una colonna, la percentuale di candidati che accederanno certamente alla prova orale per il punteggio ottenuto con le risposte aperte (in sostanza coloro i quali che per questa prima prova hanno già avuto 70) e nella seconda colonna la percentuale di candidati che “potenzialmente” sarebbero ammessi alla prova orale, ossia sommando anche il punteggio ottenibile per la prova di lingua inglese. Si tratta, come appare evidente, di percentuali totalmente inconciliabili con un metro di giudizio che dovrebbe essere uniforme.



Così se per la commissione n. 4 nella prima colonna (quelli dei candidati certi dell’ammissione alla prova orale per il punteggio ottenuto nella prova relativa alle risposte “aperte) abbiamo una percentuale dell’89%, nella commissione 21 questa si azzerava completamente, con ciò palesando i differenti metri di giudizio che hanno tenuto le sottocommissioni, imputabili certamente all’assenza di precisi riferimenti.

**4.** Nel caso di specie si ritiene che tutta la prova sia stata falsata considerando anche la pubblicazione successiva del 25 gennaio 2019 con specificazione dei criteri e delle griglie e degli indicatori. La griglia definitiva veniva poi pubblicata il 19 aprile.

Dunque, ancora una volta ad essere premiato è stato il caso e non il merito.

La circostanza che il quadro di riferimento della prova scritta, recante i criteri e la relativa pesatura per la correzione dei quesiti a risposta aperta, sia stato pubblicato la sera prima della prova svolta e che la successiva “griglia di correzione dei quesiti a risposta aperta”, contenente indicatori e descrittori specifici e suddivisione di punteggi, sia stata pubblicata ben 99 giorni dopo lo svolgimento della prova, ha

determinato che parte ricorrente tarasse le proprie risposte ai quesiti sulla base della prima formulazione.

Difatti, non vi è chi non veda come la seconda griglia abbia ulteriormente modificato e cambiato prospettiva ai primi indicatori con l'introduzione dei descrittori. Esempio lampante è il criterio 1, dove il secondo indicatore recitava “*coerenza delle azioni proposte con l'esercizio dei poteri di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali*”. A mero titolo esemplificativo si consideri il Q2 (quesito due) ove il predetto criterio del 17 ottobre, lasciava intendere al candidato che l'elaborato dovesse essere orientato all'ottimizzazione delle risorse interne a disposizione del dirigente scolastico. Le commissioni, tuttavia, utilizzavano per la correzione degli elaborati la griglia integrata con i descrittori, dove in aggiunta e in corrispondenza dell'indicatore appena citato, si legge e si aggiunge “*il candidato mette in relazione le azioni proposte con i poteri attribuitigli dalla legislazione vigente*” ovvero sostanzialmente si attribuisce al Dirigente Scolastico la possibilità di rivolgersi a risorse esterne cambiando radicalmente prospettiva. Alla luce del secondo parametro che conferisce risalto ai poteri che attribuisce la legislazione vigente al Dirigente Scolastico, piuttosto che all'ottimale utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali, la veste del quesito cambia radicalmente nella forma e nel contenuto, specie perché, si riferisce in particolare alla normativa a disposizione del dirigente scolastico che conferisce poteri volti più ad attingere da risorse esterne.

Le correzioni delle varie commissioni, e giustamente in quanto a loro era stato consegnato il successivo atto del 25 gennaio 2019, hanno dato rilievo alla risposta che tendeva ad attingere da risorse esterne, anche se in virtù dei principi di efficacia, efficienza ed economicità la risposta corretta doveva “propendere” nei confronti delle risorse esterne.

**Difatti, dalla comparazione tra il quadro del 17.10.18 e la griglia del 25.01.19 si rileva l'aggiunta dei descrittori e una modifica apportata ad alcune “voci” del quadro di riferimento del 17.10.18 che a nostro avviso ha alterato completamente la prova.**

## In particolare:

- **il descrittore 1.1 non mantiene la relazione tra le azioni proposte e la realizzazione dei processi formativi;**
- **il descrittore 1.2 introduce il riferimento alla normativa vigente;**
- **il descrittore 3.2 non mantiene la chiarezza;**
- **il descrittore 4.1 introduce l'efficacia e la pertinenza linguistica;**
- **il descrittore 4.2 non mantiene la capacità argomentativa, ma conserva solo la costruzione logica.**

Pertanto, nel momento in cui parte ricorrente si è seduta per rispondere ai quesiti somministrati, ha risposto considerando dei metri di valutazione diversi rispetto a quelli adottati dalle commissioni in sede di valutazione e dunque ad essere falsata è tutta la prova.

Il ragionamento vale a maggior ragione per quesiti come quelli di specie che sono particolarmente opinabili e non univoci che non possono portare a valutazioni che non permettano di accedere alla prova successiva.

A nostro avviso si impone una nuova correzione (dunque non andrebbero rinnovate le costose prove, i controlli, l'utilizzo dei pc etc) delle prove redatte alla luce dei criteri pubblicati il giorno prima della prova.

Nella fase cautelare di cui ci si occupa, anche al fine di riequilibrare le posizioni delle parti in causa e controinteressate, considerando che gli orali sono in corso, è opportuno ammettere a tale fase parte ricorrente.

**5. La sommarietà, arbitrarietà e completa superficialità con cui sono stati esaminati gli elaborati si evince chiaramente dal fatto che **tutte le commissioni, in tutti i casi, hanno sempre deciso all'unanimità nonostante avessero la possibilità di decidere il punteggio a maggioranza**, come si legge in ogni verbale.**

È matematicamente impossibile che, nel 100% dei casi, commissari di formazione, età, sensibilità ed esperienza diversi abbiano sempre concordato nella valutazione numerica da assegnare, sintomo che i punteggi sono stati attribuiti senza esaminare le



peculiarità del caso concreto, ma adottando criteri in nulla corrispondenti a quelli imposti, in maniera arbitraria, illogica e irragionevole.

Invero, sulle valutazioni degli elaborati, il G.A. ha avuto modo di affermare che *“la commissione giudicatrice di concorso esprime un giudizio tecnico-discrezionale caratterizzato da profili di puro merito [...] non sindacabile in sede di legittimità, salvo che risulti manifestamente viziato da illogicità, irragionevolezza, arbitrarietà o travisamento dei fatti”* (Cons. Stato, sez. IV, n. 1237/2008).

### **III. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 10 CO. 2, D.M. 3 AGOSTO 2017. ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI ADEGUATA ISTRUTTORIA.**

1. L'art. 10, co. 1 D.M. n. 138/2017 stabilisce che *“la prova scritta consiste in cinque quesiti a risposta aperta e in due quesiti in lingua straniera di cui al comma 3”*. il comma successivo individua le materie oggetto della prova e scritta ed infine l'art. 11, relativo alla prova orale prevede che *“La prova orale consiste in un colloquio sulle materie d'esame di cui all'art. 10 che accerta la preparazione professionale del candidato sulle medesime e sulla verifica della capacità di risolvere un caso riguardante la funzione del dirigente scolastico”*.

Fatta questa premessa è ora possibile esaminare le tracce per verificare come due di esse, per le ragioni che verranno in seguito rassegnate, non rispondono alle condizioni prescritte dal regolamento ministeriale.

Le tracce hanno un denominatore comune: le prime due righe sono identiche. Al candidato si richiede di evidenziare le principali azioni del dirigente scolastico in relazione al quadro normativo di riferimento e alle responsabilità dirigenziali, come da superiore confronto.

Ogni quesito, poi, esprime una richiesta differente:

I quesiti nn.1 e 4 riguardano le materie definite dal Regolamento Decreto n.138 del 3 agosto 2017, come previsto dall'art.10, co. 2. al contrario i quesiti n.2, 3, richiedono al candidato di proporre:

- Quesito 2 – una procedura,
- Quesito 3 – strumenti per ridurre l'incidenza di un fenomeno critico,



Nella perizia in atti si nota come le domande 2 e 3, per impostazione e contenuto, sono assimilabili ad un caso da risolvere, oggetto, come previsto da Bando, del colloquio orale e non della prova scritta. Nello specifico, la DOMANDA 2, nella prima parte, verte sull'*individuazione di personale*, interno ed esterno, e nella seconda, specifica il fine dell'*individuazione del personale*, ovvero la messa in atto di progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa. Se l'*individuazione* attiene sicuramente all'ambito dei poteri dirigenziali, di gestione delle risorse umane e finanziarie, in capo al DS e pertanto concerne la valenza strategica delle azioni proposte dal DS, l'*attuazione* ricade in un contesto pratico, di risoluzione e realizzazione di specifiche procedure e, dunque, connesso con il “caso” previsto per la prova orale.

La DOMANDA 3, già nell'impostazione retorico-sintattica, si distingue dagli altri quesiti ed è l'unica ad essere formulata come interrogativa diretta: *Quali strumenti possono essere utilizzati per ridurre l'incidenza di tale fenomeno?*

Il quesito contiene precisi riferimenti ad una situazione concreta (frequenti ritardi, assenteismo e dunque dispersione, in un istituto di istruzione superiore) per cui si richiede un intervento diretto da parte del DS (sono già stati effettuati richiami e convocazione dei genitori): così come enunciata, la DOMANDA 3 pone al candidato la risoluzione di un caso concreto: *gli strumenti da utilizzare*, infatti, attengono, come nella domanda precedente, alla messa in atto di strategie e procedure.

I quesiti nn. 2, 3, pertanto sono “STUDI DI CASO”. Al candidato non viene semplicemente richiesto di esplicitare una serie di azioni in un contesto di responsabilità dirigenziali supportate da un quadro normativo, ma di accertare “una professionalità in situazione”, di gestire una procedura, di affrontare e risolvere una criticità, di applicare strategie di miglioramento.

Si tratta di questioni, fenomeni, problemi che il dirigente scolastico affronta, certamente in un contesto di sistema, esercitando i poteri attribuitigli dalla vigente normativa.

Tuttavia, deve essere chiaro ed evidente che i quesiti n. 2, 3, non ammettono e non possono ammettere risposte univoche, giuste o errate in assoluto, perché lasciano al candidato ampi spazi per esplicitare azioni, risoluzioni, procedure, strategie diverse e alternative in base alla propria visione di scuola e al proprio personale profilo di leadership e management.

In relazione ai quesiti n.2,3 proposti dal Miur ai candidati in sede di prova del 18/10/18, si eccepiscono tali questioni differenti, ma correlate e intrinseche:

**Incoerente applicazione e violazione del Regolamento**, in quanto due su cinque dei quesiti a risposta aperta proposti dal Miur in sede di prova scritta del 18/10/18 sono “studi di caso”, modalità prevista per la prova orale (art.11, c.1), che non trova coerenza con il dettato del Regolamento per la prova scritta (art. 10, c.2);

**Perdita di range assoluto di correttezza/errore della risposta;**

**Perdita di oggettività della griglia di valutazione**, in quanto i criteri omogenei adottati dalla commissione non sono calzanti per analizzare gli studi di caso, pertanto risultano poco controllabili;

**Eccessivo incremento dei margini di discrezionalità del giudizio tecnico della commissione.**

In sostanza, si tratta di quesiti che non potevano costituire oggetto della prova scritta, secondo quelle che sono le indicazioni ministeriali, atteso che, trattandosi di “studi di caso”, dovevano invece, essere somministrati nella successiva fase orale.

2. Nel corso dei giudizi al Tar è stata confessata da parte del Miur l’esistenza dei due studi di caso tra le domande contestate, pur se giustificata come naturale possibilità demandata alla Commissione circa la scelta dei quesiti. Non è così, e dunque quanto asserito nella relazione ministeriale deve assumere valore di confessione ad ogni effetto di legge o quanto meno essere oggetto di argomento di prova nella valutazione da parte della S.V. Ecc.ma.

Difatti, secondo il Ministero sarebbe infondata la censura per cui i due quesiti contestati non sarebbero somministrabili, in quanto gli “*studi di caso*” non sarebbero altro che la *descrizione delle azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel*

**contesto individuati dai quesiti somministrati”.**

Non è così.

La definizione di “studi di caso” difatti, non è rimessa alla libera interpretazione, ma è della *lex specialis*. È il D.M., in particolare, a prevedere gli “studi di caso”, per la prova orale (art.11, comma 1), ma non, giusto Regolamento, per la prova scritta (art. 10, comma 2). Non essendo possibile una risposta esatta univoca, la valutazione della risposta perde in punto di *range* assoluto di correttezza/errore e, contestualmente, perde di oggettività la griglia di valutazione, in quanto i criteri omogenei adottati dalla commissione non sono calzanti per analizzare gli studi di caso, e pertanto risultano poco controllabili.

**Ed allora a fronte dell’odierna confessione ministeriale, secondo cui quei quesiti contestati sono proprio “studi di caso”, la partita sul punto è definitivamente chiusa essendovi, documentalmente, n. 2 quesiti che non potevano essere somministrati.**

3. L’interesse principale di parte ricorrente è quello di essere ammesso alle successive prove orali, ragion per cui i successivi motivi di ricorso, tendenti ancor di più all’annullamento dell’intera prova concorsuale, dovranno essere delibati in via graduata (e con riserva di ulteriormente graduarli prima della delibazione da parte di codesto Ecc.mo Collegio), solo nell’ipotesi in cui non possa procedersi all’ammissione di parte ricorrente alla successiva fase concorsuale, secondo quelli che sono gli insegnamenti dell’Adunanza Plenaria n. 5/2015.

#### **IV. VIOLAZIONE DEGLI ARTICOLI 3, 4, 34 E 97 DELLA COSTITUZIONE - VIOLAZIONE DELLA REGOLA DELL'ANONIMATO NEI PUBBLICI CONCORSI E DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA E PAR CONDICIO DEI CONCORRENTI.**

1. Lo svolgimento delle operazioni di correzioni è stato effettuato da 37 sottocommissioni nominate giusto Decreto Direttoriale 31 dicembre 2018, n. 2080 e successive modifiche ed integrazioni.

In particolare, ad ogni sottocommissione sono stati assegnati gli elaborati di n. 250 candidati

Senonché, allo stato, non sono ben note le modalità con le quali sono state effettuate le operazioni di abbinamento dei singoli elaborati a ciascuna delle sottocommissioni, sebbene sia stata presentata apposita istanza d'accesso sul punto.

La preliminare fase dell'abbinamento candidato-sottocommissione costituisce un momento fondamentale delle operazioni di correzione, ove deve essere prestata particolare cura ed attenzione al fine di evitare che si possano registrare violazioni del principio dell'anonimato.

Nella specie, allo stato non sono note le modalità seguite, sicché, in assenza di una specifica verbalizzazione sul punto, non può che lecitamente dubitarsi sull'esistenza di tutte quelle misure di garanzia finalizzate al rispetto del surriferito principio e con riserva di motivi aggiunti si deduce la potenziale violazione dell'anonimato circa la conoscenza anticipata da parte della Commissione della paternità del compito stesso.

2. Alla luce di quanto predetto si avanza la richiesta di ostensione degli atti non consegnati e una richiesta di una istruttoria chiarificatrice da parte di codesto Collegio. Non può sul punto non sottacersi quanto accaduto nel verbale 11 della Commissione 29 che qui si impugna con nota specifica anche in atti, che è indice *di come non siano state rispettate le regole basilari dei concorsi pubblici* nella procedura concorsuale di cui ci si occupa.

In data 26.03.2019 veniva redatto dal Lgt. Gennaro Mastrosera e dal Brig. Ca. Giuseppe Paonessa il “*Verbale relativo alle operazioni di scioglimento dell'anonimato attinenti al Corso-concorso nazionale per titoli ed esami finalizzato al reclutamento di dirigenti scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali*”. Tale verbale attestava la regolarità dello svolgimento della procedura di abbinamento in modalità telematica del codice fiscale di ogni candidato al corrispondente “*codice identificativo anonimo*”. Mediante tale operazione veniva dunque associato il rispettivo nominativo a ciascun codice identificativo, facendo sì che fosse facilmente conoscibile la paternità delle prove. Tale procedura, si badi, sarebbe stata del tutto legittima e fisiologica nell'economia della procedura concorsuale in epigrafe, non fosse stato per gli avvenimenti successivi. Con riguardo alla Sottocommissione n. 29

– Puglia, in data 18.04.2019, infatti, **venivano effettuate delle rettifiche, definite come “correzioni di errori materiali” sui punteggi totali delle prove di alcuni dei candidati, in data successiva allo scioglimento dell’anonimato.** Ciò veniva attestato dal Verbale n. 11 *“delle operazioni di rettifica degli errori materiali riscontrati sui verbali di correzione e di valutazione delle prove scritte”*. È necessario, tuttavia, sottolineare che in base al principio di imparzialità e di *par condicio* tra i concorrenti, dopo lo scioglimento dell’anonimato, la modifica di risultati delle prove concorsuali è di per sé da considerarsi un’operazione vietata, o quanto meno da sottoporre a particolari cautele. Per questo motivo, la commissione avrebbe dovuto mettere a verbale in maniera molto dettagliata l’oggetto di ogni singola correzione nonché i motivi specifici che la rendevano necessaria, al fine di rendere il più trasparente possibile la rettifica. I verbali, invece, contengono solo il punteggio totale aggiornato per ciascun candidato, senza che si possa evincere quale sia stata la causa della variazione del punteggio. **Così facendo, la suddetta sottocommissione ha potuto rettificare dei punteggi finali di alcune prove, conoscendo il nome del candidato interessato, senza rendere conto di quale fosse l’oggetto né tanto meno il motivo di tale correzione. Un simile operato dunque, cela dietro il *nomen* di “rettifica degli errori materiali” una operazione di modifica dei punteggi finali delle prove del tutto arbitraria posta in essere con modalità fumose e il cui oggetto è sostanzialmente indeterminato ed indeterminabile.** Ciò che la commissione interessata ha reso noto, in sintesi, è il solo prodotto della rettifica ovvero l’aumento o la diminuzione del punteggio da un totale ad un altro ma tenendo celati i motivi che l’hanno mossa. In questo senso, non si consente di comprendere se si sia svolta una nuova ed ulteriore valutazione delle prove. Nel silenzio dei verbali, infatti, ben potrebbe ipotizzarsi che la modifica del voto finale sia derivata dalla variazione dei singoli punti attribuiti ad ogni descrittore. Per fare un esempio, al candidato codice identificativo n. 7332 era stato assegnato un punteggio di 53,50 nell’ambito della correzione del 12.03.2019, che gli veniva rettificato a 52,50 durante operazioni di correzione del 18.04.2019. Veniva all’uopo rappresentata, nel suddetto

verbale, la situazione successiva alla correzione esponendo il codice del candidato accanto al punteggio rettificato. I candidati, pertanto, potevano prendere visione solo della situazione complessiva emergente dalla correzione, senza poter prendere visione di quali quesiti fossero relativi alla correzione. Le correzioni, aventi ad oggetto il punteggio finale della prova, si sostanziano in slittamenti di pochissimi punti, a volte un solo punto, in più o in meno rispetto al punteggio precedente. Queste piccole variazioni, che sembrano essere dei veri e propri aggiustamenti del punteggio finale, eseguiti in maniera piuttosto fumosa, si badi, andranno ad incidere sulla graduatoria finale in maniera molto consistente. Ciò che, tuttavia, risulta essere ben più grave e ledere la *par condicio* tra i concorrenti, oltre a pregiudicare in maniera irrimediabile l'imparzialità della Commissione è il fattore temporale afferente a tali correzioni di errori materiali. **Si ricorda che lo scioglimento dell'anonimato avveniva in data precedente a tali correzioni, precisamente il 26.03.2019, come attestato dai verbali succitati.** La Sottocommissione n. 29 – Puglia procedeva a correggere i punteggi finali di alcuni concorrenti, in maniera fumosa, senza rendere apprezzabile l'entità della variazione, in un tempo successivo alla caduta dell'anonimato, ciò ha consentito la conoscibilità dell'appartenenza di ciascuna singola prova ad uno specifico candidato. Tale successione di eventi risulta in evidente contrapposizione con la *ratio* della norma di cui all'art. 8 comma 3 del bando che impone che lo svolgimento della prova scritta avvenga mediante accesso tramite un codice di identificazione personale, che viene fornito il giorno della prova. Al momento della modifica dei punteggi da parte della Sottocommissione in questione, la segretezza sulla paternità della prova era già venuta meno, inficiando così non solo l'esito di tutte le prove corrette da quella Sottocommissione, ma anche di tutte le altre prove relative alla procedura concorsuale in questione, considerata l'unicità della graduatoria. La correzione successiva allo scioglimento dell'anonimato costituisce una violazione del principio di imparzialità, di trasparenza e di buon andamento a cui l'Amministrazione deve ispirare il proprio operato ai sensi dell'art. 97 Cost. e dell'art. 1 l. 241/1990. Risulta violato, altresì, il principio di uguaglianza *ex art 3 Cost.* dal momento che



alcuni dei concorrenti potrebbero aver tratto vantaggio indebito dalle correzioni in analisi, a danno di tutti gli altri concorrenti. Non può non essere sottolineato, infine, che l'operato della Sottocommissione sopra descritto, contribuisce in maniera decisiva a rendere inappropriato e inaffidabile il suo giudizio sui candidati esaminandi. V'è di più: tale *modus operandi* contribuisce, come accennato, ad inficiare la veridicità e la bontà dell'intera graduatoria nazionale, in un contesto in cui un solo punto può mutare l'esito relativo all'intera procedura, alla luce delle prove successive.

Sulla problematica in esame, vige una granitica giurisprudenza che rimarca l'essenzialità del requisito dell'anonimato nell'ambito dei concorsi pubblici. Già nella nota sentenza n. 1071 del 2000 il Consiglio di Stato affermava come fosse “*agevole osservare che il principio dell'anonimato costituisce il diretto portato del criterio generale di imparzialità della pubblica amministrazione, la quale deve operare le proprie valutazioni senza lasciare alcuno spazio a rischi, anche soltanto potenziali, di condizionamenti esterni.*” – Cons. St. sent. n. 1071 del 2000. Tale principio veniva successivamente richiamato e confermato dallo stesso Consiglio di Stato in più di un provvedimento, chiarendo che “*non occorre ulteriormente specificare la portata del richiamato principio dell'anonimato delle prove scritte da valutare, la cui "cogenza" non può essere messa in discussione, giacché esso "assicura l'indipendenza di giudizio dell'organo valutativo" (Cons. St. Sez. V, n. 1071 del 2000).* Prosegue poi l'Ecc.mo Collegio prendendo atto del fatto che “*gli interventi della giurisprudenza amministrativa in materia sono copiosi e si caratterizzano, fra l'altro, per una applicazione rigorosa e sempre più esplicita della regola dell'anonimato nelle procedure concorsuali nelle quali sia presente una prova scritta*”. – Cons. St. sent. n. 4925 del 2007. Più recentemente, anche il T.A.R. Lazio ha ripreso l'impostazione del Consiglio di Stato in materia, affermando che “*il criterio dell'anonimato nelle prove scritte delle procedure di concorso, nonché in generale in tutte le pubbliche selezioni, costituisce il diretto portato del principio costituzionale di uguaglianza nonché specialmente di quelli del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica*

*amministrazione, la quale deve operare le proprie valutazioni senza lasciare alcuno spazio a rischi di condizionamenti esterni e dunque garantendo la par condicio tra i candidati” e ha concluso che “tale criterio, costituendo appunto applicazione di precetti costituzionali, assume una valenza generale e incondizionata, mirando in sostanza ad assicurare la piena trasparenza di ogni pubblica procedura selettiva e costituendone uno dei cardini portanti” – T.A.R. Lazio, sent. n. 1988 del 2018.*

In conclusione, si rappresenta una palese violazione di legge nonché dei principi costituzionali in materia di buon andamento ed imparzialità generata dal comportamento della Amministrazione, in particolare della Sottocommissione n. 29 – Puglia. Attraverso le correzioni inappropiate e fumose che sono state apportate ai risultati delle prove dopo la rivelazione della corrispondenza tra nominativi e codici identificativi si verifica anche una violazione dei principi basilari del procedimento amministrativo di cui all’art. 1 l. 241/1990 in materia di trasparenza ed imparzialità. Tali violazioni si possono dunque riassumere in una evidente violazione del principio di uguaglianza di cui all’art. 3 Cost., che contribuiscono a delegittimare le valutazioni di merito della Sottocommissione nei confronti dei candidati tutti, non solo della ricorrente. Per di più le irregolarità suesposte vanno ad inficiare l’intera procedura, che si configura come a graduatoria nazionale e la cui graduatoria finale è formata attraverso la somma dei punteggi delle due prove (scritto e orale) e di quelli derivanti dai titoli. Se si considera, dunque, l’intera graduatoria a procedimento finito, alcuni concorrenti potrebbero vedersi vittoriosi a discapito di altri per le lievi e quasi impercettibili variazioni avvenute tramite le correzioni di cui sopra.

**V. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL’ART. 9 COMMI 3 E 7 D.P.R. N. 487/1994. VIOLAZIONE DEI PRINCIPI E DELLE NORME IN MATERIA DI NOMINA DELLE COMMISSIONI DI CONCORSO; VIOLAZIONE DEI PRINCIPI IN MATERIA DI CONCORSI PUBBLICI ED IN PARTICOLARE DEI PRINCIPI DI IMPARZIALITÀ, TRASPARENZA, ECONOMICITÀ, PAR CONDICIO TRA I CANDIDATI.**

1. Come già riferito in narrativa, dato il numero dei candidati, le operazioni di correzione sono state svolte da n. 37 sottocommissioni, nominate giusto Decreto



Direttoriale 31 dicembre 2018, n. 2080 e successive modifiche ed integrazioni.

Più specificatamente, l'anzidetto decreto prevede la costituzione delle surriferite sottocommissioni a cui affidare la correzione di una frazione pari a 250 candidati, secondo quanto stabilito dall'art. 15, commi 8 e 9 D.M. 3 agosto 2017, n. 138.

Ed infatti l'atto regolamentare che ai sensi dell'art. 29 D.l.gs. n. 165/2001 disciplina le modalità di svolgimento del concorso in questione, stabilisce all'art. 15 espressamente che *“qualora il numero dei candidati ammessi alla prova scritta sia superiore alle duecentocinquanta unità, la composizione della commissione iniziale e' integrata in modo da costituire una sottocommissione per ogni gruppo, o frazione, di duecentocinquanta candidati, inclusi i membri aggregati”*.

Senonché l'anzidetta norma regolamentare viola in maniera evidente il disposto dell'art. 9, co. 3 D.P.R. n. 487/1994, norma primaria in tema di procedure concorsuali, che disciplina proprio l'ipotesi della nomina di sottocommissioni allorché il numero dei candidati che sostengono le prove scritte superi le 1000 unità.

Ed infatti ai sensi della surriferita disposizione *“a ciascuna delle sottocommissioni non può essere assegnato un numero inferiore a 500”*.

Il *dictum* della citata disposizione è assolutamente chiaro e non lascia spazio a margini interpretativi: ogni sottocommissione deve avere un numero di candidati non superiore alle 500 unità.

Peraltro l'utilizzo dell'espressione “non può” palesa evidentemente l'intenzione del legislatore di vietare la creazione di sottocommissioni per un numero ristretto di candidati.

Stando così le cose, l'art. 15 D.M. n. 138/2017 deve essere considerato illegittimo nella parte in cui prevede una deroga, non autorizzata, rispetto alla fonte di rango primario, ossia il D.P.R. n. 487/1994, che rappresenta sempre la norma cardine in materia di accesso nella pubblica amministrazione.

**2.** La violazione del D.P.R. n. 487/1994 potrebbe essere avvenuta anche sotto un diverso profilo.

Più specificatamente l'art. 9 co. 7 prevede, nel caso in cui le prove di concorso si

svolgano in più sedi, la nomina di un comitato di vigilanza composto da “*un membro della commissione oppure da un impiegato con qualifica o categoria non inferiore all’ottava e costituita da due impiegati di qualifica o categoria non inferiore alla settima e da un segretario scelto tra gli impiegati di settima o sesta qualifica o categoria*”.

Al momento, non essendo stata ancora interamente evasa l’istanza d’accesso non è possibile verificare se effettivamente alla nomina di ogni sottocommissione è stata accompagnata anche la nomina del comitato di vigilanza.

Peraltro nessun dubbio può essere sollevato in ordine alla necessità della nomina del comitato di vigilanza, stante il carattere unitario della procedura concorsuale, come confermato nello stesso Decreto Direttoriale di nomina delle sottocommissioni ove viene dichiarato, all’art. 4 che “*fermo restando il carattere nazionale del corso-concorso le sottocommissioni esaminatrici sono insediate in più regioni*”.

Qualora venisse acclarata la sussistenza del surriferito vizio, la conseguenza non potrebbe essere che quella della caducazione dell’intera procedura concorsuale.

**VI. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL’ART. 16 D.M. N. 138/2017. INCOMPATIBILITÀ DEI MEMBRI DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO. VIOLAZIONE DELLA PAR CONDICIO TRA I CANDIDATI. VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E CORRETTEZZA DELLA P.A.**

1. La disposizione indicata in rubrica individua le condizioni ostative alla nomina a membro della commissione e della sottocommissione ma che, per identità di *ratio*, per quanto si dirà *infra*, possono essere estese anche ai membri del comitato tecnico scientifico.

In particolare, per quanto qui ci interessa, l’art. 16, co. 2, D.M. n. 138/2017, recante proprio la disciplina regolamentare del concorso *de quo*, stabilisce che “*I presidenti, i componenti e i componenti aggregati della Commissione e delle sottocommissioni del concorso, inoltre:*

a) *non possono essere componenti dell’organo di direzione politica dell’amministrazione, ricoprire cariche politiche e essere rappresentanti sindacali,*

*anche presso le Rappresentanze sindacali unitarie, o essere designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali; ne' esserlo stati nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso”.*

b) [...]

*c) non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attivita' o corsi di preparazione ai concorsi per il reclutamento dei dirigenti scolastici;*

Come si evince dal disposto normativo, requisito imprescindibile è la mancanza di condizioni di incompatibilità nella nomina e composizione dei membri delle commissioni e sottocommissioni. Disattendere una norma di tale portata equivale ad inficiare l'intera procedura mettendo in pericolo i principi di buon andamento della PA, di trasparenza e di *par condicio* nei confronti dei candidati (TAR del Lazio, Sez. III Bis, sentenza n. 8655/2019).

Per quanto in tale sede interessa, occorre specificare che durante la Seduta Plenaria del 25 gennaio 2019 sono stati definiti i criteri di valutazione poi utilizzati per la correzione delle prove e l'attribuzione dei punteggi come ben chiarito nei motivi successivi ove sono elencati i nuovi descrittori. Alla suddetta Seduta Plenaria partecipavano, oltre alla Commissione centrale, componenti e rappresentanti delle singole Sotto-Commissioni, tra cui il dott. Angelo Francesco Marcucci, in qualità di componente della 12° Sotto-Commissione e Sindaco del Comune di Alvignano<sup>1</sup>, in Provincia di Caserta, la dott.ssa Elisabetta Davoli e la dott.ssa Fancesca Busceti quali

---

<sup>1</sup> Nel caso di specie la “doppia veste” del Commissario Marcucci ha inciso in vario modo sulla regolarità del concorso come dedotto nelle relazioni variamente rassegnate dal Ministero nei vari giudizi, ove affiora un dato che appare clamoroso.

Il Ministero ci fa sapere che la correzione debba avvenire necessariamente in via collegiale, giacché l'area di correzione telematica non risulta accessibile senza l'immissione a sistema di nome utente e password dei commissari. Orbene, il Dott. Marcucci, per giustificare la propria “non ubiquità” di cui “L'Espresso” (e non questa difesa) lo taccia, afferma che avrebbe iniziato alle ore 9 il Consiglio comunale e poi, a seduta di correzione iniziata, si sarebbe recato ad assumere il suo ruolo di Commissario ivi giungendo alle ore 9.20. Non è in discussione, stante la stessa dichiarazione, che egli alle ore 9 non fosse in sede di correzione. Orbene, delle due l'una: o l'area di accesso alla correzione è stata sbloccata usando i codici del Commissario già dalle nove o gli altri commissari avrebbero attestato falsamente l'ora di inizio delle loro attività.

componenti rispettivamente della 11° e 18° Sotto-Commissione, entrambe svolgenti attività formative nell'atto precedente all'indizione del concorso.

L'incompatibilità dei richiamati membri delle Sotto-Commissioni è innegabile e oltremodo illegittima.

Difatti, l'art. 16, co. 2, lett a) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, è volto proprio ad evitare che un Sindaco, organo elettivo e in quanto tale ricoprente una carica politica, venga nominato membro della componente valutativa del corso-concorso per dirigenti scolastici considerato che *“per il ricorrente la carica politica rivestita dal commissario è di per sé suscettibile a determinare un evidente rischio di sviamento delle funzioni attribuite in ragione dell'incidenza del manus publicum rispetto al servizio pubblico di istruzione scolastica statale”* (TAR del Lazio, Sez. III Bis, sentenza n. 8655/2019).

Per quanto invece attiene alla posizione di incompatibilità delle dott.sse Davoli e Busceti, è l'art. 16, co. 2, lett c) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138 che opera un preciso riferimento ai corsi di formazione svolti nell'anno precedente allo svolgimento del concorso. Tale disposto è volto dunque ad evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi, con inevitabile compromissione dell'attendibilità delle valutazioni e lesione dei principi di trasparenza e correttezza delle operazioni concorsuali.

Verrebbe indiscutibilmente violato il principio della *par condicio* considerando che i candidati che hanno svolto i corsi di preparazione al concorso potrebbe essere avvantaggiati dalla presenza in commissione di un loro docente (Consiglio di Stato, Sez. VI, 25.3.2019 n. 1965). Pacifica è la circostanza che la Commissione esaminatrice deve sempre operare come collegio perfetto, specie nei momenti in cui vengono prese decisioni determinanti e rilevanti ai fini della valutazione dei candidati (*ex multis* TAR Lazio, Roma, Sez. III bis, 14 novembre 2018, n. 10964. In tali termini, cfr. *ex multis* Cons. Stato, Sez. VI, 18 settembre 2017, n. 4362). Né discende che se anche un solo componente delle Commissioni versi in una situazione di incompatibilità rispetto alla procedura concorsuale si considera minacciato il principio del collegio perfetto.

La nomina dei suddetti componenti essendo illegittima si riverbera sull'operato di tutte le commissioni considerato che nella Seduta Plenaria del 25 gennaio 2019 l'organo tecnico era riunito in composizione allargata e in tale sede venivano stabiliti tutti i criteri di valutazione e correzione degli elaborati dei candidati, circostanza che rende illegittima e quindi annullabile tutta la procedura.

2. Pare poi che del comitato tecnico scientifico facesse parte il Dott. Paolo Sciascia che farebbe parte dell'organo di direzione politica del MIUR, sicché viene in rilievo la dedotta incompatibilità. Il Dott. **Paolo Sciascia** ed il Ministero si guarda bene dal confermarlo non è dipendente pubblico del MIUR assunto tramite concorso ma, appunto, nominato dall'organo politico. Non deve dunque avere incarichi politici ma è la sua nomina che, in quanto derivante da incarico fiduciario, è incompatibile con la commissione di concorso.

2.1 Analoghe considerazione, seppure sotto il diverso profilo di cui alla lett. c, valgono anche per la Dott.ssa Maria Teresa Stancarone che ha svolto corsi di preparazione per il concorso di Dirigente scolastico organizzato da Tecnodid/Formazione, in collaborazione con Irsef-IrfeD ragion per cui, anche in questo caso, sussiste la situazione di incompatibilità prevista dalla norma indicata in rubrica, così come la Dott.ssa Anna Maria Di Nocera che ha persino scritto un libro sulle prove orali. Anche se queste ultime non sarebbero presenti alle sedute, al fine di avere conferma della loro mancata partecipazione, è necessario acquisire i verbali di tutte le sedute del Comitato. **Decisivo, difatti, è che le stesse non abbiano ricevuto materiale sulle prove prima delle loro dimissioni giacché, pur non partecipando alle successive sedute, illegittimamente, avrebbero consentito che tali elementi segreti potessero poi essere divulgati.**

La circostanza di aver rassegnato le dimissioni, quindi, si rivela assolutamente inconferente rispetto alla predetta cesura giacché, soprattutto avuto riguardo alla ragione della incompatibilità, l'eventuale possesso di materiale relativo alla determinazione delle prove o tale da condizionare la fissazione dei criteri avrebbe certamente comportato una lesione di quei principi di buon andamento che devono

contrassegnare ogni procedimento.

3. L'incompatibilità dei membri del comitato tecnico scientifico non costituisce l'unica ragione di illegittimità della procedura concorsuale nel suo complesso.

È emerso, infatti, che nella seduta del 25 gennaio 2019, ove sono stati mutati i criteri di valutazione delle prove, come ampiamente argomentato nei primi motivi di censura del ricorso introduttivo, il Comitato tecnico-scientifico sia stato implementato anche da tutti i componenti delle Commissioni e sottocommissioni, sebbene nel verbale venisse riportata la firma dei soli presidenti. La seduta “allargata” ha visto così la partecipazione di soggetti, membri delle sottocommissioni, che certamente versano nella situazione di incompatibilità delineata dalla norma indicata in rubrica. In particolare deve essere considerato illegittimo, **e quindi a cascata tutte le operazioni svolte nelle seduta del 25 gennaio devono essere considerate tali**, il decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018 nella parte in cui nomina il dott. Angelo Francesco Marcucci, quale componente della 12° Sotto-Commissione, la dott.ssa Elisabetta Davoli, quale componente della 11° Sotto-Commissione, e la dott.ssa Francesca Busceti, quale componente della 18° Sotto-Commissione. Con riferimento alla dott.ssa Davoli e alla dott.ssa Busceti va ribadito che esse hanno svolto attività formative nell'anno precedente all'indizione del concorso, in spregio a quanto statuito nell'art. 16, co. 2, lett. d) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, secondo cui i componenti dell'organismo tecnico, tra l'altro, «*non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attività o corsi di preparazione ai concorsi*».

Il fatto che gli interventi della Dott.ssa Davoli, siano stati somministrati per lezioni telematiche non toglie che essa, sulla base delle informazioni in possesso con la qualità di Commissario, abbia potuto aiutare i discenti somministrandogli loro informazioni più correttamente centrate sulla prova rispetto ad altri discenti che, al contrario, nulla potevano sapere dei lavori del Comitato. Non serve affatto il contatto, dunque, ma il possesso delle informazioni e la loro potenziale



somministrazione. L'esistenza acclarata di una situazione di incompatibilità di soggetti che hanno partecipato ai lavori di “ri”determinazione dei criteri, nella seduta del 25 gennaio, non può che comportare l'annullamento di tutti gli atti compiuti nell'anzidetta seduta. Dunque come già chiarito nelle sentenze del Tar del Lazio Sezione III bis del 2 luglio 2019, in atti e che si fanno proprie, la seduta del 25 gennaio 2019 è illegittima perché all'interno della Commissione centrale vi erano membri incompatibili con la carica ricoperta.

Il commissario Domenico Martino è stato escluso dalla Commissione 35 per "sussistenza di condizioni personali ostative all'incarico" con nota MIUR<sup>2</sup>. All'atto della nomina gli aspiranti commissari dovevano rendere dichiarazione circa la "insussistenza di condizioni personali ostative all'incarico". Il detto commissario figura nel verbale del 25 gennaio. Essendo stato escluso dallo stesso MIUR, non potrà dubitarsi della relativa incompatibilità. E' emerso, infatti, che nella seduta del 25 gennaio 2019, ove sono stati mutati i criteri di valutazione delle prove, come ampiamente argomentato infra, il Comitato tecnico-scientifico sia stato implementato anche da tutti i componenti delle Commissioni e sottocommissioni, sebbene nel verbale venisse riportata la firma dei soli presidenti. La seduta “allargata” ha visto così la partecipazione di soggetti, membri delle sottocommissioni, che certamente versano nella situazione di incompatibilità delineata dalla norma indicata in rubrica.

## **VII. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 8, DEL BANDO DI CONCORSO.**

### **VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 3 D.P.R. N. 487/1994. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 97 COS. ECCESSO DI POTERE PER DISPARITÀ DI TRATTAMENTO. ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI ADEGUATA ISTRUTTORIA.**

Come già riferito in narrativa, l'art. 8 del bando di concorso prevedeva che la prova scritta dovesse essere “unica” tale da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale.

Più precisamente, l'anzidetta disposizione stabiliva che “*la prova scritta è unica su*”

---

<sup>2</sup> [http://www.istruzione.it/concorso\\_ds/allegati/prot89\\_04\\_02\\_2019.zip](http://www.istruzione.it/concorso_ds/allegati/prot89_04_02_2019.zip)

**tutto il territorio nazionale e si svolge in un'unica data in una o più regioni, scelte dal Ministero, nelle sedi individuate dagli USR**".

Il dettato della *lex specialis* è assolutamente chiaro al riguardo: la prova deve svolgersi unitariamente, anche se presso sedi diverse.

Senonché, esattamente il 17 ottobre 2018, ossia il giorno prima della data fissata per l'espletamento della prova scritta, l'U.S.R. della Sardegna, a seguito di un'ordinanza del Sindaco di Cagliari che disponeva la chiusura delle Scuole, unilateralmente, decideva di rinviare a data da destinarsi l'espletamento della prova. Prova che, concretamente, è stata poi fissata per il successivo 13 dicembre 2018, ossia a quasi due mesi di distanza dalla data originariamente stabilita.

Questa particolare situazione ha certamente danneggiato la posizione di parte ricorrente per due ordini di ragioni.

In primo luogo giacché i candidati della regione Sardegna hanno usufruito di un tempo maggiore per prepararsi ed in secondo luogo poiché la loro, ulteriore, preparazione è stata certamente più efficace essendo venuti a conoscenza dei "quadri di riferimento" in base ai quali le prove sarebbero state corrette.

Ed infatti, nella giornata antecedente lo svolgimento delle prove, secondo quelle che sono le previsioni di bando, sono stati pubblicati i quadri normativi di riferimento con le indicazioni bibliografiche relative ai test a risposta multipla di lingua straniera. Avendo avuto a disposizione quasi due mesi in più rispetto a tutti gli altri candidati, fra cui va ricompresa anche parte ricorrente, coloro i quali hanno svolto le prove in Sardegna si sono inevitabilmente collocati in una posizione di vantaggio ingiustificata rispetto a tutti gli altri.

Tale vantaggio emerge in tutta la sua evidenza se si considera che i quadri di riferimento pubblicati per la prova del 18 ottobre così come le indicazioni bibliografiche per le prove in lingua straniera, erano identici a quelli pubblicati in vista della prova espletata dai candidati della regione Sardegna.

Ingiustificatamente, quindi, una situazione che doveva essere trattata nella medesima maniera, conducendo ad un rinvio complessivo della prova e non geograficamente



limitato, ha condotto ad un'evidente disparità di trattamento.

Com'è noto, *“la censura di eccesso di potere per disparità di trattamento a fronte di scelte discrezionali dell'Amministrazione è riscontrabile solo nel caso di assoluta identità di situazioni di fatto e di conseguente assoluta irragionevole diversità del trattamento riservato, la cui prova rigorosa deve essere fornita dall'interessato”* (T.A.R. Lombardia-Brescia, Sez. I, 17 maggio 2018). Nella specie ci troviamo certamente in una situazione di palese disparità di trattamento giacché situazioni identiche (svolgimento di una prova di concorso) sono state trattate in modo diseguale: parte ricorrente ha potuto prendere contezza del quadro di riferimento e delle indicazioni bibliografiche solo il giorno antecedente la prova, i candidati della regione Sardegna, invece, hanno usufruito di quasi 60 giorni in più.

In questo quadro l'azione dell'amministrazione, dovendo essere ispirata al principio di *par condicio* fra i candidati, avrebbe dovuto determinare un rinvio generale e non limitato solo ad alcuni candidati che, per mera casualità, dovevano espletare la prova in una specifica città. Pare, quindi, che fra le preminenti ragioni di *par condicio* dei candidati e quelle di speditezza della procedura concorsuale, l'amministrazione abbia dato prevalenza alle seconde, con buona pace di quei principi di imparzialità che devono, invece, ispirare ogni procedura selettiva.

Chiaramente le medesime argomentazioni valgono anche per la prova suppletiva svolta a Roma sempre il 13 dicembre 2018 per i candidati ammessi con provvedimenti giurisdizionali.

### **ISTANZA EX ART. 116 C.P.A.**

Il Ministero non ha, ancora, integralmente evaso l'istanza d'accesso. Si insiste, dunque, per l'ostensione dei seguenti atti:

**- tutti i verbali delle operazioni che hanno determinato o contribuito a determinare le deliberazioni del 17.10.2018 e del 25.01.2019 della prima commissione nel procedimento concorsuale in epigrafe. Copia di tutti gli atti e documenti del procedimento amministrativo e delle relative fasi che hanno determinato o contribuito a determinare l'approvazione della “Griglia di**

## **correzione dei quesiti a risposta aperta” e del “Quadro di riferimento della prova scritta”. Copia dei verbali relativi al suddetto procedimento amministrativo.**

- copia di tutti i verbali della Commissione relativi all’espletamento della prova scritta all’esito della quale parte ricorrente è risultata non idonea; copia dei verbali relativi alle sedute in cui sono stati determinati i criteri di valutazione delle prove scritte a cui si è sottoposta parte ricorrente; copia dei verbali con i quali la commissione, o altro soggetto all’uopo deputato, ha elaborato i quesiti poi somministrati ai candidati nella data di cui all’articolo 8 del bando di concorso;

- copia di tutti i verbali relativi all’attività di abbinamento nome candidato – prova; copia del verbale di nomina della Commissione esaminatrice e del decreto del Direttore con cui si è provveduto a tale nomina; copia delle istanze prodotte per la presa dell’incarico dai singoli commissari con annessi titoli appartenenti a ciascuno e criteri di valutazione utilizzati per la scelta degli stessi quali membri della Commissione;

- copia del codice di identificazione attribuito a parte ricorrente ex. art. 8 comma 3 del bando di concorso; copia di tutti verbali relativi alla fase di correzione delle prove sostenute da parte ricorrente e delle singole valutazioni ottenute in ciascuna prova e del punteggio complessivo ottenuto; copia della prova scritta sostenuta dall’istante, consistente nei cinque quesiti a risposta aperta in lingua italiana e dei due quesiti in lingua straniera;

- copia dei verbali relativi ai provvedimenti con i quali la commissione o altro soggetto all’uopo deputato ha proceduto alla validazione secondo standard internazionali dei quesiti elaborati dalla commissione;

- copia dei verbali di elaborazione dei quadri di riferimento; copia del provvedimento con il quale è stato nominato il comitato tecnico-scientifico di cui all’art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017.

### **ISTANZA CAUTELARE**

Il ricorso è fondato e verrà certamente accolto.

*Medio tempore*, si impone l'adozione di un provvedimento cautelare collegiale che consenta a parte ricorrente di svolgere la prova orale o in subordine che venga nominata all'uopo una nuova Commissione per rivalutare l'esame scritto svolto dal ricorrente sulla base dei vizi dedotti in ricorso e che verranno ritenuti fondati.

Ed infatti, la correzione va disposta, giacché accertate “*le dedotte carenze motivazionali della valutazione tecnico-discrezionale*” può essere ordinato “*il riesame delle prove scritte della ricorrente a cura di una diversa Sottocommissione con ammissione della predetta ricorrente, in caso di esito positivo, alla conseguente prova orale*” (T.A.R. Lazio-Roma, Sez. III, 18 luglio 2014, ord. n. 3357; Sez. II *quater*, 26 settembre 2014, n. 4615).

L'urgenza che giustifica tale provvedimento deriva dal fatto che le prove orali degli altri candidati sono in corso di svolgimento, come risulta dalla pubblicazione dei calendari avvenuta sul sito istituzionale del Ministero.

L'interesse al ricorso ed alla misura cautelare è, quindi, immediato e va tutelato quanto prima.

Per i motivi sopra spiegati, il contenzioso che ci occupa è naturalmente connaturato con la necessità di essere definitivo in fase cautelare essendo, viceversa, impossibile attendere l'esito del giudizio di merito per l'impossibilità di prevedere i danni che parte ricorrente rischia di subire.

Per questi motivi,

#### **SI CHIEDE**

che codesto Ecc.mo Collegio, previo accoglimento della superiore istanza cautelare, voglia annullare i provvedimenti impugnati, meglio indicati in epigrafe, disponendo, in via principale, l'ammissione di parte ricorrente alla successiva prova orale, secondo quelli che sono i primi motivi di ricorso, e solo in via subordinata, nell'ipotesi in cui non sia possibile l'ammissione alla successiva fase concorsuale l'annullamento dell'intera prova concorsuale, secondo quanto dedotto nei successivi motivi.

Con vittoria di spese e compensi di giudizio.

Ai sensi del D.P.R. n. 115/2002 si dichiara che la presente controversia ha un valore

indeterminabile sicché è dovuto un c.u. di € 325,00.

*Si chiarisce che, esclusa l'epigrafe (6 pagine), le istanze risarcitorie, cautelari e istruttorie e le conclusioni (42-44, 3 pagine), il presente atto è composto di n. 35 pagine e rientra dunque nei limiti dimensionali prescritti.*

Roma, 25 ottobre 2019

Avv. Santi Delia

Avv. Michele Bonetti

ATTESTAZIONE DI CONFORMITA'

Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli artt. 9 comma 1-bis e 6 comma 1 della L. 53/94 così come modificata dalla lettera d) del comma 1 dell'art. 16 – quater, D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, aggiunto dal comma 19 dell'art. 1, L. 24 dicembre 2012, n. 228 e dell'art. 23 comma 1 del Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e ss. mm. si attesta la conformità della presente copia cartacea all'originale telematico da cui è stata estratta.

Firmato digitalmente da

**SANTI DELIA**

CN = DELIA  
SANTI  
C = IT

## AVVISO

### **1. Autorità giudiziaria innanzi alla quale si procede, numero di registro generale del ricorso, ordinanza n. 14011/2019:**

T.A.R. LAZIO, ROMA, R.G. n. 12932/2019;

### **2. Nomi dei ricorrenti:**

COGNOME	NOME	CODICE FISCALE
BOVE	MICHELINA	BVOMHL76B58F839L
BARRETTA	ELEONORA	BRRLNR81E52F839E
BATTAGLIA	ANIELLO	BTTNLL78A01C495Q
BUZZEGOLI	IRENE	BZZRNI69D44G702J
FERRACUTI	CARLO	FRRCRL71S02F158T
GRITTA	GIULIANA	GRTGLN77A67D938H
LOMBARDO	ANGELA	LMBNGL72T54F158B
MATTEUCIG	GIUSTINIANO	MTTGTN75L01F839C
MEINI	LEONARDO	MNELRD71M10G687Q
MONTELEONE	MARIA ANTONINA	MNTMNT72C71C286B
VACCARI	ALBERTO	VCCLRT63P25H223I

### **3. Indicazione dell'amministrazione intimata:**

il **MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DELLA RICERCA**, in persona del Ministro *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA CAMPANIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELL' EMILIA ROMAGNA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DEL LAZIO**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA PUGLIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SARDEGNA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SICILIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA TOSCANA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**E NEI CONFRONTI**

dei controinteressati in atti

### **4. Estremi dei provvedimenti impugnati con il ricorso:**

**PER L'ANNULLAMENTO, IN PARTE QUA, PREVIA IDONEA MISURA CAUTELARE,**

1) del D.D.G. n. 395 del 27 marzo 2019, con il quale è stato approvato l'elenco dei soggetti ammessi a sostenere le prove orali del corso-concorso per il reclutamento di Dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche bandito giusto D.D.G. 23 novembre 2017, n. 1259, nonché del

- relativo elenco nella parte in cui parte ricorrente non è collocata in posizione utile;
- 2) dei quesiti 1-2-3-4-5 somministrati ai candidati e, in particolare, dei quesiti n. 2 e 3 concernente domanda a risposta aperta e comunque sempre in parte qua e anche alla luce delle perizie in atti;
  - 3) dei quesiti in lingua inglese somministrati ai candidati e, in particolare, del quesito n. 8 e dei quesiti in lingua tedesca somministrati ai candidati e, in particolare, dei nn. 8 e 10;
  - 4) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa:
    - a. i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata;
    - b. i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;
  - 5) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione "centrale";
  - 6) del provvedimento, allo stato non noto con il quale è stata nominata la sottocommissione che ha corretto gli elaborati di parte ricorrente e i relativi verbali anche alla luce di tutti i motivi in atti;
  - 7) del quadro tecnico di riferimento per la prova scritta pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell'università e della Ricerca il 17 ottobre 2018;
  - 8) dell'ulteriore quadro di riferimento per la prova scritta con cui si definivano i c.d. descrittori dei criteri di correzione, pubblicato solo in data 25.01.2019, e dunque dopo l'espletamento della prova, ed esclusivamente sulla pagina personale di ciascun candidato per tutti i motivi di cui in atti e comunque della griglia integrale finale resa nota solo il 19 aprile 2019;
  - 9) dei verbali e di tutti i documenti e atti delle fasi del procedimento amministrativo con cui sono stati stabiliti i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;
  - 10) del verbale delle operazioni di correzione e di valutazione delle prove scritte, predisposto dalla sottocommissione che ha corretto gli elaborati di parte ricorrente, con il quale sono state preparate le griglie di valutazione in recepimento del quadro di riferimento preparato dal Comitato tecnico-Scientifico; dei verbale con cui sono stati indicati i punteggi assegnati a parte ricorrente nella valutazione delle prove scritte; dei verbali delle operazioni di correzione e di valutazione delle prove scritte in cui risulta il tempo di correzione degli elaborati di parte ricorrente in gran parte inferiore ai tempi predefiniti e comunque con valutazioni quasi sempre unanimi;
  - 11) della scheda di valutazione della prova di parte ricorrente;
  - 12) del provvedimento 17 ottobre 2018 prot. n. 0017907 con il quale è stato disposto il rinvio della prova scritta, già fissata per il 18 ottobre 2018, solo per i candidati della Sardegna a data da destinarsi;
  - 13) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale il M.I.U.R. ha autorizzato il rinvio della prova scritta per i soli candidati della Sardegna;
  - 14) del provvedimento pubblicato sulla G.U. n. 89 del 9 novembre 2018 che ha fissato nel 13 dicembre 2018 la data di "recupero" per la prova scritta dei candidati della Regione Sardegna;
  - 15) del provvedimento MIUR 6 dicembre 2018, con il quale è stato disposto che i candidati muniti di provvedimenti giurisdizionali favorevoli con cui è stata disposta l'ammissione con riserva, avrebbero svolto la prova il 13 dicembre 2018;
  - 16) del D.D.G. U.S.R. Regione Lazio 11 dicembre 2018, n. 1178 con cui è stato disposto che i candidati muniti di provvedimenti giurisdizionali favorevoli, avrebbero dovuto recarsi il 13 dicembre 2018 presso le sedi indicate al fine di svolgere la prova suppletiva;
  - 17) del provvedimento MIUR con il quale sono stati pubblicati i quadri di riferimento in relazione alla prova scritta del 13 dicembre 2018, redatti dal Comitato tecnico scientifico, nominato ai sensi dell'art. 13 co. 1 D.M. n. 138, 3 agosto 2017;
  - 18) della prova scritta del 13 dicembre 2018 sostenuta da candidati della Regione Sardegna;

- 19) del calendario della prova orale, nonché delle successive modifiche ed integrazioni;
- 20) dell'art. 15, commi 8 e 9, D.M. 3 agosto 2017 n. 138 nella parte in cui prevede la nomina di sottocommissioni per frazioni di candidati pari a 250 unità;
- 21) dell'art. 8, co. 8, del bando di concorso nella parte in cui stabilisce che il punteggio ottenuto nella prova preselettiva non concorre alla formazione del punteggio necessario per il superamento della prova scritta, nonché dell'art. 12 D.M. n. 138/2017 nella parte in cui prevede una soglia minima di punteggio per accedere alle successive prove orali di 70 punti;
- 22) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa: - i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata; - i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;
- 23) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione "centrale" e, in particolare, del verbale del 25 gennaio 2019 e del provvedimento di nomina della Commissione "centrale" riunita in seduta plenaria che ha stabilito i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;
- 24) del decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018;
- 25) del riscontro n. di Registro Ufficiale U. 0024586 pubblicato sul sito istituzionale del M.I.U.R. in data 23 maggio 2019;
- 26) della nota n. di Registro Ufficiale U. 0032565 pubblicata in data 17 luglio 2019, avente ad oggetto la pubblicazione del punteggio riconosciuto dalle Commissioni esaminatrici ai titoli dei candidati che hanno superato la prova orale;
- 27) della griglia di valutazione dei titoli Culturali e Professionali e di Servizio dei candidati che hanno superato la prova orale e secondo un elenco alfabetico, pubblicata sul sito del M.I.U.R. in data 17 luglio 2019;
- 28) della graduatoria/elenco anche non definitivo del corso concorso per i dirigenti scolastici comunque emanate a seguito della intervenuta sospensione dell'annullamento giudiziale del concorso;
- 29) nonché di ogni altro atto connesso, presupposto o conseguente, quand'anche sconosciuto e sempre nella parte in cui lede gli interessi di parte ricorrente impedendole di partecipare alla prova orale del concorso.

#### **5. Elenco dei controinteressati:**

Tutti i soggetti ammessi a sostenere le prove orali del corso-concorso per il reclutamento di Dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche bandito giusto D.D.G. 23 novembre 2017, n. 1259, inseriti nell'apposita graduatoria di merito pubblicata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

#### **6. Testo integrale del ricorso:**

**ON.LE TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER IL LAZIO**  
***ATTO DI COSTITUZIONE A SEGUITO DI AVVERSA ISTANZA DI TRASPOSIZIONE DI RICORSO***  
***STRAORDINARIO AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA***

Nell'interesse dei Sig.ri

<b>COGNOME</b>	<b>NOME:</b>	<b>CODICE FISCALE:</b>
BOVE	MICHELINA	BVOMHL76B58F839L
BARRETTA	ELEONORA	BRRLNR81E52F839E



BATTAGLIA	ANIELLO	BTTNLL78A01C495Q
BUZZEGOLI	IRENE	BZZRNI69D44G702J
FERRACUTI	CARLO	FRRCRL71S02F158T
GRITTA	GIULIANA	GRTGLN77A67D938H
LOMBARDO	ANGELA	LMBNGL72T54F158B
MATTEUCIG	GIUSTINIANO	MTTGTN75L01F839C
MEINI	LEONARDO	MNELRD71M10G687Q
MONTELEONE	MARIA ANTONINA	MNTMNT72C71C286B
VACCARI	ALBERTO	VCCLRT63P25H223I

rappresentati difesi e meglio generalizzati giusta procura speciale in calce al ricorso, al cui contenuto sui dati anagrafici si rimanda anche in sostituzione delle sopra indicate generalità in caso di refusi, errori o omissioni, dagli Avv.ti Michele Bonetti (C.F. BNTMHL76T24H501F) e Santi Delia (C.F. DLESNT79H09F158V) che dichiarano di ricevere le comunicazioni di segreteria ai numeri di fax 06/97999266 - 090/8960421 - 06/64564197 o agli indirizzi di posta elettronica - [santi.delia@avvocatosantidelia.it](mailto:santi.delia@avvocatosantidelia.it) - [info@avvocatomichelebonetti.it](mailto:info@avvocatomichelebonetti.it) o pec - [avvsantidelia@cnfpec.it](mailto:avvsantidelia@cnfpec.it) - [michelebonetti@ordineavvocatiroma.org](mailto:michelebonetti@ordineavvocatiroma.org) presso gli stessi elettivamente domiciliato in Roma Via S. Tommaso d'Aquino n. 47

#### CONTRO

il **MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DELLA RICERCA**, in persona del Ministro *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA CAMPANIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELL' EMILIA ROMAGNA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DEL LAZIO**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA PUGLIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SARDEGNA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SICILIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA TOSCANA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

#### E NEI CONFRONTI

dei controinteressati in atti

#### **PER L'ANNULLAMENTO, IN PARTE QUA, PREVIA IDONEA MISURA CAUTELARE,**

- 1) del D.D.G. n. 395 del 27 marzo 2019, con il quale è stato approvato l'elenco dei soggetti ammessi a sostenere le prove orali del corso-concorso per il reclutamento di Dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche bandito giusto D.D.G. 23 novembre 2017, n. 1259, nonché del relativo elenco nella parte in cui parte ricorrente non è collocata in posizione utile;
- 2) dei quesiti 1-2-3-4-5 somministrati ai candidati e, in particolare, dei quesiti n. 2 e 3 concernente domanda a risposta aperta e comunque sempre in parte qua e anche alla luce delle perizie in atti;
- 3) dei quesiti in lingua inglese somministrati ai candidati e, in particolare, del quesito n. 8 e dei quesiti in lingua tedesca somministrati ai candidati e, in particolare, dei nn. 8 e 10;
- 4) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa:
  - a. i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata;
  - b. i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;



- 5) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione “centrale”;
- 6) del provvedimento, allo stato non noto con il quale è stata nominata la sottocommissione che ha corretto gli elaborati di parte ricorrente e i relativi verbali anche alla luce di tutti i motivi in atti;
- 7) del quadro tecnico di riferimento per la prova scritta pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell’università e della Ricerca il 17 ottobre 2018;
- 8) dell’ulteriore quadro di riferimento per la prova scritta con cui si definivano i c.d. descrittori dei criteri di correzione, pubblicato solo in data 25.01.2019, e dunque dopo l’espletamento della prova, ed esclusivamente sulla pagina personale di ciascun candidato per tutti i motivi di cui in atti e comunque della griglia integrale finale resa nota solo il 19 aprile 2019;
- 9) dei verbali e di tutti i documenti e atti delle fasi del procedimento amministrativo con cui sono stati stabiliti i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;
- 10) del verbale delle operazioni di correzione e di valutazione delle prove scritte, predisposto dalla sottocommissione che ha corretto gli elaborati di parte ricorrente, con il quale sono state preparate le griglie di valutazione in recepimento del quadro di riferimento preparato dal Comitato tecnico-Scientifico; del verbale con cui sono stati indicati i punteggi assegnati a parte ricorrente nella valutazione delle prove scritte; dei verbali delle operazioni di correzione e di valutazione delle prove scritte in cui risulta il tempo di correzione degli elaborati di parte ricorrente in gran parte inferiore ai tempi predefiniti e comunque con valutazioni quasi sempre unanimi;
- 11) della scheda di valutazione della prova di parte ricorrente;
- 12) del provvedimento 17 ottobre 2018 prot. n. 0017907 con il quale è stato disposto il rinvio della prova scritta, già fissata per il 18 ottobre 2018, solo per i candidati della Sardegna a data da destinarsi;
- 13) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale il M.I.U.R. ha autorizzato il rinvio della prova scritta per i soli candidati della Sardegna;
- 14) del provvedimento pubblicato sulla G.U. n. 89 del 9 novembre 2018 che ha fissato nel 13 dicembre 2018 la data di “recupero” per la prova scritta dei candidati della Regione Sardegna;
- 15) del provvedimento MIUR 6 dicembre 2018, con il quale è stato disposto che i candidati muniti di provvedimenti giurisdizionali favorevoli con cui è stata disposta l’ammissione con riserva, avrebbero svolto la prova il 13 dicembre 2018;
- 16) del D.D.G. U.S.R. Regione Lazio 11 dicembre 2018, n. 1178 con cui è stato disposto che i candidati muniti di provvedimenti giurisdizionali favorevoli, avrebbero dovuto recarsi il 13 dicembre 2018 presso le sedi indicate al fine di svolgere la prova suppletiva;
- 17) del provvedimento MIUR con il quale sono stati pubblicati i quadri di riferimento in relazione alla prova scritta del 13 dicembre 2018, redatti dal Comitato tecnico scientifico, nominato ai sensi dell’art. 13 co. 1 D.M. n. 138, 3 agosto 2017;
- 18) della prova scritta del 13 dicembre 2018 sostenuta da candidati della Regione Sardegna;
- 19) del calendario della prova orale, nonché delle successive modifiche ed integrazioni;
- 20) dell’art. 15, commi 8 e 9, D.M. 3 agosto 2017 n. 138 nella parte in cui prevede la nomina di sottocommissioni per frazioni di candidati pari a 250 unità;
- 21) dell’art. 8, co. 8, del bando di concorso nella parte in cui stabilisce che il punteggio ottenuto nella prova preselettiva non concorre alla formazione del punteggio necessario per il superamento della prova scritta, nonché dell’art. 12 D.M. n. 138/2017 nella parte in cui prevede una soglia minima di punteggio per accedere alle successive prove orali di 70 punti;
- 22) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell’art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa: - i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata; - i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;
- 23) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione “centrale” e, in particolare, del verbale del 25 gennaio 2019 e del provvedimento di nomina della Commissione “centrale” riunita in seduta plenaria che ha stabilito i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;
- 24) del decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018;
- 25) del riscontro n. di Registro Ufficiale U. 0024586 pubblicato sul sito istituzionale del M.I.U.R. in data 23 maggio 2019;

- 26) della nota n. di Registro Ufficiale U. 0032565 pubblicata in data 17 luglio 2019, avente ad oggetto la pubblicazione del punteggio riconosciuto dalle Commissioni esaminatrici ai titoli dei candidati che hanno superato la prova orale;
- 27) della griglia di valutazione dei titoli Culturali e Professionali e di Servizio dei candidati che hanno superato la prova orale e secondo un elenco alfabetico, pubblicata sul sito del M.I.U.R. in data 17 luglio 2019;
- 28) della graduatoria/elenco anche non definitivo del corso concorso per i dirigenti scolastici comunque emanate a seguito della intervenuta sospensione dell'annullamento giudiziale del concorso;
- 29) nonché di ogni altro atto connesso, presupposto o conseguente, quand'anche sconosciuto e sempre nella parte in cui lede gli interessi di parte ricorrente impedendole di partecipare alla prova orale del concorso.

**PER LA CONDANNA IN FORMA SPECIFICA EX ART. 30, COMMA 2, C.P.A.**

delle Amministrazioni intimata all'adozione del relativo provvedimento di ammissione alla successiva prova orale del concorso per cui è causa, ove occorra e, comunque, in via subordinata, anche a mezzo di riesame e comunque, alla declaratoria per l'ottenimento del risarcimento di tutti i danni subiti e *subendi* a causa delle illegittimità della procedura concorsuale.

**PREMESSE:**

Con atto notificato in data 24 luglio 2019 gli odierni ricorrenti proponevano ricorso straordinario innanzi al Capo dello Stato avverso gli atti meglio indicati in epigrafe. Controparte, in data 25 ottobre 2019, notificava atto di opposizione *ex art.* 10 D.P.R. n. 1199/1971 richiedendo la trasposizione della controversia in sede giurisdizionale.

Con il presente atto si costituiscono **Bove Michelina ed altri** riportandosi integralmente alle deduzioni in fatto e in diritto formulate nel ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, che si trascrive integralmente di seguito, per sentire accogliere tutti i motivi di ricorso ivi spiegati cui si premette quanto segue.

**RICORSO INTRODUTTIVO**

Il presente contenzioso relativo al concorso per dirigenti scolastici bandito con D.D.G. 23 novembre 2017, n. 1259, il quale è stato annullato con sentenza n. 8655/2019 del T.A.R. del Lazio. Ad oggi, il procedimento relativo a detta sentenza risulta sospeso con Ordinanza del Consiglio di Stato n. 3512/2019 e verrà definito in data 17 ottobre 2019. La scrivente difesa, comunque, nel presente atto propone una diversa prospettazione dei motivi di diritto come di seguito riportati.

\*

Con D.D.G. 23 novembre 2017, n. 1259, pubblicato sulla G.U. (IV Serie speciale – concorsi) n. 90 del 24 novembre 2019, il Ministero indicava un “*corso concorso per titoli ed esami finalizzato al reclutamento di Dirigenti Scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali*”, finalizzato al reclutamento di n. 2416 Dirigenti scolastici, mediante procedura selettiva organizzata su base regionale.

Preliminarmente occorre rilevare che il concorso per dirigenti scolastici trova una specifica disciplina nel D.M. 3 agosto 2017 n. 138, adottato ai sensi dell'art. 29 D.Lgs. n. 165/2001. Il surriferito D.M. scandisce, in maniera precisa, tutti i passaggi procedurali cui l'Amministrazione si deve attenere ogniqualvolta bandisce un concorso di questo tipo. In particolare ivi trovano un'espressa regolamentazione le modalità da seguire nella elaborazione delle prove preselettive e delle prove scritte (che qui interessa). Il concorso, quindi, secondo quanto stabilito dal surriferito D.M. (chiaramente poi ripreso dal bando), è scandito da una preliminare prova preselettiva (art. 6 del bando e art. 8 D.M.), articolata in un test a risposta multipla su n. 100 quesiti; dalla successiva prova scritta (qui impugnata), cui hanno accesso un numero di candidati pari al triplo dei posti messi a concorso (8700 per questa tornata), consistente nella somministrazione di n. 7 quesiti, così ripartiti:

- a) n. 5 quesiti a risposta aperta, a cui viene assegnato un punteggio massimo di 16 per ciascun quesito;
- b) n. 2 quesiti su testi di lingua straniera, a preliminare scelta del candidato, articolati su n. 5 domande a risposta chiusa per ciascun quesito, a cui viene assegnato un punteggio massimo di 20 (n. 2 punti per ogni risposta esatta).

L'accesso alla prova orale viene consentito a quei candidati che raggiungono un punteggio pari ad almeno 70, dato dalla somma dei punteggi ottenuti nella prova a risposta “aperta” ed in quella a risposta “chiusa”.

Le prove, sia quella preselettiva che quella scritta, sono redatte, secondo quanto stabilito dall'art. 13,

D.M. n. 138/2017, da un Comitato tecnico-Scientifico nominato con decreto ministeriale per ogni tornata concorsuale, che si occupa anche della preparazione dei c.d. “quadri di riferimento” in base ai quali “sono costruite e valutate tutte le prove”.

Il ruolo del comitato tecnico-scientifico, quindi, risulta essenziale nella strutturazione della prova e da esso non pare possa in alcun modo prescindere.

Parte ricorrente, superata brillantemente la prova preselettiva, veniva ammessa a sostenere la prova scritta.

In merito allo svolgimento della prova scritta, l’art. 8 del bando di concorso, stabiliva che essa dovesse svolgersi in un’unica data su tutto il territorio nazionale, nelle sedi universitarie individuate dagli Uffici Scolastici Regionali scelti dal Ministero. Ebbene, per questa tornata concorsuale, con avviso pubblicato sul sito istituzionale del Ministero il 14 settembre 2018, veniva resa nota la data in cui sarebbe dovuta svolgersi la prova scritta, così fissata per il 18 ottobre 2018 in tutte le sedi individuate dal Ministero resistente su base regionale, così come stabilito dal bando. Senonché, il 17 ottobre 2018, ossia il giorno prima della prova scritta, l’U.S.R. della regione Sardegna comunicava con nota prot. n. 17907 che la stessa doveva essere rinviata per cause di forza maggiore a data da destinarsi giacché il Sindaco di Cagliari diramava un’ordinanza con la quale disponeva la chiusura delle scuole e degli uffici cittadini per la giornata del 18 ottobre 2018, per la sopravvenuta allerta meteo. Nella stessa data, sul sito del M.I.U.R., secondo quanto prescritto nell’art. 8 del bando, veniva pubblicato il quadro di riferimento previsto dall’art. 13 D.M. n. 138/2017, da utilizzare per la valutazione dei compiti. Pertanto, tranne che per i candidati che dovevano svolgere le prove presso la sede di Cagliari, tutti gli altri, compresa parte ricorrente, il 18 ottobre 2018 svolgevano regolarmente la prova scritta presso la sede competente con la diretta conoscenza delle griglie pubblicate il giorno prima.

Il successivo 30 ottobre 2018, il Ministero comunicava che sulla G.U. del 9 novembre 2018, IV serie speciale del 9 novembre 2018, sarebbe stato resa nota la data di convocazione per lo svolgimento delle prove scritte da espletarsi a Cagliari.

Frattanto, sul sito istituzionale del Ministero, venivano pubblicate le tracce non estratte per la prova tenuta nella data originariamente fissata del 18 ottobre 2018.

Il 9 novembre 2018, veniva pubblicata sulla G.U. n. 89 la data di convocazione per le prove “suppletive” da svolgersi in Sardegna così fissata per il 13 dicembre 2018; parallelamente, il 6 dicembre 2018, il Ministero stabiliva che sempre nella data del 13 dicembre 2018, si sarebbe tenuta a Roma una prova scritta “suppletiva” per quei candidati ammessi con provvedimenti giurisdizionali non riformati dal Consiglio di Stato.

In sostanza, quindi, sebbene il bando prevedesse lo svolgimento di un’unica prova scritta, su tutto il territorio nazionale, in concreto, questa veniva “spezzata” in due. Nulla di così “illegittimo” se non fosse che, come accennato, i criteri di correzione e le bozze delle tracce sono state fornite, appunto, solo a tali candidati con tale amplissimo preavviso attribuendo loro un vantaggio poi divenuto decisivo in sede di correzione. **Oltre il 70% dei partecipanti alle prove “suppletive” è risultato ammesso all’orale a fronte di circa il 25% tra i partecipanti alla prova ordinaria; si consideri che i ricorrenti sardi hanno avuto molti mesi prima la conoscenza delle griglie del 17 ottobre 2018 su cui impostare le loro risposte, con specifica pubblicazione della relativa bibliografia su cui si sarebbe svolta la prova del concorso del giorno dopo (18 ottobre 2018), poi posticipata per la Sardegna addirittura al 13 dicembre. Oltretutto le prove (quesiti a risposta aperta e chiusa) venivano pubblicate in data 30 ottobre 2018 sul sito del Miur e in tal modo coloro che avevano avuto la posticipazione della prova hanno avuto idea di come fosse concretamente l’espletamento della stessa, che si differenzia totalmente da quella delle precedenti edizioni dei concorsi di Dirigenti Scolastici ove addirittura erano previsti due distinti scritti.**

Una tabella in atti lascia intendere quanto siano stati favoriti i candidati della Sardegna.

*Confronto quesiti prova scritta del 18.10.18 (pubblicati sul sito del MIUR in data 30.10.18, per la prova è stata estratta la busta B, on-line sono stati pubblicati anche i quesiti della busta A e C) con quesiti del 13.12.18 (prova scritta Sardegna, estratta busta C).*

Quesiti prova scritta 13.12.18 (Sardegna) busta C		Quesiti prova scritta 18.10.18
DOMANDA 1	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico, nella	Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella

	<p>situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: come promuovere l'utilizzo della flessibilità dei tempi e degli spazi della scuola, in modo da favorire l'<b>innovazione</b> e la sperimentazione <b>didattica</b>.</p>	<p>situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: raccordo tra lo sviluppo professionale dei docenti e l'<b>innovazione didattica</b> nel curricolo d'istituto. (domanda 1-busta C prova del 18.10.18)</p>
DOMANDA 2	<p>Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: <b>organizzazione dell'esame di Stato al termine del primo ciclo</b> di istruzione come momento conclusivo del processo di insegnamento/apprendimento</p>	<p>Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: attivazione di specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione, rilevati nell'ambito del processo di <b>valutazione degli alunni del primo ciclo</b> (domanda 5-busta B prova 18.10.18)</p>
DOMANDA 3	<p>Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: <b>procedure necessarie per l'adesione</b> ad una rete nazionale di scuole per la valorizzazione del patrimonio ambientale ed artistico del territorio.</p>	<p>Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: <b>gestione procedurale</b> di un progetto "PON - FSE 2014-2020" <b>dalla dichiarazione di ammissibilità al finanziamento fino alla fase conclusiva</b> (domanda 3- busta A- prova 18.10.18)</p>
DOMANDA 4	<p>Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento e alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del Dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: <b>monitoraggio e rendicontazione dei progetti inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa</b>.</p>	<p>Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: coordinamento delle attività degli organi collegiali nell'elaborazione, nell'attuazione e nel <b>monitoraggio del Piano triennale dell'offerta formativa</b> (domanda 1-busta B-18.10.18)</p>
DOMANDA 5	<p>Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento ed alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: <b>gestione di situazioni conflittuali</b> che si verificano tra docenti all'interno dei consigli di classe e/o di interclasse nell'ambito della valutazione periodica e finale degli alunni</p>	<p>Il candidato evidenzi, in relazione al quadro normativo di riferimento e alle responsabilità dirigenziali, le principali azioni del dirigente nella situazione e nel contesto professionale di seguito descritti: in una scuola secondaria di secondo grado il lavoro di gruppo nella pianificazione è poco rilevante, il confronto sull'attività didattica è limitato e la valutazione del lavoro svolto risulta talvolta assente. Quali azioni possono essere messe in atto per <b>risolvere queste problematiche a livello di organizzazione, di gestione della</b></p>



		<b>conoscenza, di attivazione di comunità di pratica?</b> (domanda 3- busta C-18.10.18)
--	--	---

NB: sono state individuate le parole chiave di ogni singolo quesito della prova del 13.12.18 in relazione alle medesime aree concettuali contenute nei quesiti del 18.10.18.

Con D.D.G. n. 395 del 27 marzo 2019 veniva pubblicato l'elenco dei soggetti ammessi alla successiva prova orale, in cui parte ricorrente non è stata inserita per non aver raggiunto la soglia minima di 70 punti prevista dal bando, avendo ottenuto un punteggio meglio specificato nelle tabelle in atti da intendersi parte integrante del presente atto.

La valutazione di parte ricorrente, tuttavia, anche alla luce delle concrete modalità con cui si è svolta la prova, deve essere ritenuta illegittima in ragione dei seguenti

#### MOTIVI:

### **I. VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 97, COMMA 3, COST. ECCESSO DI POTERE PER ARBITRARIETÀ ED IRRAGIONEVOLEZZA MANIFESTA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA. VIOLAZIONE DEL D.M. 138/2017.**

Le prova scritta affrontata dai candidati veniva suddivisa in due parti, una prima riguardante n. 5 quesiti a risposta aperta (da zero a 16 punti per ciascuno), aventi ad oggetto le materie di cui al D.M. 3 agosto 2017 n. 138, elaborati dal Comitato Tecnico-scientifico e una seconda relativa ad ulteriori due testi di lingua straniera, su ciascuno dei quali venivano articolate n. 5 domande a risposta chiusa, a cui viene assegnato un punteggio massimo di 10 (2 punti a quesito). Oggetto della presente censura sono i 5 quesiti a risposta aperta di cui due, come si dirà nel prosieguo, concernenti casi pratici da esaminare all'orale, oltre a due quesiti a risposta chiusa in lingua tedesca errati come da perizia in atti e un quesito di inglese altrettanto sbagliato (si richiamano le deduzioni delle due perizie di parte depositate) che hanno alterato totalmente l'esito della prova.

Le risposte che i candidati dovevano rassegnare, dunque, non trovano, all'interno del D.M. o in altre fonti, un'univoca soluzione giacché non esiste in assoluto una risposta corretta ed una errata, essendo demandato alla Commissione il compito di valutarne il contenuto sulla base del c.d. "quadro di riferimento" elaborato dal Comitato tecnico scientifico di cui all'art. 13 D.M. n. 138/2017 e pubblicato il 17 ottobre 2017.

Ebbene, sulla base del predetto "quadro di riferimento", nella seduta del 25 gennaio 2019, la Commissione centrale e le 37 Sottocommissioni elaboravano una griglia di valutazione da utilizzare per l'esame delle prove scritte a risposta "aperta". Tale griglia di gennaio prevedeva ulteriori specificazioni e pertanto i candidati sardi a cui veniva rinviata la prova risultavano ulteriormente agevolati.

#### **1. Sull'erronea valutazione degli elaborati di parte ricorrente e sul difetto di motivazione circa l'asserita insufficienza degli stessi.**

La valutazione negativa è stata attribuita dalla Commissione giudicatrice solo a mezzo di un punteggio numerico, assegnato senza che fossero esplicitati in alcun modo i motivi alla base dei quali si fonda il giudizio stesso, né le relative argomentazioni in grado di chiarire l'iter logico seguito nell'attribuzione del punteggio insufficiente. Difatti, l'unica motivazione fa riferimento ad una griglia di valutazione poco attinente rispetto alle presunte carenze dell'elaborato in oggetto e che si risolve conseguentemente in giudizi apodittici e precompilati che sviscerano i principi guida dell'agere amministrativo.

Il solo voto numerico, applicato con riferimento alla griglia di correzione, con il quale la Commissione ha ritenuto non sufficienti, complessivamente, gli elaborati della ricorrente, invero, appare assolutamente incongruo e inidoneo a giustificare la valutazione degli stessi. Si noti che vi sono alcune Commissioni che, consapevoli di ciò, hanno rassegnato anche un giudizio volto a spiegare per ciascun quesito le ragioni dell'insufficienza rilevata. In un concorso nazionale, dunque, la mera cabala di assegnazione a questa o quella Commissione di concorso, ha consentito di ottenere o meno una motivazione diffusa.

L'assoluta inidoneità del giudizio espresso dalla Commissione esaminatrice rende possibile l'intervento del G.A., volto a verificare non tanto il merito della valutazione, quanto piuttosto l'esatta applicazione dei criteri posti dalla legge e dalla stessa stabiliti per la formulazione dei giudizi.

Ed infatti, nello svolgimento dell'attività valutativa la Commissione esaminatrice non esercita alcuna discrezionalità ma si limita ad applicare i criteri preventivamente stabiliti dal legislatore.

Ciò in quanto "la valutazione demandata alla commissione esaminatrice è, in primo luogo, priva di discrezionalità", perché, la commissione non è attributaria di alcuna ponderazione di interessi né della

*potestà di scegliere soluzioni alternative, ma è richiesta di accertare, secondo criteri oggettivi o scientifici (che la legge impone di portare a preventiva emersione), il possesso di requisiti di tipo attitudinale-culturale dei partecipanti alla selezione la cui sussistenza od insussistenza deve essere conclusivamente giustificata (con punteggio, con proposizione sintetica o con motivazione, in relazione alle varie 'regole' legali delle selezioni). Il giudizio circa l'idoneità del candidato avviene, dunque, secondo regimi selettivi di volta in volta scelti dal legislatore che non precludono in alcun modo la piena tutela innanzi al giudice amministrativo (in tal senso le decisioni della Corte Costituzionale, in sent. 20/2009 e ord. 78/2009), giudice del fatto come della legittimità dell'atto" (Cass., Sez. Unite, 28 maggio 2012, n. 8412).*

Pertanto, trattandosi di esercizio di discrezionalità tecnica il giudizio espresso dalla Commissione esaminatrice si deve basare su regole tecniche che investono esclusivamente il "fatto", rappresentato dagli elaborati di parte ricorrente, non riguardando la ponderazione di interessi contrapposti, quali quello pubblico e quello privato, come tale riservato esclusivamente all'amministrazione.

La corretta applicazione di queste regole può quindi formare oggetto di apposito sindacato giurisdizionale poiché *"la discrezionalità tecnica della p.a., o meglio l'insieme delle valutazioni tecniche che la costituiscono, è pienamente valutabile dal giudice amministrativo, sia sotto il profilo della ragionevolezza, adeguatezza e proporzionalità che sotto l'aspetto più strettamente tecnico, ben essendo consentito un sindacato non limitato al mero controllo formale ed estrinseco dell'iter logico seguito dall'Autorità amministrativa, ma mirante alla verifica diretta dell'attendibilità delle operazioni tecniche sotto il profilo della loro correttezza quanto a criterio tecnico e a procedimento applicativo"* (Cons. St. Sez. IV, 14 febbraio 2012, n. 708).

**1.1.** In proposito, come è noto, si sono andati consolidando nel tempo due opposti orientamenti. Il primo si fonda sulle argomentazioni secondo cui il voto sintetizza ed esprime, in forma numerica, il giudizio e reca, pertanto, in sé la propria motivazione.

A tale indirizzo si contrappone quello sostenuto da altra giurisprudenza (*ex multis* TAR Veneto, I Sez. 1 ottobre 2002 n. 5927, 1 agosto 2002 n. 3831 e 21 gennaio 2002 n. 137; T.A.R. Lazio-Roma, Sez. III, 14 luglio 2015, n. 9420; T.A.R. Milano sez. III, 1240/2016) che afferma l'insufficienza, sotto il profilo motivazionale, del giudizio formulato in termini esclusivamente numerici, in quanto non consente al candidato di conoscere le specifiche ragioni della valutazione così espressa in rapporto al contenuto della prova svolta e gli preclude, altresì, la possibilità di un'efficace tutela giurisdizionale.

**1.2.** Nell'esaminare la questione è necessario prima di tutto definire la natura del voto, cioè del punteggio espressivo del giudizio formulato in ordine alla prova di un candidato.

È indubbio che l'art. 3, comma 1, della L. n. 241/90, imponga un obbligo di motivazione, il quale rappresenta la proiezione del più ampio e incisivo dovere di trasparenza che permea l'azione amministrativa (Cons. Stato, Sez. IV, 6 aprile 1999, n. 538), anche in funzione di un'adeguata tutela delle ragioni che l'ordinamento deve assicurare ad ogni amministrato.

È dunque a tal fine che deve definirsi, in concreto, per passare alla questione in esame, quali presupposti di fatto e ragioni giuridiche, in relazione alle risultanze dell'istruttoria che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione, debba esplicitare, direttamente o *per relationem*, il provvedimento di non ammissione alla fase orale dell'esame.

In proposito appare di immediata evidenza che la motivazione dell'esclusione, ***"costituita dalla semplice affermazione che le prove del candidato non hanno raggiunto il livello della sufficienza, si risolve in una mera tautologia, poiché funzione della selezione concorsuale è proprio quella di discernere i capaci dagli inidonei"*** (T.A.R. Veneto, 15 marzo 2001, n. 1439).

Ma se la semplice affermazione d'insufficienza non è una motivazione, non si comprende come possa esserlo un voto inferiore ad un minimo prestabilito (T.A.R. Bologna, Sez. I, 21 aprile 2004, 566). Il voto, infatti, costituisce il momento terminale di un complesso di valutazioni operate dall'organo giudicante, le quali costituiscono i presupposti di fatto del provvedimento negativo; ovvero, in altri termini, l'espressione ultima delle risultanze dell'istruttoria, qui costituita dalla correzione degli elaborati: la sola votazione, disancorata dall'*humus* dell'istruttoria, non può fornire alcuna informazione sull'attività cognitiva e valutativa che l'ha preceduta.

**Il voto, in altre parole, costituisce esternazione del risultato e non già della motivazione del giudizio;** non c'è dubbio ad esempio che il voto "0,5" corrisponda ad un giudizio di insufficienza rispetto al parametro della pertinenza mentre quello di "1,5" rappresenta il massimo della valutazione, ecc.

L'obbligo di motivazione, *ex art. 3 cit.*, viene osservato soltanto dando conto di quell'attività, che corrisponde puntualmente all'interesse che ha il candidato a conoscere il ragionamento alla base del quale è stata poi presa da parte dell'Amministrazione la decisione di escluderlo dalla procedura concorsuale.

È dunque rispetto a quella fase che il dovere di trasparenza deve essere massimamente rispettato e dal quale non si può prescindere, se si tiene conto del rilevante numero di soggetti costantemente coinvolti: *“un'esclusione per insufficienza - soprattutto in procedure il cui esito può ripercuotersi profondamente sulla vita di una persona (ed anche di questo il giudice deve farsi carico) - non è, almeno oggi, comunemente sentita come correttamente giustificata dal semplice rinvio ad un voto, inadeguato a dare conto e ragione della scelta compiuta, e quasi indizio di possibili parzialità”* (TAR Veneto, Sez. I, 15 marzo 2001, n. 1439).

2. Premessa, pertanto, l'assoluta illegittimità di valutazioni solo numeriche, assolutamente inidonee ad esplicitare e/o rendere comprensibile (e, conseguentemente, censurabile) l'iter logico-giuridico posto alla base dei giudizi negativi, dobbiamo comprendere se tali principi possano applicarsi anche rispetto al caso in cui il criterio è stato fissato ed è stata elaborata una griglia di valutazione.

Ora, è risaputo che, *“alla luce del principio enunciato dall'art. 12, comma 1, D.P.R. 9 maggio 1994 n. 487 [secondo cui, per garantire la trasparenza amministrativa nei procedimenti concorsuali, le commissioni esaminatrici devono fissare i criteri e le modalità di valutazione delle prove di concorso], deve ritenersi che il voto numerico delle prove possa essere espresso legittimamente solo nel caso in cui costituisca una puntuale applicazione dei criteri preventivamente enunciati. La valutazione in forma numerica delle prove di concorso è quindi legittima solo se i criteri di massima siano predeterminati rigidamente e non si risolvano in espressioni generiche”* (Cons. St., Sez. V, n. 4782/2004, cit.; in termini, tra le più recenti, Sez. VI, 30 aprile 2003 n. 2331; T.A.R. Calabria-Reggio Calabria, 20 agosto 2004 n. 680 e 4 febbraio 2004 n. 64; T.A.R. Umbria, n. 66/2004, cit.; T.A.R. Lombardia, Sez. III, 10 settembre 2002 n. 3367).

È del resto di tutta evidenza che, se l'obiettivo è quello di rendere edotto il candidato degli errori commessi nella redazione degli elaborati, tale fine non può certamente considerarsi raggiunto attraverso una semplice valutazione numerica apposta in calce agli elaborati stessi, neanche qualora la commissione abbia adottato, come nel caso in esame, trascrivendole nella griglia di correzione, una lista *“preconfezionata”* di indici valutativi (generici).

I predetti criteri, difatti, sono privi di una concreta specificazione e raccordo rispetto all'elaborato del candidato e si rivelano assolutamente inidonei a giustificare una valutazione insufficiente, in quanto queste non appaiono supportate da una motivazione capace di estrinsecare l'effettiva e corretta applicazione dei medesimi criteri.

In altri termini, l'assenza di annotazioni a margine degli elaborati non consente al candidato di comprendere l'errore commesso e la gravità dello stesso sulla complessiva valutazione effettuata dalla Commissione e, soprattutto, non permette di individuare in base a quale criterio l'elaborato è stato giudicato insufficiente.

Stando così le cose, *“non risultan[d]o fissati gli elementi di raccordo tra i suddetti criteri ed il voto numerico espresso, non essendo consentito quindi di risalire da quest'ultimo ai primi, per permettere di comprendere come gli elaborati siano stati considerati in concreto per i vari profili di [pertinenza, conoscenze e competenze didattico metodologiche, correttezza ed originalità]”* (T.A.R. Lazio-Roma, Sez. III, 14 luglio 2015, n. 9420).

3. Proprio a fronte di vizi analoghi avverso identiche valutazioni rassegnate con identica griglia di correzione, nell'ambito del precedente concorso del 2016, la giurisprudenza ha chiarito che *“il ricorso presenta profili di apparente fondatezza (quantomeno) sotto il profilo della omessa predeterminazione di criteri realmente specifici, alla stregua dei quali poter decifrare il voto numerico”* (C.G.A., ord. 20 marzo 2017 n. 243, est. Simonetti). In altre parole è ben possibile usare griglie di correzione accostando il voto numerico ma solo se tali griglie hanno criteri così specifici da far comprendere le ragioni dell'insufficienza rassegnata.

Ed infatti, è proprio questo il principio consolidato in giurisprudenza e ribadito proprio di recente dal C.d.S, per cui *“nei pubblici concorsi (nella specie notarili) le commissioni esaminatrici, chiamate a fissare i parametri di valutazione e poi a giudicare su prove di esame o di concorso, esercitano non una ponderazione di interessi, ma un'amplissima discrezionalità tecnica, sulla quale il sindacato di legittimità del giudice amministrativo è limitato al riscontro del vizio di illegittimità per violazione”*

delle regole procedurali e di quello di eccesso di potere in particolari ipotesi-limite, riscontrabili dall'esterno e con immediatezza dalla sola lettura degli atti (errore sui presupposti, travisamento dei fatti, manifesta illogicità o irragionevolezza)” (C.d.S., Sez. IV, n. 492; in termini cfr. anche sez. IV Cons. St., sez. III, 17 maggio 2013, n. 2684; Id., 7 gennaio 2013, n. 15; Cass. civ., ss.uu., 22 maggio 2012, n. 8071).

**II. VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 97, COMMA 3, COST. ECCESSO DI POTERE PER ARBITRARIETÀ ED IRRAGIONEVOLEZZA MANIFESTA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA. VIOLAZIONE DEL D.M. 138/2017. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 3, L. N. 241/1990. DIFETTO DI MOTIVAZIONE.**

L'illogicità e l'incomprensibilità delle valutazioni rassegnate dalla Commissione appaiono invero enfatizzate dal fatto che i criteri stabiliti a monte appaiono evidentemente incerti e, per la genericità della loro natura, intrinsecamente inidonei a consentire di comprendere i relativi punteggi attribuiti.

1. I criteri utilizzati dalla Commissione per la correzione degli elaborati, in particolare, sono quelli contenuti nel verbale del 25 gennaio 2019, che costituiscono espressione dei quadri di riferimento strutturati dal Comitato tecnico-scientifico.

Senonché, tali criteri, per come sono strutturati, non possono affatto realizzare l'esigenza di valutare un elaborato scritto come quello somministrato. In particolare, occorre porre l'attenzione sugli "indicatori" che per ciascun criterio sono stati estrapolati e che rappresentano estrinsecazione del quadro di riferimento.

Così, ad esempio, il criterio n. 3 rubricato "*sintesi esaustività ed aderenza all'oggetto del quesito*" appare intrinsecamente contraddittorio poiché richiede al candidato una trattazione "*esaustiva*" che sia contemporaneamente "*sintetica*".

Non vi è chi non veda come un criterio siffatto finisca per rendersi concretamente inapplicabile anche perché non si comprende fino a che punto possa essere compromesso il rigore della trattazione a favore della sinteticità.

Peraltro l'illogicità del criterio della sintesi, che a parere di chi scrive sembra più orientato a facilitare la commissione nelle operazioni di correzione che a verificare la reale preparazione dei candidati, si rivela in maniera lampante se messo a confronto con il **criterio sub 1**, rubricato "*Coerenza e pertinenza con le competenze del dirigente scolastico previste*", suddiviso secondo i seguenti tre indicatori:

- "*valenza strategica delle azioni proposte all'interno di una visione unitaria dell'istituzione scolastica;*
- *coerenza delle azioni proposte con l'esercizio dei poteri di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali.*
- *articolazione ed efficacia delle azioni proposte in un quadro di sistema*".

Come ben si vede, il **criterio sub 1** ("*Coerenza e pertinenza con le competenze del dirigente scolastico previste*") postula argomentazioni particolarmente complesse ed approfondite che mal si conciliano con una trattazione sintetica e concisa.

In sostanza, secondo la Commissione, il candidato, sinteticamente ed in forma concisa deve individuare, secondo quelli che sono gli indicatori, "*azioni strategiche, inquadrare in una visione unitaria dell'istituzione scolastica purché coerenti con i poteri di direzione e coordinamento ed efficaci in quadro di sistema*". **Soprattutto se, nella specie, tali concetti sono rapportati con una prova scritta che, compresi i quesiti di lingua straniera, ha la durata imposta di 150 minuti.**

Inevitabilmente, quindi, l'esigenza di sinteticità, ed il tempo a disposizione, ha finito per influenzare il resto della trattazione: non può essere preteso lo svolgimento di un elaborato esaustivo e coerente che contemporaneamente sia sintetico e conciso da svolgere nei tempi ristretti imposti. Si intende, non può essere preteso se, poi, il metro di valutazione adottato è quello, così rigido e restrittivo, oggi contestato. Delle due l'una: o l'elaborato tratta in maniera esauriente e completa le tematiche che i quesiti prospettano, necessitando quel grado di approfondimento correlato alla particolarità del quesito, oppure, dovendo procedere con una trattazione sintetica, anche in ragione del tempo a disposizione (pari a circa 20 minuti a quesito oltre ai 50 minuti per la prova di lingua), non potranno essere pretesi "rigore" ed esaustività.

Come già rappresentato con riferimento alle valutazioni concretamente rassegnate il merito alla stessa griglia, sulla base di tali criteri, le valutazioni della Commissione risultano caratterizzate da un'eccessiva discrezionalità di giudizio che, talvolta, può pregiudicare, come nella fattispecie che ci occupa, un elaborato ben formulato.



2. L'eccessiva discrezionalità che dei criteri così impostati consente di rassegnare alle valutazioni, poi, emerge in maniera evidente se si tiene in considerazione la scala di valutazione che nel verbale del 25 gennaio 2019 la Commissione ha individuato per l'assegnazione dei punteggi ai singoli criteri fissati nella griglia di valutazione.

Nella griglia utilizzata dalla Commissione Esaminatrice invece, in presenza di una scala di riferimento che prevede quattro livelli di competenza per ogni criterio (compresi tra punti 4 e punti 0,5 a seconda del criterio considerato), non sono stati previsti altrettanti descrittori utili a permettere di individuare con esattezza il livello di preparazione che il candidato presentava.

In sostanza manca, nella scala di riferimento, una esplicitazione dei singoli valori espressi: per intendersi il punteggio di 0,5 e quello di 1 in cosa differiscono, o ancora quali caratteristiche deve avere l'elaborato per ottenere 4 e, quindi, avere la valutazione più alta.

Ebbene, tutti questi elementi non sono noti sicché, avuto riguardo anche all'intrinseca contraddittorietà che presentano alcuni criteri (si veda quello della sinteticità), lasciano spazi di discrezionalità troppo ampi alla commissione esaminatrice che finisce per assegnare punteggi in assenza di una precisa scala di riferimento.

Ciò, inevitabilmente, si riflette sui risultati delle operazioni di valutazione e di correzione compiute da tutte le sottocommissioni.

Come si vedrà nel grafico riprodotto *infra* si registrano differenze percentuali, in termini di soggetti promossi, veramente abissali fra una sottocommissione ed un'altra le quali non possono essere semplicisticamente spiegate con un differente grado di preparazione dei candidati, essendo invece ricollegabili all'assenza di indicazioni espresse sulle scale di riferimento.

Detto in altri termini, a mero titolo esemplificativo, la sottocommissione n. 1 avrà assegnato il punteggio di 4 ad elaborati che, magari, per la sottocommissione 27 non meritavano più del minimo, ossia 0,5.

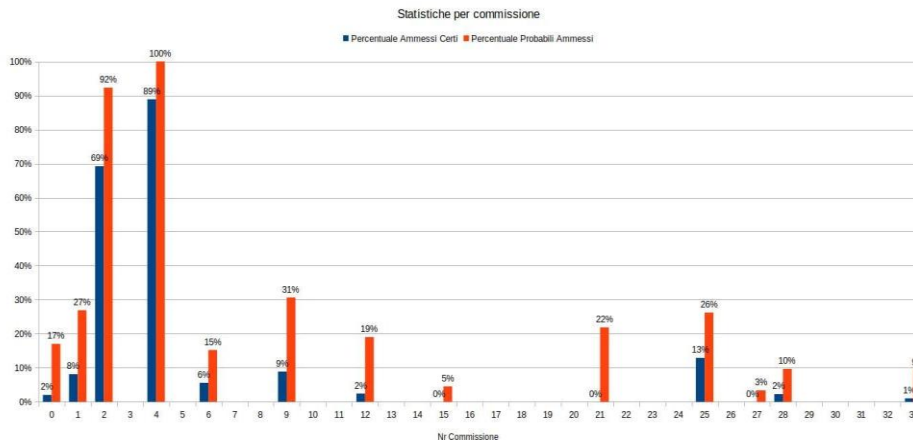
Così se il candidato, per mera casualità, avesse avuto la fortuna di essere valutato dalla sottocommissione che assegnava valutazioni più ampie (come la sottocommissione n. 4) avrebbe avuto grosse possibilità di accedere alla fase orale; se al contrario veniva assegnato ad una sottocommissione con una visione particolarmente ristretta dei valori della scala di riferimento (ad es. la sottocommissione n. 27), la possibilità di accesso alla prova orale si riduceva esageratamente.

Chiaramente tutto questo poteva essere evitato se i singoli valori della scala di riferimento fossero stati correttamente esplicitati; solo in tal modo poteva garantirsi quella uniformità delle valutazioni che deve caratterizzare il momento principale di ogni procedura concorsuale, ossia quello di correzione della prova del candidato.

Pertanto, la mancanza di un'effettiva esplicitazione dei valori che compongono la scala di riferimento determina consequenzialmente degli spazi di valutazione che esondano facilmente nell'arbitrarietà giacché non è comprensibile, *ex post*, nel caso di parte ricorrente, la correttezza dell'*iter* logico seguito dalla sottocommissione medesima per pervenire all'attribuzione del punteggio, risultando così opaco ed incomprensibile il punteggio numerico.

3. La genericità dei criteri, unita all'assenza di riferimenti precisi nella scala di valutazione elaborata nel verbale del 25 gennaio 2019, ha così determinato risultati assolutamente eterogenei fra le varie sottocommissioni in merito ai candidati ammessi alla prova orale.

Si veda, in proposito, il grafico qui di seguito riprodotto ove viene indicata, in una colonna, la percentuale di candidati che accederanno certamente alla prova orale per il punteggio ottenuto con le risposte aperte (in sostanza coloro i quali che per questa prima prova hanno già avuto 70) e nella seconda colonna la percentuale di candidati che "potenzialmente" sarebbero ammessi alla prova orale, ossia sommando anche il punteggio ottenibile per la prova di lingua inglese. Si tratta, come appare evidente, di percentuali totalmente inconciliabili con un metro di giudizio che dovrebbe essere uniforme.



Così se per la commissione n. 4 nella prima colonna (quelli dei candidati certi dell'ammissione alla prova orale per il punteggio ottenuto nella prova relativa alle risposte "aperte") abbiamo una percentuale dell'89%, nella commissione 21 questa si azzerava completamente, con ciò palesando i differenti metri di giudizio che hanno tenuto le sottocommissioni, imputabili certamente all'assenza di precisi riferimenti.

**4.** Nel caso di specie si ritiene che tutta la prova sia stata falsata considerando anche la pubblicazione successiva del 25 gennaio 2019 con specificazione dei criteri e delle griglie e degli indicatori. La griglia definitiva veniva poi pubblicata il 19 aprile.

Dunque, ancora una volta ad essere premiato è stato il caso e non il merito.

La circostanza che il quadro di riferimento della prova scritta, recante i criteri e la relativa pesatura per la correzione dei quesiti a risposta aperta, sia stato pubblicato la sera prima della prova svolta e che la successiva "griglia di correzione dei quesiti a risposta aperta", contenente indicatori e descrittori specifici e suddivisione di punteggi, sia stata pubblicata ben 99 giorni dopo lo svolgimento della prova, ha determinato che parte ricorrente tarasse le proprie risposte ai quesiti sulla base della prima formulazione.

Difatti, non vi è chi non veda come la seconda griglia abbia ulteriormente modificato e cambiato prospettiva ai primi indicatori con l'introduzione dei descrittori. Esempio lampante è il criterio 1, dove il secondo indicatore recitava "*coerenza delle azioni proposte con l'esercizio dei poteri di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali*". A mero titolo esemplificativo si consideri il Q2 (quesito due) ove il predetto criterio del 17 ottobre, lasciava intendere al candidato che l'elaborato dovesse essere orientato all'ottimizzazione delle risorse interne a disposizione del dirigente scolastico. Le commissioni, tuttavia, utilizzavano per la correzione degli elaborati la griglia integrata con i descrittori, dove in aggiunta e in corrispondenza dell'indicatore appena citato, si legge e si aggiunge "*il candidato mette in relazione le azioni proposte con i poteri attribuitigli dalla legislazione vigente*" ovvero sostanzialmente si attribuisce al Dirigente Scolastico la possibilità di rivolgersi a risorse esterne cambiando radicalmente prospettiva. Alla luce del secondo parametro che conferisce risalto ai poteri che attribuisce la legislazione vigente al Dirigente Scolastico, piuttosto che all'ottimale utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali, la veste del quesito cambia radicalmente nella forma e nel contenuto, specie perché, si riferisce in particolare alla normativa a disposizione del dirigente scolastico che conferisce poteri volti più ad attingere da risorse esterne.

Le correzioni delle varie commissioni, e giustamente in quanto a loro era stato consegnato il successivo atto del 25 gennaio 2019, hanno dato rilievo alla risposta che tendeva ad attingere da risorse esterne, anche se in virtù dei principi di efficacia, efficienza ed economicità la risposta corretta doveva "propendere" nei confronti delle risorse esterne.

**Difatti, dalla comparazione tra il quadro del 17.10.18 e la griglia del 25.01.19 si rileva l'aggiunta dei descrittori e una modifica apportata ad alcune "voci" del quadro di riferimento del 17.10.18 che a nostro avviso ha alterato completamente la prova.**

**In particolare:**

- **il descrittore 1.1 non mantiene la relazione tra le azioni proposte e la realizzazione dei processi formativi;**
- **il descrittore 1.2 introduce il riferimento alla normativa vigente;**
- **il descrittore 3.2 non mantiene la chiarezza;**

- **il descrittore 4.1 introduce l'efficacia e la pertinenza linguistica;**
- **il descrittore 4.2 non mantiene la capacità argomentativa, ma conserva solo la costruzione logica.**

Pertanto, nel momento in cui parte ricorrente si è seduta per rispondere ai quesiti somministrati, ha risposto considerando dei metri di valutazione diversi rispetto a quelli adottati dalle commissioni in sede di valutazione e dunque ad essere falsata è tutta la prova.

Il ragionamento vale a maggior ragione per quesiti come quelli di specie che sono particolarmente opinabili e non univoci che non possono portare a valutazioni che non permettano di accedere alla prova successiva.

A nostro avviso si impone una nuova correzione (dunque non andrebbero rinnovate le costose prove, i controlli, l'utilizzo dei pc etc) delle prove redatte alla luce dei criteri pubblicati il giorno prima della prova.

Nella fase cautelare di cui ci si occupa, anche al fine di riequilibrare le posizioni delle parti in causa e controinteressate, considerando che gli orali sono in corso, è opportuno ammettere a tale fase parte ricorrente.

**5.** La sommarietà, arbitrarietà e completa superficialità con cui sono stati esaminati gli elaborati si evince chiaramente dal fatto che **tutte le commissioni, in tutti i casi, hanno sempre deciso all'unanimità nonostante avessero la possibilità di decidere il punteggio a maggioranza**, come si legge in ogni verbale.

È matematicamente impossibile che, nel 100% dei casi, commissari di formazione, età, sensibilità ed esperienza diversi abbiano sempre concordato nella valutazione numerica da assegnare, sintomo che i punteggi sono stati attribuiti senza esaminare le peculiarità del caso concreto, ma adottando criteri in nulla corrispondenti a quelli imposti, in maniera arbitraria, illogica e irragionevole.

Invero, sulle valutazioni degli elaborati, il G.A. ha avuto modo di affermare che *“la commissione giudicatrice di concorso esprime un giudizio tecnico-discrezionale caratterizzato da profili di puro merito [...] non sindacabile in sede di legittimità, salvo che risulti manifestamente viziato da illogicità, irragionevolezza, arbitrarietà o travisamento dei fatti”* (Cons. Stato, sez. IV, n. 1237/2008).

### **III. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 10 CO. 2, D.M. 3 AGOSTO 2017. ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI ADEGUATA ISTRUTTORIA.**

1. L'art. 10, co. 1 D.M. n. 138/2017 stabilisce che *“la prova scritta consiste in cinque quesiti a risposta aperta e in due quesiti in lingua straniera di cui al comma 3”*. il comma successivo individua le materie oggetto della prova e scritta ed infine l'art. 11, relativo alla prova orale prevede che *“La prova orale consiste in un colloquio sulle materie d'esame di cui all'art. 10 che accerta la preparazione professionale del candidato sulle medesime e sulla verifica della capacità di risolvere un caso riguardante la funzione del dirigente scolastico”*.

Fatta questa premessa è ora possibile esaminare le tracce per verificare come due di esse, per le ragioni che verranno in seguito rassegnate, non rispondono alle condizioni prescritte dal regolamento ministeriale.

Le tracce hanno un denominatore comune: le prime due righe sono identiche. Al candidato si richiede di evidenziare le principali azioni del dirigente scolastico in relazione al quadro normativo di riferimento e alle responsabilità dirigenziali, come da superiore confronto.

Ogni quesito, poi, esprime una richiesta differente:

I quesiti nn.1 e 4 riguardano le materie definite dal Regolamento Decreto n.138 del 3 agosto 2017, come previsto dall'art.10, co. 2. al contrario i quesiti n.2, 3, richiedono al candidato di proporre:

- Quesito 2 – una procedura,
- Quesito 3 – strumenti per ridurre l'incidenza di un fenomeno critico,

Nella perizia in atti si nota come le domande 2 e 3, per impostazione e contenuto, sono assimilabili ad un caso da risolvere, oggetto, come previsto da Bando, del colloquio orale e non della prova scritta. Nello specifico, la DOMANDA 2, nella prima parte, verte sull'*individuazione di personale*, interno ed esterno, e nella seconda, specifica il fine dell'*individuazione del personale*, ovvero la messa in atto di progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa. Se l'*individuazione* attiene sicuramente all'ambito dei poteri dirigenziali, di gestione delle risorse umane e finanziarie, in capo al DS e pertanto concerne la valenza strategica delle azioni proposte dal DS, l'*attuazione* ricade in un contesto pratico, di risoluzione e realizzazione di specifiche procedure e, dunque, connesso con il “caso” previsto per la prova orale.

La DOMANDA 3, già nell'impostazione retorico-sintattica, si distingue dagli altri quesiti ed è l'unica ad essere formulata come interrogativa diretta: *Quali strumenti possono essere utilizzati per ridurre l'incidenza di tale fenomeno?*

Il quesito contiene precisi riferimenti ad una situazione concreta (frequenti ritardi, assenteismo e dunque dispersione, in un istituto di istruzione superiore) per cui si richiede un intervento diretto da parte del DS (sono già stati effettuati richiami e convocazione dei genitori): così come enunciata, la DOMANDA 3 pone al candidato la risoluzione di un caso concreto: gli *strumenti da utilizzare*, infatti, attengono, come nella domanda precedente, alla messa in atto di strategie e procedure.

I quesiti nn. 2, 3, pertanto sono "STUDI DI CASO". Al candidato non viene semplicemente richiesto di esplicitare una serie di azioni in un contesto di responsabilità dirigenziali supportate da un quadro normativo, ma di accertare "una professionalità in situazione", di gestire una procedura, di affrontare e risolvere una criticità, di applicare strategie di miglioramento.

Si tratta di questioni, fenomeni, problemi che il dirigente scolastico affronta, certamente in un contesto di sistema, esercitando i poteri attribuitigli dalla vigente normativa.

Tuttavia, deve essere chiaro ed evidente che i quesiti n. 2, 3, non ammettono e non possono ammettere risposte univoche, giuste o errate in assoluto, perché lasciano al candidato ampi spazi per esplicitare azioni, risoluzioni, procedure, strategie diverse e alternative in base alla propria visione di scuola e al proprio personale profilo di leadership e management.

In relazione ai quesiti n.2,3 proposti dal Miur ai candidati in sede di prova del 18/10/18, si eccepiscono tali questioni differenti, ma correlate e intrinseche:

**Incoerente applicazione e violazione del Regolamento**, in quanto due su cinque dei quesiti a risposta aperta proposti dal Miur in sede di prova scritta del 18/10/18 sono "studi di caso", modalità prevista per la prova orale (art.11, c.1), che non trova coerenza con il dettato del Regolamento per la prova scritta (art. 10, c.2);

**Perdita di range assoluto di correttezza/errore della risposta;**

**Perdita di oggettività della griglia di valutazione**, in quanto i criteri omogenei adottati dalla commissione non sono calzanti per analizzare gli studi di caso, pertanto risultano poco controllabili;

**Eccessivo incremento dei margini di discrezionalità del giudizio tecnico della commissione.**

In sostanza, si tratta di quesiti che non potevano costituire oggetto della prova scritta, secondo quelle che sono le indicazioni ministeriali, atteso che, trattandosi di "studi di caso", dovevano invece, essere somministrati nella successiva fase orale.

2. Nel corso dei giudizi al Tar è stata confessata da parte del Miur l'esistenza dei due studi di caso tra le domande contestate, pur se giustificata come naturale possibilità demandata alla Commissione circa la scelta dei quesiti. Non è così, e dunque quanto asserito nella relazione ministeriale deve assumere valore di confessione ad ogni effetto di legge o quanto meno essere oggetto di argomento di prova nella valutazione da parte della S.V. Ecc.ma.

Difatti, secondo il Ministero sarebbe infondata la censura per cui i due quesiti contestati non sarebbero somministrabili, in quanto gli "*studi di caso*" non sarebbero altro che la **descrizione delle azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto individuati dai quesiti somministrati**".

Non è così.

La definizione di "studi di caso" difatti, non è rimessa alla libera interpretazione, ma è della *lex specialis*. È il D.M., in particolare, a prevedere gli "studi di caso", per la prova orale (art.11, comma 1), ma non, giusto Regolamento, per la prova scritta (art. 10, comma 2). Non essendo possibile una risposta esatta univoca, la valutazione della risposta perde in punto di *range* assoluto di correttezza/errore e, contestualmente, perde di oggettività la griglia di valutazione, in quanto i criteri omogenei adottati dalla commissione non sono calzanti per analizzare gli studi di caso, e pertanto risultano poco controllabili.

**Ed allora a fronte dell'odierna confessione ministeriale, secondo cui quei quesiti contestati sono proprio "studi di caso", la partita sul punto è definitivamente chiusa essendovi, documentalmente, n. 2 quesiti che non potevano essere somministrati.**

3. L'interesse principale di parte ricorrente è quello di essere ammesso alle successive prove orali, ragion per cui i successivi motivi di ricorso, tendenti ancor di più all'annullamento dell'intera prova concorsuale, dovranno essere delibati in via graduata (e con riserva di ulteriormente graduarli prima della deliberazione da parte di codesto Ecc.mo Collegio), solo nell'ipotesi in cui non possa procedersi all'ammissione di parte ricorrente alla successiva fase concorsuale, secondo quelli che sono



gli insegnamenti dell'Adunanza Plenaria n. 5/2015.

**IV. VIOLAZIONE DEGLI ARTICOLI 3, 4, 34 E 97 DELLA COSTITUZIONE - VIOLAZIONE DELLA REGOLA DELL'ANONIMATO NEI PUBBLICI CONCORSI E DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA E PAR CONDICIO DEI CONCORRENTI.**

1. Lo svolgimento delle operazioni di correzioni è stato effettuato da 37 sottocommissioni nominate giusto Decreto Direttoriale 31 dicembre 2018, n. 2080 e successive modifiche ed integrazioni.

In particolare, ad ogni sottocommissione sono stati assegnati gli elaborati di n. 250 candidati. Senonché, allo stato, non sono ben note le modalità con le quali sono state effettuate le operazioni di abbinamento dei singoli elaborati a ciascuna delle sottocommissioni, sebbene sia stata presentata apposita istanza d'accesso sul punto.

La preliminare fase dell'abbinamento candidato-sottocommissione costituisce un momento fondamentale delle operazioni di correzione, ove deve essere prestata particolare cura ed attenzione al fine di evitare che si possano registrare violazioni del principio dell'anonimato.

Nella specie, allo stato non sono note le modalità seguite, sicché, in assenza di una specifica verbalizzazione sul punto, non può che lecitamente dubitarsi sull'esistenza di tutte quelle misure di garanzia finalizzate al rispetto del surriferito principio e con riserva di motivi aggiunti si deduce la potenziale violazione dell'anonimato circa la conoscenza anticipata da parte della Commissione della paternità del compito stesso.

2. Alla luce di quanto predetto si avanza la richiesta di ostensione degli atti non consegnati e una richiesta di una istruttoria chiarificatrice da parte di codesto Collegio. Non può sul punto non sottacersi quanto accaduto nel verbale 11 della Commissione 29 che qui si impugna con nota specifica anche in atti, che è indice di come non siano state rispettate le regole basilari dei concorsi pubblici nella procedura concorsuale di cui ci si occupa.

In data 26.03.2019 veniva redatto dal Lgt. Gennaro Mastrorosa e dal Brig. Ca. Giuseppe Paonessa il "Verbale relativo alle operazioni di scioglimento dell'anonimato attinenti al Corso-concorso nazionale per titoli ed esami finalizzato al reclutamento di dirigenti scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali". Tale verbale attestava la regolarità dello svolgimento della procedura di abbinamento in modalità telematica del codice fiscale di ogni candidato al corrispondente "codice identificativo anonimo". Mediante tale operazione veniva dunque associato il rispettivo nominativo a ciascun codice identificativo, facendo sì che fosse facilmente conoscibile la paternità delle prove. Tale procedura, si badi, sarebbe stata del tutto legittima e fisiologica nell'economia della procedura concorsuale in epigrafe, non fosse stato per gli avvenimenti successivi. Con riguardo alla Sottocommissione n. 29 – Puglia, in data 18.04.2019, infatti, **venivano effettuate delle rettifiche, definite come "correzioni di errori materiali" sui punteggi totali delle prove di alcuni dei candidati, in data successiva allo scioglimento dell'anonimato.** Ciò veniva attestato dal Verbale n. 11 "delle operazioni di rettifica degli errori materiali riscontrati sui verbali di correzione e di valutazione delle prove scritte". È necessario, tuttavia, sottolineare che in base al principio di imparzialità e di *par condicio* tra i concorrenti, dopo lo scioglimento dell'anonimato, la modifica di risultati delle prove concorsuali è di per sé da considerarsi un'operazione vietata, o quanto meno da sottoporre a particolari cautele. Per questo motivo, la commissione avrebbe dovuto mettere a verbale in maniera molto dettagliata l'oggetto di ogni singola correzione nonché i motivi specifici che la rendevano necessaria, al fine di rendere il più trasparente possibile la rettifica. I verbali, invece, contengono solo il punteggio totale aggiornato per ciascun candidato, senza che si possa evincere quale sia stata la causa della variazione del punteggio. **Così facendo, la suddetta sottocommissione ha potuto rettificare dei punteggi finali di alcune prove, conoscendo il nome del candidato interessato, senza rendere conto di quale fosse l'oggetto né tanto meno il motivo di tale correzione. Un simile operato dunque, cela dietro il nomen di "rettifica degli errori materiali" una operazione di modifica dei punteggi finali delle prove del tutto arbitraria posta in essere con modalità fumose e il cui oggetto è sostanzialmente indeterminato ed indeterminabile.** Ciò che la commissione interessata ha reso noto, in sintesi, è il solo prodotto della rettifica ovvero l'aumento o la diminuzione del punteggio da un totale ad un altro ma tenendo celati i motivi che l'hanno mossa. In questo senso, non si consente di comprendere se si sia svolta una nuova ed ulteriore valutazione delle prove. Nel silenzio dei verbali, infatti, ben potrebbe ipotizzarsi che la modifica del voto finale sia derivata dalla variazione dei singoli punti attribuiti ad ogni descrittore. Per fare un esempio, al candidato codice identificativo n. 7332 era stato assegnato un punteggio di 53,50 nell'ambito della correzione del 12.03.2019, che gli veniva rettificato a 52,50 durante operazioni di

correzione del 18.04.2019. Veniva all'uopo rappresentata, nel suddetto verbale, la situazione successiva alla correzione esponendo il codice del candidato accanto al punteggio rettificato. I candidati, pertanto, potevano prendere visione solo della situazione complessiva emergente dalla correzione, senza poter prendere visione di quali quesiti fossero relativi alla correzione. Le correzioni, aventi ad oggetto il punteggio finale della prova, si sostanziano in slittamenti di pochissimi punti, a volte un solo punto, in più o in meno rispetto al punteggio precedente. Queste piccole variazioni, che sembrano essere dei veri e propri aggiustamenti del punteggio finale, eseguiti in maniera piuttosto fumosa, si badi, andranno ad incidere sulla graduatoria finale in maniera molto consistente. Ciò che, tuttavia, risulta essere ben più grave e ledere la *par condicio* tra i concorrenti, oltre a pregiudicare in maniera irrimediabile l'imparzialità della Commissione è il fattore temporale afferente a tali correzioni di errori materiali. **Si ricorda che lo scioglimento dell'anonimato avveniva in data precedente a tali correzioni, precisamente il 26.03.2019, come attestato dai verbali succitati.** La Sottocommissione n. 29 – Puglia procedeva a correggere i punteggi finali di alcuni concorrenti, in maniera fumosa, senza rendere apprezzabile l'entità della variazione, in un tempo successivo alla caduta dell'anonimato, ciò ha consentito la conoscibilità dell'appartenenza di ciascuna singola prova ad uno specifico candidato. Tale successione di eventi risulta in evidente contrapposizione con la *ratio* della norma di cui all'art. 8 comma 3 del bando che impone che lo svolgimento della prova scritta avvenga mediante accesso tramite un codice di identificazione personale, che viene fornito il giorno della prova. Al momento della modifica dei punteggi da parte della Sottocommissione in questione, la segretezza sulla paternità della prova era già venuta meno, inficiando così non solo l'esito di tutte le prove corrette da quella Sottocommissione, ma anche di tutte le altre prove relative alla procedura concorsuale in questione, considerata l'unicità della graduatoria. La correzione successiva allo scioglimento dell'anonimato costituisce una violazione del principio di imparzialità, di trasparenza e di buon andamento a cui l'Amministrazione deve ispirare il proprio operato ai sensi dell'art. 97 Cost. e dell'art. 1 l. 241/1990. Risulta violato, altresì, il principio di uguaglianza *ex art 3 Cost.* dal momento che alcuni dei concorrenti potrebbero aver tratto vantaggio indebito dalle correzioni in analisi, a danno di tutti gli altri concorrenti. Non può non essere sottolineato, infine, che l'operato della Sottocommissione sopra descritto, contribuisce in maniera decisiva a rendere inappropriato e inaffidabile il suo giudizio sui candidati esaminandi. V'è di più: tale *modus operandi* contribuisce, come accennato, ad inficiare la veridicità e la bontà dell'intera graduatoria nazionale, in un contesto in cui un solo punto può mutare l'esito relativo all'intera procedura, alla luce delle prove successive.

Sulla problematica in esame, vige una granitica giurisprudenza che rimarca l'essenzialità del requisito dell'anonimato nell'ambito dei concorsi pubblici. Già nella nota sentenza n. 1071 del 2000 il Consiglio di Stato affermava come fosse *“agevole osservare che il principio dell'anonimato costituisce il diretto portato del criterio generale di imparzialità della pubblica amministrazione, la quale deve operare le proprie valutazioni senza lasciare alcuno spazio a rischi, anche soltanto potenziali, di condizionamenti esterni.”* – Cons. St. sent. n. 1071 del 2000. Tale principio veniva successivamente richiamato e confermato dallo stesso Consiglio di Stato in più di un provvedimento, chiarendo che *“non occorre ulteriormente specificare la portata del richiamato principio dell'anonimato delle prove scritte da valutare, la cui “cogenza” non può essere messa in discussione, giacché esso “assicura l'indipendenza di giudizio dell'organo valutativo” (Cons. St. Sez. V, n. 1071 del 2000).* Prosegue poi l'Ecc.mo Collegio prendendo atto del fatto che *“gli interventi della giurisprudenza amministrativa in materia sono copiosi e si caratterizzano, fra l'altro, per una applicazione rigorosa e sempre più esplicita della regola dell'anonimato nelle procedure concorsuali nelle quali sia presente una prova scritta”*. – Cons. St. sent. n. 4925 del 2007. Più recentemente, anche il T.A.R. Lazio ha ripreso l'impostazione del Consiglio di Stato in materia, affermando che *“il criterio dell'anonimato nelle prove scritte delle procedure di concorso, nonché in generale in tutte le pubbliche selezioni, costituisce il diretto portato del principio costituzionale di uguaglianza nonché specialmente di quelli del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione, la quale deve operare le proprie valutazioni senza lasciare alcuno spazio a rischi di condizionamenti esterni e dunque garantendo la par condicio tra i candidati”* e ha concluso che *“tale criterio, costituendo appunto applicazione di precetti costituzionali, assume una valenza generale e incondizionata, mirando in sostanza ad assicurare la piena trasparenza di ogni pubblica procedura selettiva e costituendone uno dei cardini portanti”* – T.A.R. Lazio, sent. n. 1988 del 2018.

In conclusione, si rappresenta una palese violazione di legge nonché dei principi costituzionali in materia

di buon andamento ed imparzialità generata dal comportamento della Amministrazione, in particolare della Sottocommissione n. 29 – Puglia. Attraverso le correzioni inappropriate e fumose che sono state apportate ai risultati delle prove dopo la rivelazione della corrispondenza tra nominativi e codici identificativi si verifica anche una violazione dei principi basilari del procedimento amministrativo di cui all'art. 1 l. 241/1990 in materia di trasparenza ed imparzialità. Tali violazioni si possono dunque riassumere in una evidente violazione del principio di uguaglianza di cui all'art. 3 Cost., che contribuiscono a delegittimare le valutazioni di merito della Sottocommissione nei confronti dei candidati tutti, non solo della ricorrente. Per di più le irregolarità suesposte vanno ad inficiare l'intera procedura, che si configura come a graduatoria nazionale e la cui graduatoria finale è formata attraverso la somma dei punteggi delle due prove (scritto e orale) e di quelli derivanti dai titoli. Se si considera, dunque, l'intera graduatoria a procedimento finito, alcuni concorrenti potrebbero vedersi vittoriosi a discapito di altri per le lievi e quasi impercettibili variazioni avvenute tramite le correzioni di cui sopra.

**V. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 9 COMMI 3 E 7 D.P.R. N. 487/1994. VIOLAZIONE DEI PRINCIPI E DELLE NORME IN MATERIA DI NOMINA DELLE COMMISSIONI DI CONCORSO; VIOLAZIONE DEI PRINCIPI IN MATERIA DI CONCORSI PUBBLICI ED IN PARTICOLARE DEI PRINCIPI DI IMPARZIALITÀ, TRASPARENZA, ECONOMICITÀ, PAR CONDICIO TRA I CANDIDATI.**

1. Come già riferito in narrativa, dato il numero dei candidati, le operazioni di correzione sono state svolte da n. 37 sottocommissioni, nominate giusto Decreto Direttoriale 31 dicembre 2018, n. 2080 e successive modifiche ed integrazioni.

Più specificatamente, l'anzidetto decreto prevede la costituzione delle surriferite sottocommissioni a cui affidare la correzione di una frazione pari a 250 candidati, secondo quanto stabilito dall'art. 15, commi 8 e 9 D.M. 3 agosto 2017, n. 138.

Ed infatti l'atto regolamentare che ai sensi dell'art. 29 D.l.gs. n. 165/2001 disciplina le modalità di svolgimento del concorso in questione, stabilisce all'art. 15 espressamente che *“qualora il numero dei candidati ammessi alla prova scritta sia superiore alle duecentocinquanta unità, la composizione della commissione iniziale e' integrata in modo da costituire una sottocommissione per ogni gruppo, o frazione, di duecentocinquanta candidati, inclusi i membri aggregati”*.

Senonché l'anzidetta norma regolamentare viola in maniera evidente il disposto dell'art. 9, co. 3 D.P.R. n. 487/1994, norma primaria in tema di procedure concorsuali, che disciplina proprio l'ipotesi della nomina di sottocommissioni allorché il numero dei candidati che sostengono le prove scritte superi le 1000 unità.

Ed infatti ai sensi della surriferita disposizione *“a ciascuna delle sottocommissioni **non può** essere assegnato un numero inferiore a 500”*.

Il *dictum* della citata disposizione è assolutamente chiaro e non lascia spazio a margini interpretativi: ogni sottocommissione deve avere un numero di candidati non superiore alle 500 unità.

Peraltro l'utilizzo dell'espressione “non può” palesa evidentemente l'intenzione del legislatore di vietare la creazione di sottocommissioni per un numero ristretto di candidati.

Stando così le cose, l'art. 15 D.M. n. 138/2017 deve essere considerato illegittimo nella parte in cui prevede una deroga, non autorizzata, rispetto alla fonte di rango primario, ossia il D.P.R. n. 487/1994, che rappresenta sempre la norma cardine in materia di accesso nella pubblica amministrazione.

2. La violazione del D.P.R. n. 487/1994 potrebbe essere avvenuta anche sotto un diverso profilo.

Più specificatamente l'art. 9 co. 7 prevede, nel caso in cui le prove di concorso si svolgano in più sedi, la nomina di un comitato di vigilanza composto da *“un membro della commissione oppure da un impiegato con qualifica o categoria non inferiore all'ottava e costituita da due impiegati di qualifica o categoria non inferiore alla settima e da un segretario scelto tra gli impiegati di settima o sesta qualifica o categoria”*.

Al momento, non essendo stata ancora interamente evasa l'istanza d'accesso non è possibile verificare se effettivamente alla nomina di ogni sottocommissione è stata accompagnata anche la nomina del comitato di vigilanza.

Peraltro nessun dubbio può essere sollevato in ordine alla necessità della nomina del comitato di vigilanza, stante il carattere unitario della procedura concorsuale, come confermato nello stesso Decreto Direttoriale di nomina delle sottocommissioni ove viene dichiarato, all'art. 4 che *“fermo restando il carattere nazionale del corso-concorso le sottocommissioni esaminatrici sono insediate in più regioni”*. Qualora venisse acclarata la sussistenza del surriferito vizio, la conseguenza non potrebbe essere che quella della caducazione dell'intera procedura concorsuale.

**VI. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 16 D.M. N. 138/2017. INCOMPATIBILITÀ DEI MEMBRI DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO. VIOLAZIONE DELLA PAR CONDICIO TRA I CANDIDATI. VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E CORRETTEZZA DELLA P.A.**

1. La disposizione indicata in rubrica individua le condizioni ostative alla nomina a membro della commissione e della sottocommissione ma che, per identità di *ratio*, per quanto si dirà *infra*, possono essere estese anche ai membri del comitato tecnico scientifico.

In particolare, per quanto qui ci interessa, l'art. 16, co. 2, D.M. n. 138/2017, recante proprio la disciplina regolamentare del concorso *de quo*, stabilisce che *"I presidenti, i componenti e i componenti aggregati della Commissione e delle sottocommissioni del concorso, inoltre:*

*a) non possono essere componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, ricoprire cariche politiche e essere rappresentanti sindacali, anche presso le Rappresentanze sindacali unitarie, o essere designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali; ne' esserlo stati nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso"*.

*b) [...]*

*c) non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attività o corsi di preparazione ai concorsi per il reclutamento dei dirigenti scolastici;*

Come si evince dal disposto normativo, requisito imprescindibile è la mancanza di condizioni di incompatibilità nella nomina e composizione dei membri delle commissioni e sottocommissioni. Disattendere una norma di tale portata equivale ad inficiare l'intera procedura mettendo in pericolo i principi di buon andamento della PA, di trasparenza e di *par condicio* nei confronti dei candidati (TAR del Lazio, Sez. III Bis, sentenza n. 8655/2019).

Per quanto in tale sede interessa, occorre specificare che durante la Seduta Plenaria del 25 gennaio 2019 sono stati definiti i criteri di valutazione poi utilizzati per la correzione delle prove e l'attribuzione dei punteggi come ben chiarito nei motivi successivi ove sono elencati i nuovi descrittori. Alla suddetta Seduta Plenaria partecipavano, oltre alla Commissione centrale, componenti e rappresentanti delle singole Sotto-Commissioni, tra cui il dott. Angelo Francesco Marcucci, in qualità di componente della 12° Sotto-Commissione e Sindaco del Comune di Alvignano<sup>1</sup>, in Provincia di Caserta, la dott.ssa Elisabetta Davoli e la dott.ssa Fancesca Busceti quali componenti rispettivamente della 11° e 18° Sotto-Commissione, entrambe svolgenti attività formative nell'atto precedente all'indizione del concorso.

L'incompatibilità dei richiamati membri delle Sotto-Commissioni è innegabile e oltremodo illegittima. Difatti, l'art. 16, co. 2, lett a) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, è volto proprio ad evitare che un Sindaco, organo elettivo e in quanto tale ricoprente una carica politica, venga nominato membro della componente valutativa del corso-concorso per dirigenti scolastici considerato che *"per il ricorrente la carica politica rivestita dal commissario è di per sé suscettibile a determinare un evidente rischio di sviamento delle funzioni attribuite in ragione dell'incidenza del manus publicum rispetto al servizio pubblico di istruzione scolastica statale"* (TAR del Lazio, Sez. III Bis, sentenza n. 8655/2019).

Per quanto invece attiene alla posizione di incompatibilità delle dott.sse Davoli e Busceti, è l'art. 16, co. 2, lett c) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138 che opera un preciso riferimento ai corsi di formazione svolti nell'anno precedente allo svolgimento del concorso. Tale disposto è volto dunque ad evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi, con inevitabile compromissione dell'attendibilità delle valutazioni e lesione dei principi di trasparenza e correttezza delle operazioni concorsuali.

---

<sup>1</sup> Nel caso di specie la "doppia veste" del Commissario Marcucci ha inciso in vario modo sulla regolarità del concorso come dedotto nelle relazioni variamente rassegnate dal Ministero nei vari giudizi, ove affiora un dato che appare clamoroso.

Il Ministero ci fa sapere che la correzione debba avvenire necessariamente in via collegiale, giacché l'area di correzione telematica non risulta accessibile senza l'immissione a sistema di nome utente e password dei commissari. Orbene, il Dott. Marcucci, per giustificare la propria "non ubiquità" di cui "L'Espresso" (e non questa difesa) lo taccia, afferma che avrebbe iniziato alle ore 9 il Consiglio comunale e poi, a seduta di correzione iniziata, si sarebbe recato ad assumere il suo ruolo di Commissario ivi giungendo alle ore 9.20. Non è in discussione, stante la stessa dichiarazione, che egli alle ore 9 non fosse in sede di correzione. Orbene, delle due l'una: o l'area di accesso alla correzione è stata sbloccata usando i codici del Commissario già dalle nove o gli altri commissari avrebbero attestato falsamente l'ora di inizio delle loro attività.



Verrebbe indiscutibilmente violato il principio della *par condicio* considerando che i candidati che hanno svolto i corsi di preparazione al concorso potrebbe essere avvantaggiati dalla presenza in commissione di un loro docente (Consiglio di Stato, Sez. VI, 25.3.2019 n. 1965). Pacifica è la circostanza che la Commissione esaminatrice deve sempre operare come collegio perfetto, specie nei momenti in cui vengono prese decisioni determinanti e rilevanti ai fini della valutazione dei candidati (*ex multis* TAR Lazio, Roma, Sez. III bis, 14 novembre 2018, n. 10964. In tali termini, cfr. *ex multis* Cons. Stato, Sez. VI, 18 settembre 2017, n. 4362). Né discende che se anche un solo componente delle Commissioni versi in una situazione di incompatibilità rispetto alla procedura concorsuale si considera minacciato il principio del collegio perfetto.

La nomina dei suddetti componenti essendo illegittima si riverbera sull'operato di tutte le commissioni considerato che nella Seduta Plenaria del 25 gennaio 2019 l'organo tecnico era riunito in composizione allargata e in tale sede venivano stabiliti tutti i criteri di valutazione e correzione degli elaborati dei candidati, circostanza che rende illegittima e quindi annullabile tutta la procedura.

2. Pare poi che del comitato tecnico scientifico facesse parte il Dott. Paolo Sciascia che farebbe parte dell'organo di direzione politica del MIUR, sicché viene in rilievo la dedotta incompatibilità. Il Dott. **Paolo Sciascia** ed il Ministero si guarda bene dal confermarlo non è dipendente pubblico del MIUR assunto tramite concorso ma, appunto, nominato dall'organo politico. Non deve dunque avere incarichi politici ma è la sua nomina che, in quanto derivante da incarico fiduciario, è incompatibile con la commissione di concorso.

2.1 Analoghe considerazione, seppure sotto il diverso profilo di cui alla lett. c, valgono anche per la Dott.ssa Maria Teresa Stancarone che ha **svolto corsi di preparazione per il concorso di Dirigente scolastico organizzato da** Tecnodid/Formazione, in collaborazione con Irsef-Irfead ragion per cui, anche in questo caso, sussiste la situazione di incompatibilità prevista dalla norma indicata in rubrica, così come la **Dott.ssa Anna Maria Di Nocera che ha persino scritto un libro sulle prove orali.** Anche se queste ultime non sarebbero presenti alle sedute, **al fine di avere conferma della loro mancata partecipazione, è necessario acquisire i verbali di tutte le sedute del Comitato. Decisivo, difatti, è che le stesse non abbiano ricevuto materiale sulle prove prima delle loro dimissioni giacché, pur non partecipando alle successive sedute, illegittimamente, avrebbero consentito che tali elementi segreti potessero poi essere divulgati.**

La circostanza di aver rassegnato le dimissioni, quindi, si rivela assolutamente inconferente rispetto alla predetta cesura giacché, soprattutto avuto riguardo alla ragione della incompatibilità, l'eventuale possesso di materiale relativo alla determinazione delle prove o tale da condizionare la fissazione dei criteri avrebbe certamente comportato una lesione di quei principi di buon andamento che devono contrassegnare ogni procedimento.

3. L'incompatibilità dei membri del comitato tecnico scientifico non costituisce l'unica ragione di illegittimità della procedura concorsuale nel suo complesso.

È emerso, infatti, che nella seduta del 25 gennaio 2019, ove sono stati mutati i criteri di valutazione delle prove, come ampiamente argomentato nei primi motivi di censura del ricorso introduttivo, il Comitato tecnico-scientifico sia stato implementato anche da tutti i componenti delle Commissioni e sottocommissioni, sebbene nel verbale venisse riportata la firma dei soli presidenti. La seduta "allargata" ha visto così la partecipazione di soggetti, membri delle sottocommissioni, che certamente versano nella situazione di incompatibilità delineata dalla norma indicata in rubrica. In particolare deve essere considerato illegittimo, **e quindi a cascata tutte le operazioni svolte nelle seduta del 25 gennaio devono essere considerate tali,** il decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018 nella parte in cui nomina il dott. Angelo Francesco Marcucci, quale componente della 12° Sotto-Commissione, la dott.ssa Elisabetta Davoli, quale componente della 11° Sotto-Commissione, e la dott.ssa Francesca Busceti, quale componente della 18° Sotto-Commissione. Con riferimento alla dott.ssa Davoli e alla dott.ssa Busceti va ribadito che esse hanno svolto attività formative nell'anno precedente all'indizione del concorso, in spregio a quanto statuito nell'art. 16, co. 2, lett. d) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, secondo cui i componenti dell'organismo tecnico, tra l'altro, «*non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attività o corsi di preparazione ai concorsi*».

Il fatto che gli interventi della Dott.ssa Davoli, siano stati somministrati per lezioni telematiche non toglie che essa, sulla base delle informazioni in possesso con la qualità di Commissario, abbia potuto aiutare i discenti somministrandogli le loro informazioni più correttamente centrate sulla prova rispetto

ad altri discenti che, al contrario, nulla potevano sapere dei lavori del Comitato. Non serve affatto il contatto, dunque, ma il possesso delle informazioni e la loro potenziale somministrazione. L'esistenza acclarata di una situazione di incompatibilità di soggetti che hanno partecipato ai lavori di "ri" determinazione dei criteri, nella seduta del 25 gennaio, non può che comportare l'annullamento di tutti gli atti compiuti nell'anzidetta seduta. Dunque come già chiarito nelle sentenze del Tar del Lazio Sezione III bis del 2 luglio 2019, in atti e che si fanno proprie, la seduta del 25 gennaio 2019 è illegittima perché all'interno della Commissione centrale vi erano membri incompatibili con la carica ricoperta.

Il commissario Domenico Martino è stato escluso dalla Commissione 35 per "sussistenza di condizioni personali ostative all'incarico" con nota MIUR<sup>2</sup>. All'atto della nomina gli aspiranti commissari dovevano rendere dichiarazione circa la "insussistenza di condizioni personali ostative all'incarico". Il detto commissario figura nel verbale del 25 gennaio. Essendo stato escluso dallo stesso MIUR, non potrà dubitarsi della relativa incompatibilità. È emerso, infatti, che nella seduta del 25 gennaio 2019, ove sono stati mutati i criteri di valutazione delle prove, come ampiamente argomentato infra, il Comitato tecnico-scientifico sia stato implementato anche da tutti i componenti delle Commissioni e sottocommissioni, sebbene nel verbale venisse riportata la firma dei soli presidenti. La seduta "allargata" ha visto così la partecipazione di soggetti, membri delle sottocommissioni, che certamente versano nella situazione di incompatibilità delineata dalla norma indicata in rubrica.

**VII. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 8, DEL BANDO DI CONCORSO. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 3 D.P.R. N. 487/1994. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 97 COS. ECCESSO DI POTERE PER DISPARITÀ DI TRATTAMENTO. ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI ADEGUATA ISTRUTTORIA.**

Come già riferito in narrativa, l'art. 8 del bando di concorso prevedeva che la prova scritta dovesse essere "unica" tale da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale.

Più precisamente, l'anzidetta disposizione stabiliva che "*la **prova scritta è unica su tutto il territorio nazionale e si svolge in un'unica data** in una o più regioni, scelte dal Ministero, nelle sedi individuate dagli USR*".

Il dettato della *lex specialis* è assolutamente chiaro al riguardo: la prova deve svolgersi unitariamente, anche se presso sedi diverse.

Senonché, esattamente il 17 ottobre 2018, ossia il giorno prima della data fissata per l'espletamento della prova scritta, l'U.S.R. della Sardegna, a seguito di un'ordinanza del Sindaco di Cagliari che disponeva la chiusura delle Scuole, unilateralmente, decideva di rinviare a data da destinarsi l'espletamento della prova. Prova che, concretamente, è stata poi fissata per il successivo 13 dicembre 2018, ossia a quasi due mesi di distanza dalla data originariamente stabilita.

Questa particolare situazione ha certamente danneggiato la posizione di parte ricorrente per due ordini di ragioni.

In primo luogo giacché i candidati della regione Sardegna hanno usufruito di un tempo maggiore per prepararsi ed in secondo luogo poiché la loro, ulteriore, preparazione è stata certamente più efficace essendo venuti a conoscenza dei "quadri di riferimento" in base ai quali le prove sarebbero state corrette. Ed infatti, nella giornata antecedente lo svolgimento delle prove, secondo quelle che sono le previsioni di bando, sono stati pubblicati i quadri normativi di riferimento con le indicazioni bibliografiche relative ai test a risposta multipla di lingua straniera. Avendo avuto a disposizione quasi due mesi in più rispetto a tutti gli altri candidati, fra cui va ricompresa anche parte ricorrente, coloro i quali hanno svolto le prove in Sardegna si sono inevitabilmente collocati in una posizione di vantaggio ingiustificata rispetto a tutti gli altri.

Tale vantaggio emerge in tutta la sua evidenza se si considera che i quadri di riferimento pubblicati per la prova del 18 ottobre così come le indicazioni bibliografiche per le prove in lingua straniera, erano identici a quelli pubblicati in vista della prova espletata dai candidati della regione Sardegna.

Ingiustificatamente, quindi, una situazione che doveva essere trattata nella medesima maniera, conducendo ad un rinvio complessivo della prova e non geograficamente limitato, ha condotto ad un'evidente disparità di trattamento.

Com'è noto, "*la censura di eccesso di potere per disparità di trattamento a fronte di scelte discrezionali dell'Amministrazione è riscontrabile solo nel caso di assoluta identità di situazioni di fatto e di*

<sup>2</sup> [http://www.istruzione.it/concorso\\_ds/allegati/prot89\\_04\\_02\\_2019.zip](http://www.istruzione.it/concorso_ds/allegati/prot89_04_02_2019.zip)

*conseguente assoluta irragionevole diversità del trattamento riservato, la cui prova rigorosa deve essere fornita dall'interessato*” (T.A.R. Lombardia-Brescia, Sez. I, 17 maggio 2018). Nella specie ci troviamo certamente in una situazione di palese disparità di trattamento giacché situazioni identiche (svolgimento di una prova di concorso) sono state trattate in modo diseguale: parte ricorrente ha potuto prendere contezza del quadro di riferimento e delle indicazioni bibliografiche solo il giorno antecedente la prova, i candidati della regione Sardegna, invece, hanno usufruito di quasi 60 giorni in più.

In questo quadro l'azione dell'amministrazione, dovendo essere ispirata al principio di *par condicio* fra i candidati, avrebbe dovuto determinare un rinvio generale e non limitato solo ad alcuni candidati che, per mera casualità, dovevano espletare la prova in una specifica città. Pare, quindi, che fra le preminenti ragioni di *par condicio* dei candidati e quelle di speditezza della procedura concorsuale, l'amministrazione abbia dato prevalenza alle seconde, con buona pace di quei principi di imparzialità che devono, invece, ispirare ogni procedura selettiva.

Chiaramente le medesime argomentazioni valgono anche per la prova suppletiva svolta a Roma sempre il 13 dicembre 2018 per i candidati ammessi con provvedimenti giurisdizionali.

#### **ISTANZA EX ART. 116 C.P.A.**

Il Ministero non ha, ancora, integralmente evaso l'istanza d'accesso. Si insiste, dunque, per l'ostensione dei seguenti atti:

**- tutti i verbali delle operazioni che hanno determinato o contribuito a determinare le deliberazioni del 17.10.2018 e del 25.01.2019 della prima commissione nel procedimento concorsuale in epigrafe. Copia di tutti gli atti e documenti del procedimento amministrativo e delle relative fasi che hanno determinato o contribuito a determinare l'approvazione della “Griglia di correzione dei quesiti a risposta aperta” e del “Quadro di riferimento della prova scritta”. Copia dei verbali relativi al suddetto procedimento amministrativo.**

- copia di tutti i verbali della Commissione relativi all'espletamento della prova scritta all'esito della quale parte ricorrente è risultata non idonea; copia dei verbali relativi alle sedute in cui sono stati determinati i criteri di valutazione delle prove scritte a cui si è sottoposta parte ricorrente; copia dei verbali con i quali la commissione, o altro soggetto all'uopo deputato, ha elaborato i quesiti poi somministrati ai candidati nella data di cui all'articolo 8 del bando di concorso;

- copia di tutti i verbali relativi all'attività di abbinamento nome candidato – prova; copia del verbale di nomina della Commissione esaminatrice e del decreto del Direttore con cui si è provveduto a tale nomina; copia delle istanze prodotte per la presa dell'incarico dai singoli commissari con annessi titoli appartenenti a ciascuno e criteri di valutazione utilizzati per la scelta degli stessi quali membri della Commissione;

- copia del codice di identificazione attribuito a parte ricorrente ex. art. 8 comma 3 del bando di concorso; copia di tutti i verbali relativi alla fase di correzione delle prove sostenute da parte ricorrente e delle singole valutazioni ottenute in ciascuna prova e del punteggio complessivo ottenuto; copia della prova scritta sostenuta dall'istante, consistente nei cinque quesiti a risposta aperta in lingua italiana e dei due quesiti in lingua straniera;

- copia dei verbali relativi ai provvedimenti con i quali la commissione o altro soggetto all'uopo deputato ha proceduto alla validazione secondo standard internazionali dei quesiti elaborati dalla commissione;

- copia dei verbali di elaborazione dei quadri di riferimento; copia del provvedimento con il quale è stato nominato il comitato tecnico-scientifico di cui all'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017.

#### **ISTANZA CAUTELARE**

Il ricorso è fondato e verrà certamente accolto.

*Medio tempore*, si impone l'adozione di un provvedimento cautelare collegiale che consenta a parte ricorrente di svolgere la prova orale o in subordine che venga nominata all'uopo una nuova Commissione per rivalutare l'esame scritto svolto dal ricorrente sulla base dei vizi dedotti in ricorso e che verranno ritenuti fondati.

Ed infatti, la ricorrenza va disposta, giacché accertate *“le dedotte carenze motivazionali della valutazione tecnico-discrezionale”* può essere ordinato *“il riesame delle prove scritte della ricorrente a cura di una diversa Sottocommissione con ammissione della predetta ricorrente, in caso di esito positivo, alla conseguente prova orale”* (T.A.R. Lazio-Roma, Sez. III, 18 luglio 2014, ord. n. 3357; Sez. II *quater*, 26 settembre 2014, n. 4615).

L'urgenza che giustifica tale provvedimento deriva dal fatto che le prove orali degli altri candidati sono in corso di svolgimento, come risulta dalla pubblicazione dei calendari avvenuta sul sito istituzionale del Ministero.

L'interesse al ricorso ed alla misura cautelare è, quindi, immediato e va tutelato quanto prima.

Per i motivi sopra spiegati, il contenzioso che ci occupa è naturalmente connaturato con la necessità di essere definitivo in fase cautelare essendo, viceversa, impossibile attendere l'esito del giudizio di merito per l'impossibilità di prevedere i danni che parte ricorrente rischia di subire.

Per questi motivi,

**SI CHIEDE**

che codesto Ecc.mo Collegio, previo accoglimento della superiore istanza cautelare, voglia annullare i provvedimenti impugnati, meglio indicati in epigrafe, disponendo, in via principale, l'ammissione di parte ricorrente alla successiva prova orale, secondo quelli che sono i primi motivi di ricorso, e solo in via subordinata, nell'ipotesi in cui non sia possibile l'ammissione alla successiva fase concorsuale l'annullamento dell'intera prova concorsuale, secondo quanto dedotto nei successivi motivi.

Con vittoria di spese e compensi di giudizio.

Ai sensi del D.P.R. n. 115/2002 si dichiara che la presente controversia ha un valore indeterminabile sicché è dovuto un c.u. di € 325,00.

*Si chiarisce che, esclusa l'epigrafe (6 pagine), le istanze risarcitorie, cautelari e istruttorie e le conclusioni (42-44, 3 pagine), il presente atto è composto di n. 35 pagine e rientra dunque nei limiti dimensionali prescritti.*

Roma, 25 ottobre 2019

Avv. Santi Delia

Avv. Michele Bonetti

**6.1. Testo integrale dei motivi aggiunti:**

**ON.LE TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER IL LAZIO  
Ricorso per motivi aggiunti**

Nell'interesse dei Sig.ri

<b>COGNOME</b>	<b>NOME:</b>	<b>CODICE FISCALE:</b>
BOVE	MICHELINA	BVOMHL76B58F839L
BARRETTA	ELEONORA	BRRLNR81E52F839E
BATTAGLIA	ANIELLO	BTTNLL78A01C495Q
BUZZEGOLI	IRENE	BZZRNI69D44G702J
FERRACUTI	CARLO	FRRCRL71S02F158T
GRITTA	GIULIANA	GRTGLN77A67D938H
LOMBARDO	ANGELA	LMBNGL72T54F158B
MATTEUCIG	GIUSTINIANO	MTTGTN75L01F839C
MEINI	LEONARDO	MNELRD71M10G687Q
MONTELEONE	MARIA ANTONINA	MNTMNT72C71C286B
VACCARI	ALBERTO	VCCLRT63P25H223I

rappresentati difesi e meglio generalizzati giusta procura speciale in calce al ricorso, al cui contenuto sui dati anagrafici si rimanda anche in sostituzione delle sopra indicate generalità in caso di refusi, errori o omissioni, dagli Avv.ti Michele Bonetti (C.F. BNTMHL76T24H501F) e Santi Delia (C.F. DLESNT79H09F158V) che dichiarano di ricevere le comunicazioni di segreteria ai numeri di fax 06/97999266 - 090/8960421 - 06/64564197 o agli indirizzi di posta

elettronica - [santi.delia@avvocatosantidelia.it](mailto:santi.delia@avvocatosantidelia.it) - [info@avvocatomichelebonetti.it](mailto:info@avvocatomichelebonetti.it) o pec - [avvsantidelia@cnfpec.it](mailto:avvsantidelia@cnfpec.it) - [michelebonetti@ordineavvocatiroma.org](mailto:michelebonetti@ordineavvocatiroma.org) presso gli stessi elettivamente domiciliati in Roma Via S. Tommaso d'Aquino n. 47

**NEL GIUDIZIO R.G. N. 12932/2019 CONTRO**

il **MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ DELLA RICERCA**, in persona del Ministro *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA CAMPANIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELL' EMILIA ROMAGNA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DEL LAZIO**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA PUGLIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SARDEGNA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA SICILIA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA TOSCANA**, in persona del legale rappresentante *pro tempore*,

**E NEI CONFRONTI**

dei controinteressati in atti

**PER L'ANNULLAMENTO, IN PARTE QUA,**

- 1) della nota ministeriale prot. n. pm\_pi.AOODGPER.REGISTRO UFFICIALE(U).0032565.17-07-2019 relativa alla valutazione dei titoli culturali, di servizio e professionali di cui alla tabella A allegato al D.M. n. 138/2017 e all'errata corrige pubblicata nella G.U. del 21 ottobre 2017, n. 247, con relativo allegato;
- 2) del Decreto del Dipartimentale n. 1205 del 1 agosto 2019 di approvazione della graduatoria generale nazionale per merito e titoli del concorso per dirigenti scolastici;
- 3) dell'allegato al Decreto Dipartimentale n. 1205 del 01 agosto 2019 che contiene la graduatoria generale nazionale per merito e titoli del concorso per dirigenti scolastici;
- 4) del Decreto Dipartimentale n. 1229 del 7 agosto 2019 di rettifica della graduatoria generale nazionale per merito e titoli del concorso per dirigenti scolastici;
- 5) dell'Allegato al Decreto Dipartimentale n. 1229 del 7 agosto 2019 contenente la graduatoria rettificata;
- 6) della Tabella Ministeriale di assegnazione dei ruoli regionali del 9 agosto 2019;
- 7) dell'Avviso n. 38777 del 28 agosto 2019 di ulteriori assegnazioni dei ruoli regionali a seguito di rinunce all'assunzione in servizio;
- 8) dell'Avviso pubblicato dal MIUR in data 30 agosto di ulteriore assegnazione di 61 ruoli di reggenza;
- 9) delle operazioni mediante le quali i candidati dovevano procedere alla scelta e selezione delle sedi preferite;
- 10) della relazione rassegnata dal Ministero sulla procedura concorsuale qui censurata;
- 11) Assegnazioni delle sedi destinate di dirigenti scolastici neo assunti pubblicata dall'USR per la Sicilia;



- 12) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0021583.14-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia recante le necessarie informazioni e istruzioni concernenti l'immissione in ruolo dei vincitori del concorso nazionale, per titoli ed esami, finalizzato al reclutamento di Dirigenti scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali (D.D.G. n. 1259 del 23/11/2017) assegnati alla Sicilia con decorrenza 01/09/2019.
- 13) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0021994.23-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia e recante l'assegnazione delle sedi ai neo Dirigenti scolastici con decorrenza dal 1 settembre 2019.
- 14) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0022031.23-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia e contenente l'avviso di convocazione per i vincitori del concorso.
- 15) Elenco delle sedi libere dopo i movimenti pubblicato dall'USR per la Sicilia in data 2-8-2019.
- 16) Elenco delle sedi libere dopo i movimenti pubblicato dall'USR per la Sicilia in data 14-8-2019.
- 17) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0022888.30-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia recante la convocazione per la sottoscrizione del contratto individuale per l'assunzione nel ruolo dei Dirigenti scolastici.
- 18) Provvedimento di assegnazione delle sedi di Dirigenza scolastica ai candidati, inclusi con riserva nell'elenco graduato prot. n. 2940 del 29/8/2018 relativo alla procedura di cui alla Legge 107/2015, art. 1, commi 87 e ss. e al D.M. 499/2015.
- 19) Elenco allegato al Provvedimento di assegnazione delle sedi di Dirigenza scolastica ai candidati, inclusi con riserva nell'elenco graduato prot. n. 2940 del 29/8/2018 relativo alla procedura di cui alla Legge 107/2015, art. 1, commi 87 e ss. e al D.M. 499/2015.
- 20) Nota 16618 del 22 agosto 2019 di convocazione per la sottoscrizione di incarichi e contratti dalle graduatorie del Concorso di cui al D.D.G. del 23 novembre 2017, n. 1259, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 24 novembre 2017. Vincitori assegnati ai ruoli regionali della Lombardia.
- 21) Nota protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 16628 del 23-08-2019 relativa agli incarichi di reggenza nelle istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20 per l'USR per la Lombardia.
- 22) Elenco sedi per reggenza anno scolastico 2019-20 pubblicato dall'USR per la Lombardia in data 23 agosto 2019.
- 23) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 16836 del 27-08-2019 e N. Albo 550/2019 avente ad oggetto "Ulteriori incarichi di reggenza istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20."
- 24) Tabella allegata alla Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 16836 del 27-08-2019 e N. Albo 550/2019 avente ad oggetto "Ulteriori incarichi di reggenza istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20."
- 25) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.D. 2511 del 27-08-2019 e N. Albo 549/2019.
- 26) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.D. 2511 del 27-08-2019 e N. Albo 549/2019.
- 27) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 17176 del 29-08-2019 avente ad oggetto l'Insediamento dei dirigenti scolastici neo immessi in ruolo nella regione Lombardia.
- 28) Nota protocollo MIUR AOO DRLO R.D. 2587 del 29-08-2019 e N. Albo 564/2019.

- 29) Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 17212 del 29-08-2019 Ulteriori incarichi di reggenza istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20.
- 30) Elenco delle sedi disponibili per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai candidati vincitori del Concorso nazionale, per titoli ed esami, finalizzato al reclutamento di Dirigenti scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali (D.D.G. n. 1259, del 23/11/2017) nella Regione Emilia-Romagna, pubblicato in data 2 agosto 2019.
- 31) Elenco relativo all'assegnazione ai ruoli regionali dei vincitori del concorso per Dirigenti Scolastici indetto con il D.D.G. 1259 del 23 novembre 2017, pubblicato dall'USR per l'Emilia Romagna in data 8 agosto 2019.
- 32) Nota prot. n. 16554 del 9/08/2019 relativa all'acquisizione delle preferenze di assegnazione sede presso Regione Emilia-Romagna.
- 33) Nota prot. n. 16649 del 13 agosto 2019 relativa alle Convocazioni per la sottoscrizione di contratto individuale di lavoro con decorrenza 1/09/2019 presso Regione Emilia-Romagna.
- 34) Elenco pubblicato in data 13 agosto 2019 recante le convocazioni dei vincitori per la sottoscrizione di contratto individuale di lavoro con decorrenza 1/09/2019 presso Regione Emilia-Romagna.
- 35) Decreto n. 900 del 23 agosto 2019 pubblicato dall'USR per l'Emilia Romagna con il quale i Dirigenti Scolastici sono stati assegnati alle Istituzioni Scolastiche indicate, quale sede oggetto del primo incarico dirigenziale a decorrere dal 1/09/2019 e tabella di sintesi istituzioni scolastiche in ordine di provincia e codice meccanografico con nominativo Dirigente Scolastico assegnato di nuova nomina.
- 36) Elenco delle istituzioni scolastiche in ordine di provincia e codice meccanografico con nominativo Dirigente scolastico assegnato di nuova nomina pubblicato in allegato al Decreto n. 900 del 23 agosto 2019 pubblicato dall'USR per l'Emilia Romagna.
- 37) Comunicazione del 23 agosto 2019 pubblicato dall'USR per l'Emilia Romagna.
- 38) Nota 17013 pubblicata dall'USR per l'Emilia Romagna in data 26 agosto 2019.
- 39) Nota prot. n. 17412 del 27/08/2019 recante le Disponibilità per le reggenze a.s. 2019-20 per l'Emilia Romagna.
- 40) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0023541.27-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia.
- 41) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0023533.27-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia di conferimento degli incarichi di reggenza.
- 42) Elenco allegato alla nota AOODRPU 23533 del 27.08.2019 pubblicata dall'USR per la Puglia.
- 43) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0023015.22-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia di convocazione dei dirigenti scolastici per la sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.
- 44) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0022990.22-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia di assegnazione degli incarichi con decorrenza dal 1 settembre 2019.
- 45) Allegato al DDG 0022990.22-08-2019 recante le assegnazioni delle sedi per la Regione Puglia.
- 46) D.D.G. n. 672/2019 pubblicato in data 4 settembre 2019 dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana relativa al conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.
- 47) Allegato al D.D.G. n. 672/2019 pubblicato in data 4 settembre 2019 dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana relativa al conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.

- 48) Assegnazione ai ruoli regionali dei vincitori del concorso per dirigenti scolastici (DDG MIUR n. 1259/2019). A.S. 2019/20 pubblicata in data 3 settembre 2019 dall'USR della Toscana.
- 49) D.D.G. USR Toscana n. 666/2019, pubblicato in data 2 settembre 2019 di conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.
- 50) Elenco delle sedi allegato al D.D.G. USR Toscana n. 666/2019, pubblicato in data 2 settembre 2019 di conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.
- 51) D.D.G. USR Toscana n. 646/2019 pubblicato in data 30 agosto 2019, concernente l'individuazione dei docenti da destinare all'attuazione dei progetti di valore nazionale di cui all'art. 1 comma 65, l. 107/2015 presso l'USR Toscana per l'a.s. 2019/2020.
- 52) Rettifica dell'elenco delle sedi per conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20 pubblicato dall'USR per la Toscana in data 29 agosto 2019.
- 53) Nota n.10838 del 28 agosto 2019 pubblicata dall'USR per la Toscana relativo al conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza a.s. 2019/20.
- 54) Nota prot. 410 del 26 agosto 2019 pubblicata dall'USR per la Toscana di individuazione della sede di primo incarico.
- 55) Elenco allegato alla nota prot. 410 del 26 agosto 2019 pubblicata dall'USR per la Toscana di individuazione della sede di primo incarico
- 56) Elenco delle sedi vacanti e disponibili pubblicato dall'USR per la Toscana.
- 57) Elenco dei candidati assegnati alla Regione Toscana in ordine alfabetico;
- 58) Elenco dei candidati assegnati alla Regione Toscana in ordine graduato;
- 59) Avviso recante le istruzioni per la nomina in ruolo e l'assegnazione dell'incarico per i dirigenti scolastici nella Regione Toscana pubblicato in data 19 agosto 2019;
- 60) del provvedimento, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa: - i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata; - i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;
- 61) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione "centrale" e, in particolare, del verbale del 25 gennaio 2019 e del provvedimento di nomina della Commissione "centrale" riunita in seduta plenaria che ha stabilito i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;
- 62) del decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018

**PER LA CONDANNA IN FORMA SPECIFICA EX ART. 30, COMMA 2, C.P.A.**

delle Amministrazioni intimare all'adozione del relativo provvedimento di ammissione alla prova orale del concorso per cui è causa mediante indizione di prove suppletive, ove occorra e, comunque, in via subordinata, anche a mezzo di riesame e comunque, alla declaratoria per l'ottenimento del risarcimento di tutti i danni subiti e subendi a causa delle illegittimità della procedura concorsuale.

\* \* \* \*

**IN FATTO:**

Con il Decreto dipartimentale meglio indicato in epigrafe è stata approvata la graduatoria finale del concorso oggetto di causa, con la dichiarazione dei candidati vincitori in n. di 2900 e con i successivi atti adottati dagli USR sono stati individuati concretamente i candidati da assegnare nelle varie sedi.

A ciò si aggiunga che il 7 ottobre 2019 il Ministero ha, parzialmente, evaso l'istanza d'accesso sicché diviene ora possibile specificare ulteriormente alcuni motivi di censura, già argomentati nel ricorso introduttivo, con i quali veniva eccepita l'incompatibilità dei membri del comitato tecnico scientifico e di alcuni componenti delle singole commissioni.



Pertanto, si deducono i seguenti

### MOTIVI IN DIRITTO

#### **I. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 16 D.M. N. 138/2017. INCOMPATIBILITÀ DEI MEMBRI DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO E DELLA COMMISSIONE CENTRALE CHE, IN SEDUTA PLENARIA, IN DATA 25 GENNAIO 2019, HA STABILITO I CRITERI DI CORREZIONE.**

La disposizione indicata in rubrica individua le condizioni ostative alla nomina a membro della commissione e della sottocommissione ma che, per identità di ratio, per quanto si dirà *infra*, possono essere estese anche ai membri del comitato tecnico scientifico e della Commissione centrale che, in seduta plenaria, si è riunita il 25 gennaio 2019 al fine di stabilire i criteri di correzione come in epigrafe indicato. In particolare, per quanto qui ci interessa, l'art. 16, co. 2 D.M. n. 138/2017 stabilisce che *"I presidenti, i componenti e i componenti aggregati della Commissione e delle sottocommissioni del concorso, inoltre: a) non possono essere componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, ricoprire cariche politiche e essere rappresentanti sindacali, anche presso le Rappresentanze sindacali unitarie, o essere designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali; ne' esserlo stati nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso". b) [...] c) non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attività o corsi di preparazione ai concorsi per il reclutamento dei dirigenti scolastici.*

Ebbene la posizione di alcuni componenti del comitato deve essere ritenuta incompatibile alla luce del profilo di cui alla lett. c,

In particolare si fa riferimento alla Dott.ssa Maria Teresa Stancarone che avendo **svolto corsi di preparazione per il concorso di Dirigente scolastico organizzato da Tecnodid/Formazione**, in collaborazione con Irsef-Irfead si trova nella situazione di incompatibilità prevista dalla norma indicata in rubrica, così come la **Dott.ssa Anna Maria Di Nocera che ha persino scritto un libro sulle prove orali**. Anche se queste ultime non sarebbero presenti alle sedute, **al fine di avere conferma della loro mancata partecipazione, è necessario acquisire i verbali di tutte le sedute del Comitato**. Decisivo, difatti, è che le stesse non abbiano ricevuto materiale sulle prove prima delle loro dimissioni giacché, pur non partecipando alle successive sedute, illegittimamente, avrebbero consentito che tali elementi segreti potessero poi essere divulgati.

La circostanza di aver rassegnato le dimissioni, quindi, si rivela assolutamente inconferente rispetto alla predetta cesura giacché, soprattutto avuto riguardo alla ragione della incompatibilità, l'eventuale possesso di materiale relativo alla determinazione delle prove o tale da condizionare la fissazione dei criteri avrebbe certamente comportato una lesione di quei principi di buon andamento che devono contrassegnare ogni procedimento.

**1.1.** Un ulteriore vizio relativo alla fase "genetica" di elaborazione dei criteri è emerso, in maniera specifica, a seguito dell'evasione dell'istanza d'accesso avvenuta il 7 ottobre 2019. Ed infatti, è merco che nella seduta del 25 gennaio 2019, ove sono stati mutati i criteri di valutazione delle prove, come ampiamente argomentato nel primo motivo di cesura del ricorso introduttivo, il Comitato tecnico-scientifico è stato implementato anche da tutti i componenti delle Commissioni e sottocommissioni, sebbene nel verbale venisse riportata la firma dei soli presidenti.

La seduta "allargata" ha visto così la partecipazione di soggetti, membri delle sottocommissioni, che certamente versano nella situazione di incompatibilità delineata dalla norma indicata in rubrica.

In particolare deve essere considerato illegittimo, **e quindi a cascata tutte le operazioni svolte nelle seduta del 25 gennaio devono essere considerate tali**, il decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018 nella parte in cui nomina il dott. Angelo Francesco Marcucci, quale componente della 12° Sotto-Commissione, la dott.ssa Elisabetta Davoli, quale componente della 11° Sotto-Commissione, la dott.ssa

Francesca Busceti, quale componente della 18° Sotto-Commissione, Dott. Paolo Sciascia, quale componente della 20° commissione

Con riferimento alla dott.ssa Davoli e alla dott.ssa Busceti va evidenziato che esse hanno svolto attività formative nell'anno precedente all'indizione del concorso, in spregio a quanto statuito nell'art. 16, co. 2, lett. d) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, secondo cui i componenti dell'organismo tecnico, tra l'altro, «non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attività o corsi di preparazione ai concorsi». Il fatto che gli interventi della Dott.ssa Davoli, siano stati somministrati per lezioni telematiche non toglie che essa, sulla base delle informazioni in possesso con la qualità di Commissario, abbia potuto aiutare i discenti somministrandogli loro informazioni più correttamente centrate sulla prova rispetto ad altri discenti che, al contrario, nulla potevano sapere dei lavori del Comitato. Non serve affatto il contatto, dunque, ma il possesso delle informazioni e la loro potenziale somministrazione.

In relazione al Prof. Marcucci va, invece, evidenziato che lo stesso risulta ricoprire la carica di Sindaco di Alvignano, e quindi ricopre cariche politiche in quanto tali incompatibili con il ruolo di commissario.

Il Dott. Paolo Sciascia, invece, fa parte dell'organo di direzione politica del MIUR. Il Dott. **Paolo Sciascia** ed il Ministero si guarda bene dal confermarlo non è dipendente pubblico del MIUR assunto tramite concorso ma, appunto, nominato dall'organo politico. Non deve dunque avere incarichi politici ma è la sua nomina che, in quanto derivante da incarico fiduciario, è incompatibile con la commissione di concorso.

## **II. ILLEGITTIMITÀ PER ILLEGITTIMITÀ DERIVATA.**

Gli atti indicati in epigrafe sono illegittimi per gli stessi motivi già sviluppati con il ricorso introduttivo e che qui di seguito si riportano

### **MOTIVI:**

#### **I. VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 97, COMMA 3, COST. ECCESSO DI POTERE PER ARBITRARIETÀ ED IRRAGIONEVOLEZZA MANIFESTA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA. VIOLAZIONE DEL D.M. 138/2017.**

*Le prova scritta affrontata dai candidati veniva suddivisa in due parti, una prima riguardante n. 5 quesiti a risposta aperta (da zero a 16 punti per ciascuno), aventi ad oggetto le materie di cui al D.M. 3 agosto 2017 n. 138, elaborati dal Comitato Tecnico-scientifico e una seconda relativa ad ulteriori due testi di lingua straniera, su ciascuno dei quali venivano articolate n. 5 domande a risposta chiusa, a cui viene assegnato un punteggio massimo di 10 (2 punti a quesito).*

*Oggetto della presente censura sono i 5 quesiti a risposta aperta di cui due, come si dirà nel prosieguo, concernenti casi pratici da esaminare all'orale, oltre a due quesiti a risposta chiusa in lingua tedesca errati come da perizia in atti e un quesito di inglese altrettanto sbagliato (si richiamano le deduzioni delle due perizie di parte depositate) che hanno alterato totalmente l'esito della prova.*

*Le risposte che i candidati dovevano rassegnare, dunque, non trovano, all'interno del D.M. o in altre fonti, un'univoca soluzione giacché non esiste in assoluto una risposta corretta ed una errata, essendo demandato alla Commissione il compito di valutarne il contenuto sulla base del c.d. "quadro di riferimento" elaborato dal Comitato tecnico scientifico di cui all'art. 13 D.M. n. 138/2017 e pubblicato il 17 ottobre 2017.*

*Ebbene, sulla base del predetto "quadro di riferimento", nella seduta del 25 gennaio 2019, la Commissione centrale e le 37 Sottocommissioni elaboravano una griglia di valutazione da utilizzare per l'esame delle prove scritte a risposta "aperta". Tale griglia di gennaio prevedeva ulteriori specificazioni e pertanto i candidati sardi a cui veniva rinviata la prova risultavano ulteriormente agevolati.*

### ***1. Sull'erronea valutazione degli elaborati di parte ricorrente e sul difetto di motivazione circa l'asserita insufficienza degli stessi.***

*La valutazione negativa è stata attribuita dalla Commissione giudicatrice solo a mezzo di un punteggio numerico, assegnato senza che fossero esplicitati in alcun modo i motivi alla base dei quali si fonda il giudizio stesso, né le relative argomentazioni in grado di chiarire l'iter logico seguito nell'attribuzione del punteggio insufficiente. Difatti, l'unica motivazione fa riferimento ad una griglia di valutazione poco attinente rispetto alle presunte carenze dell'elaborato in oggetto e che si risolve conseguentemente in giudizi apodittici e precompilati che sviliscono i principi guida dell'agere amministrativo.*

*Il solo voto numerico, applicato con riferimento alla griglia di correzione, con il quale la Commissione ha ritenuto non sufficienti, complessivamente, gli elaborati della ricorrente, invero, appare assolutamente incongruo e inidoneo a giustificare la valutazione degli stessi.*

*Si noti che vi sono alcune Commissioni che, consapevoli di ciò, hanno rassegnato anche un giudizio volto a spiegare per ciascun quesito le ragioni dell'insufficienza rilevata. In un concorso nazionale, dunque, la mera cabala di assegnazione a questa o quella Commissione di concorso, ha consentito di ottenere o meno una motivazione diffusa.*

*L'assoluta inidoneità del giudizio espresso dalla Commissione esaminatrice rende possibile l'intervento del G.A., volto a verificare non tanto il merito della valutazione, quanto piuttosto l'esatta applicazione dei criteri posti dalla legge e dalla stessa stabiliti per la formulazione dei giudizi.*

*Ed infatti, nello svolgimento dell'attività valutativa la Commissione esaminatrice non esercita alcuna discrezionalità ma si limita ad applicare i criteri preventivamente stabiliti dal legislatore.*

*Ciò in quanto "la valutazione demandata alla commissione esaminatrice è, in primo luogo, priva di 'discrezionalità', perché, la commissione non è attributaria di alcuna ponderazione di interessi né della potestà di scegliere soluzioni alternative, ma è richiesta di accertare, secondo criteri oggettivi o scientifici (che la legge impone di portare a preventiva emersione), il possesso di requisiti di tipo attitudinale-culturale dei partecipanti alla selezione la cui sussistenza od insussistenza deve essere conclusivamente giustificata (con punteggio, con proposizione sintetica o con motivazione, in relazione alle varie 'regole' legali delle selezioni). Il giudizio circa l'idoneità del candidato avviene, dunque, secondo regimi selettivi di volta in volta scelti dal legislatore che non precludono in alcun modo la piena tutela innanzi al giudice amministrativo (in tal senso le decisioni della Corte Costituzionale, in sent. 20/2009 e ord. 78/2009), giudice del fatto come della legittimità dell'atto" (Cass., Sez. Unite, 28 maggio 2012, n. 8412).*

*Pertanto, trattandosi di esercizio di discrezionalità tecnica il giudizio espresso dalla Commissione esaminatrice si deve basare su regole tecniche che investono esclusivamente il "fatto", rappresentato dagli elaborati di parte ricorrente, non riguardando la ponderazione di interessi contrapposti, quali quello pubblico e quello privato, come tale riservato esclusivamente all'amministrazione.*

*La corretta applicazione di queste regole può quindi formare oggetto di apposito sindacato giurisdizionale poiché "la discrezionalità tecnica della p.a., o meglio l'insieme delle valutazioni tecniche che la costituiscono, è pienamente valutabile dal giudice amministrativo, sia sotto il profilo della ragionevolezza, adeguatezza e proporzionalità che sotto l'aspetto più strettamente tecnico, ben essendo consentito un sindacato non limitato al mero controllo formale ed estrinseco dell'iter logico seguito dall'Autorità amministrativa, ma mirante alla verifica diretta dell'attendibilità delle operazioni tecniche sotto il profilo della loro correttezza quanto a criterio tecnico e a procedimento applicativo" (Cons. St. Sez. IV, 14 febbraio 2012, n. 708).*

*1.1. In proposito, come è noto, si sono andati consolidando nel tempo due opposti orientamenti. Il primo si fonda sulle argomentazioni secondo cui il voto sintetizza ed esprime, in forma numerica, il giudizio e reca, pertanto, in sé la propria motivazione.*

*A tale indirizzo si contrappone quello sostenuto da altra giurisprudenza (ex multis TAR Veneto, I Sez. 1 ottobre 2002 n. 5927, 1 agosto 2002 n. 3831 e 21 gennaio 2002 n. 137; T.A.R. Lazio-Roma, Sez. III, 14 luglio 2015, n. 9420; T.A.R. Milano sez. III, 1240/2016) che afferma l'insufficienza, sotto il profilo motivazionale, del giudizio formulato in termini esclusivamente numerici, in quanto non consente al candidato di conoscere le specifiche ragioni della valutazione così espressa in rapporto al contenuto della prova svolta e gli preclude, altresì, la possibilità di un'efficace tutela giurisdizionale.*

*1.2. Nell'esaminare la questione è necessario prima di tutto definire la natura del voto, cioè del punteggio espressivo del giudizio formulato in ordine alla prova di un candidato.*

*È indubbio che l'art. 3, comma 1, della L. n. 241/90, imponga un obbligo di motivazione, il quale rappresenta la proiezione del più ampio e incisivo dovere di trasparenza che permea l'azione amministrativa (Cons. Stato, Sez. IV, 6 aprile 1999, n. 538), anche in funzione di un'adeguata tutela delle ragioni che l'ordinamento deve assicurare ad ogni amministrato.*

*È dunque a tal fine che deve definirsi, in concreto, per passare alla questione in esame, quali presupposti di fatto e ragioni giuridiche, in relazione alle risultanze dell'istruttoria che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione, debba esplicitare, direttamente o per relationem, il provvedimento di non ammissione alla fase orale dell'esame.*

*In proposito appare di immediata evidenza che la motivazione dell'esclusione, **“costituita dalla semplice affermazione che le prove del candidato non hanno raggiunto il livello della sufficienza, si risolve in una mera tautologia, poiché funzione della selezione concorsuale è proprio quella di discernere i capaci dagli inidonei”** (T.A.R. Veneto, 15 marzo 2001, n. 1439). Ma se la semplice affermazione d'insufficienza non è una motivazione, non si comprende come possa esserlo un voto inferiore ad un minimo prestabilito (T.A.R. Bologna, Sez. I, 21 aprile 2004, 566). Il voto, infatti, costituisce il momento terminale di un complesso di valutazioni operate dall'organo giudicante, le quali costituiscono i presupposti di fatto del provvedimento negativo; ovvero, in altri termini, l'espressione ultima delle risultanze dell'istruttoria, qui costituita dalla correzione degli elaborati: la sola votazione, disancorata dall'humus dell'istruttoria, non può fornire alcuna informazione sull'attività cognitiva e valutativa che l'ha preceduta.*

**Il voto, in altre parole, costituisce esternazione del risultato e non già della motivazione del giudizio;** non c'è dubbio ad esempio che il voto “0,5” corrisponda ad un giudizio di insufficienza rispetto al parametro della pertinenza mentre quello di “1,5” rappresenta il massimo della valutazione, ecc.

*L'obbligo di motivazione, ex art. 3 cit., viene osservato soltanto dando conto di quell'attività, che corrisponde puntualmente all'interesse che ha il candidato a conoscere il ragionamento alla base del quale è stata poi presa da parte dell'Amministrazione la decisione di escluderlo dalla procedura concorsuale.*

*È dunque rispetto a quella fase che il dovere di trasparenza deve essere massimamente rispettato e dal quale non si può prescindere, se si tiene conto del rilevante numero di soggetti costantemente coinvolti: “un'esclusione per insufficienza - soprattutto in procedure il cui esito può ripercuotersi profondamente sulla vita di una persona (ed anche di questo il giudice deve farsi carico) - non è, almeno oggi, comunemente sentita come correttamente giustificata dal semplice rinvio ad un voto, inadeguato a dare conto e ragione della scelta compiuta, e quasi indizio di possibili parzialità” (TAR Veneto, Sez. I, 15 marzo 2001, n. 1439).*

**2. Premessa, pertanto, l'assoluta illegittimità di valutazioni solo numeriche, assolutamente inidonee ad esplicitare e/o rendere comprensibile (e, conseguentemente, censurabile) l'iter logico-giuridico posto alla base dei giudizi negativi, dobbiamo comprendere se tali principi**



possano applicarsi anche rispetto al caso in cui il criterio è stato fissato ed è stata elaborata una griglia di valutazione.

Ora, è risaputo che, “alla luce del principio enunciato dall’art. 12, comma 1, D.P.R. 9 maggio 1994 n. 487 [secondo cui, per garantire la trasparenza amministrativa nei procedimenti concorsuali, le commissioni esaminatrici devono fissare i criteri e le modalità di valutazione delle prove di concorso], deve ritenersi che il voto numerico delle prove possa essere espresso legittimamente solo nel caso in cui costituisca una puntuale applicazione dei criteri preventivamente enunciati. La valutazione in forma numerica delle prove di concorso è quindi legittima **solo se i criteri di massima siano predeterminati rigidamente e non si risolvano in espressioni generiche**” (Cons. St., Sez. V, n. 4782/2004, cit.; in termini, tra le più recenti, Sez. VI, 30 aprile 2003 n. 2331; T.A.R. Calabria-Reggio Calabria, 20 agosto 2004 n. 680 e 4 febbraio 2004 n. 64; T.A.R. Umbria, n. 66/2004, cit.; T.A.R. Lombardia, Sez. III, 10 settembre 2002 n. 3367).

È del resto di tutta evidenza che, se l’obiettivo è quello di rendere edotto il candidato degli errori commessi nella redazione degli elaborati, tale fine non può certamente considerarsi raggiunto attraverso una semplice valutazione numerica apposta in calce agli elaborati stessi, neanche qualora la commissione abbia adottato, come nel caso in esame, trascrivendole nella griglia di correzione, una lista “preconfezionata” di indici valutativi (generici).

I predetti criteri, difatti, sono privi di una concreta specificazione e raccordo rispetto all’elaborato del candidato e si rivelano assolutamente inadeguati a giustificare una valutazione insufficiente, in quanto queste non appaiono supportate da una motivazione capace di estrinsecare l’effettiva e corretta applicazione dei medesimi criteri.

In altri termini, l’assenza di annotazioni a margine degli elaborati non consente al candidato di comprendere l’errore commesso e la gravità dello stesso sulla complessiva valutazione effettuata dalla Commissione e, soprattutto, non permette di individuare in base a quale criterio l’elaborato è stato giudicato insufficiente.

Stando così le cose, “**non risultan[do] fissati gli elementi di raccordo tra i suddetti criteri ed il voto numerico espresso, non essendo consentito quindi di risalire da quest’ultimo ai primi, per permettere di comprendere come gli elaborati siano stati considerati in concreto per i vari profili di [pertinenza, conoscenze e competenze didattico metodologiche, correttezza ed originalità]**” (T.A.R. Lazio-Roma, Sez. III, 14 luglio 2015, n. 9420).

3. Proprio a fronte di vizi analoghi avverso identiche valutazioni rassegnate con identica griglia di correzione, nell’ambito del precedente concorso del 2016, la giurisprudenza ha chiarito che “il ricorso presenta profili di apparente fondatezza (quantomeno) sotto il profilo della **omessa predeterminazione di criteri realmente specifici, alla stregua dei quali poter decifrare il voto numerico**” (C.G.A., ord. 20 marzo 2017 n. 243, est. Simonetti). In altre parole è ben possibile usare griglie di correzione accostando il voto numerico ma solo se tali griglie hanno criteri così specifici da far comprendere le ragioni dell’insufficienza rassegnata.

Ed infatti, è proprio questo il principio consolidato in giurisprudenza e ribadito proprio di recente dal C.d.S., per cui “nei pubblici concorsi (nella specie notarili) le commissioni esaminatrici, chiamate a fissare i parametri di valutazione e poi a giudicare su prove di esame o di concorso, esercitano non una ponderazione di interessi, ma un’amplissima discrezionalità tecnica, **sulla quale il sindacato di legittimità del giudice amministrativo è limitato al riscontro del vizio di illegittimità per violazione delle regole procedurali e di quello di eccesso di potere in particolari ipotesi-limite, riscontrabili dall’esterno e con immediatezza dalla sola lettura degli atti (errore sui presupposti, travisamento dei fatti, manifesta illogicità o irragionevolezza)**” (C.d.S., Sez. IV, n. 492; in termini cfr. anche sez. IV Cons. St., sez. III, 17 maggio 2013, n. 2684; Id., 7 gennaio 2013, n. 15; Cass. civ., ss.uu., 22 maggio 2012, n. 8071).

**II. VIOLAZIONE E/O FALSA APPLICAZIONE DELL’ART. 97, COMMA 3, COST. ECCESSO DI POTERE PER ARBITRARIETÀ ED IRRAGIONEVOLEZZA MANIFESTA DELL’AZIONE AMMINISTRATIVA.**

**VIOLAZIONE DEL D.M. 138/2017. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 3, L. N. 241/1990. DIFETTO DI MOTIVAZIONE.**

***L'illogicità e l'incomprensibilità delle valutazioni rassegnate dalla Commissione appaiono invero enfaticamente dal fatto che i criteri stabiliti a monte appaiono evidentemente incerti e, per la genericità della loro natura, intrinsecamente inadatti a consentire di comprendere i relativi punteggi attribuiti.***

*1. I criteri utilizzati dalla Commissione per la correzione degli elaborati, in particolare, sono quelli contenuti nel verbale del 25 gennaio 2019, che costituiscono espressione dei quadri di riferimento strutturati dal Comitato tecnico-scientifico.*

*Senonché, tali criteri, per come sono strutturati, non possono affatto realizzare l'esigenza di valutare un elaborato scritto come quello somministrato. In particolare, occorre porre l'attenzione sugli "indicatori" che per ciascun criterio sono stati estrapolati e che rappresentano estrinsecazione del quadro di riferimento.*

*Così, ad esempio, il criterio n. 3 rubricato "sintesi esaustività ed aderenza all'oggetto del quesito" appare intrinsecamente contraddittorio poiché richiede al candidato una trattazione "esaustiva" che sia contemporaneamente "sintetica".*

*Non vi è chi non veda come un criterio siffatto finisca per rendersi concretamente inapplicabile anche perché non si comprende fino a che punto possa essere compromesso il rigore della trattazione a favore della sinteticità.*

*Peraltro l'illogicità del criterio della sintesi, che a parere di chi scrive sembra più orientato a facilitare la commissione nelle operazioni di correzione che a verificare la reale preparazione dei candidati, si rivela in maniera lampante se messo a confronto con il **criterio sub 1**, rubricato "Coerenza e pertinenza con le competenze del dirigente scolastico previste", suddiviso secondo i seguenti tre indicatori:*

*- "valenza strategica delle azioni proposte all'interno di una visione unitaria dell'istituzione scolastica;*

*- coerenza delle azioni proposte con l'esercizio dei poteri di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali.*

*- articolazione ed efficacia delle azioni proposte in un quadro di sistema".*

*Come ben si vede, il **criterio sub 1** ("Coerenza e pertinenza con le competenze del dirigente scolastico previste") postula argomentazioni particolarmente complesse ed approfondite che mal si conciliano con una trattazione sintetica e concisa.*

*In sostanza, secondo la Commissione, il candidato, sinteticamente ed in forma concisa deve individuare, secondo quelli che sono gli indicatori, "azioni strategiche, inquadrare in una visione unitaria dell'istituzione scolastica purché coerenti con i poteri di direzione e coordinamento ed efficaci in quadro di sistema". **Soprattutto se, nella specie, tali concetti sono rapportati con una prova scritta che, compresi i quesiti di lingua straniera, ha la durata imposta di 150 minuti.***

*Inevitabilmente, quindi, l'esigenza di sinteticità, ed il tempo a disposizione, ha finito per influenzare il resto della trattazione: non può essere preteso lo svolgimento di un elaborato esaustivo e coerente che contemporaneamente sia sintetico e conciso da svolgere nei tempi ristretti imposti. Si intende, non può essere preteso se, poi, il metro di valutazione adottato è quello, così rigido e restrittivo, oggi contestato.*

*Delle due l'una: o l'elaborato tratta in maniera esauriente e completa le tematiche che i quesiti prospettano, necessitando quel grado di approfondimento correlato alla particolarità del quesito, oppure, dovendo procedere con una trattazione sintetica, anche in ragione del tempo a disposizione (pari a circa 20 minuti a quesito oltre ai 50 minuti per la prova di lingua), non potranno essere pretesi "rigore" ed esaustività.*

*Come già rappresentato con riferimento alle valutazioni concretamente rassegnate il merito alla stessa griglia, sulla base di tali criteri, le valutazioni della Commissione risultano*

*caratterizzate da un'eccessiva discrezionalità di giudizio che, talvolta, può pregiudicare, come nella fattispecie che ci occupa, un elaborato ben formulato.*

*2. L'eccessiva discrezionalità che dei criteri così impostati consente di rassegnare alle valutazioni, poi, emerge in maniera evidente se si tiene in considerazione la scala di valutazione che nel verbale del 25 gennaio 2019 la Commissione ha individuato per l'assegnazione dei punteggi ai singoli criteri fissati nella griglia di valutazione.*

*Nella griglia utilizzata dalla Commissione Esaminatrice invece, in presenza di una scala di riferimento che prevede quattro livelli di competenza per ogni criterio (compresi tra punti 4 e punti 0,5 a seconda del criterio considerato), non sono stati previsti altrettanti descrittori utili a permettere di individuare con esattezza il livello di preparazione che il candidato presentava. In sostanza manca, nella scala di riferimento, una esplicitazione dei singoli valori espressi: per intendersi il punteggio di 0,5 e quello di 1 in cosa differiscono, o ancora quali caratteristiche deve avere l'elaborato per ottenere 4 e, quindi, avere la valutazione più alta.*

*Ebbene, tutti questi elementi non sono noti sicché, avuto riguardo anche all'intrinseca contraddittorietà che presentano alcuni criteri (si veda quello della sinteticità), lasciano spazi di discrezionalità troppo ampi alla commissione esaminatrice che finisce per assegnare punteggi in assenza di una precisa scala di riferimento.*

*Ciò, inevitabilmente, si riflette sui risultati delle operazioni di valutazione e di correzione compiute da tutte le sottocommissioni.*

*Come si vedrà nel grafico riprodotto infra si registrano differenze percentuali, in termini di soggetti promossi, veramente abissali fra una sottocommissione ed un'altra le quali non possono essere semplicisticamente spiegate con un differente grado di preparazione dei candidati, essendo invece ricollegabili all'assenza di indicazioni espresse sulle scale di riferimento.*

*Detto in altri termini, a mero titolo esemplificativo, la sottocommissione n. 1 avrà assegnato il punteggio di 4 ad elaborati che, magari, per la sottocommissione 27 non meritavano più del minimo, ossia 0,5.*

*Così se il candidato, per mera casualità, avesse avuto la fortuna di essere valutato dalla sottocommissione che assegnava valutazioni più ampie (come la sottocommissione n. 4) avrebbe avuto grosse possibilità di accedere alla fase orale; se al contrario veniva assegnato ad una sottocommissione con una visione particolarmente ristretta dei valori della scala di riferimento (ad es. la sottocommissione n. 27), la possibilità di accesso alla prova orale si riduceva esageratamente.*

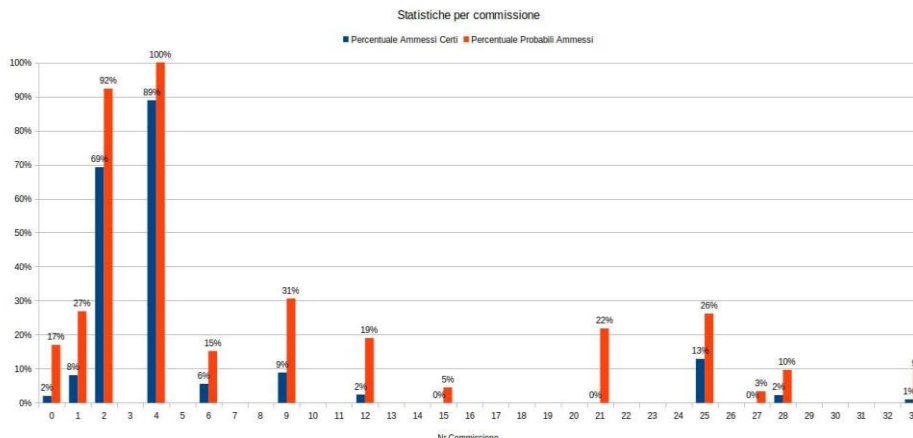
*Chiaramente tutto questo poteva essere evitato se i singoli valori della scala di riferimento fossero stati correttamente esplicitati; solo in tal modo poteva garantirsi quella uniformità delle valutazioni che deve caratterizzare il momento principale di ogni procedura concorsuale, ossia quello di correzione della prova del candidato.*

*Pertanto, la mancanza di un'effettiva esplicitazione dei valori che compongono la scala di riferimento determina consequenzialmente degli spazi di valutazione che esondano facilmente nell'arbitrarietà giacché non è comprensibile, ex post, nel caso di parte ricorrente, la correttezza dell'iter logico seguito dalla sottocommissione medesima per pervenire all'attribuzione del punteggio, risultando così opaco ed incomprensibile il punteggio numerico.*

*3. La genericità dei criteri, unita all'assenza di riferimenti precisi nella scala di valutazione elaborata nel verbale del 25 gennaio 2019, ha così determinato risultati assolutamente eterogenei fra le varie sottocommissioni in merito ai candidati ammessi alla prova orale.*

*Si veda, in proposito, il grafico qui di seguito riprodotto ove viene indicata, in una colonna, la percentuale di candidati che accederanno certamente alla prova orale per il punteggio ottenuto con le risposte aperte (in sostanza coloro i quali che per questa prima prova hanno già avuto 70) e nella seconda colonna la percentuale di candidati che "potenzialmente" sarebbero ammessi alla prova orale, ossia sommando anche il punteggio ottenibile per la prova di lingua*

inglese. Si tratta, come appare evidente, di percentuali totalmente inconciliabili con un metro di giudizio che dovrebbe essere uniforme.



Così se per la commissione n. 4 nella prima colonna (quelli dei candidati certi dell'ammissione alla prova orale per il punteggio ottenuto nella prova relativa alle risposte "aperte") abbiamo una percentuale dell'89%, nella commissione 21 questa si azzerava completamente, con ciò palesando i differenti metri di giudizio che hanno tenuto le sottocommissioni, imputabili certamente all'assenza di precisi riferimenti.

4. Nel caso di specie si ritiene che tutta la prova sia stata falsata considerando anche la pubblicazione successiva del 25 gennaio 2019 con specificazione dei criteri e delle griglie e degli indicatori. La griglia definitiva veniva poi pubblicata il 19 aprile.

Dunque, ancora una volta ad essere premiato è stato il caso e non il merito.

La circostanza che il quadro di riferimento della prova scritta, recante i criteri e la relativa pesatura per la correzione dei quesiti a risposta aperta, sia stato pubblicato la sera prima della prova svolta e che la successiva "griglia di correzione dei quesiti a risposta aperta", contenente indicatori e descrittori specifici e suddivisione di punteggi, sia stata pubblicata ben 99 giorni dopo lo svolgimento della prova, ha determinato che parte ricorrente tarasse le proprie risposte ai quesiti sulla base della prima formulazione.

Difatti, non vi è chi non veda come la seconda griglia abbia ulteriormente modificato e cambiato prospettiva ai primi indicatori con l'introduzione dei descrittori. Esempio lampante è il criterio 1, dove il secondo indicatore recitava "coerenza delle azioni proposte con l'esercizio dei poteri di direzione, coordinamento e valorizzazione delle risorse umane, finanziarie e strumentali". A mero titolo esemplificativo si consideri il Q2 (quesito due) ove il predetto criterio del 17 ottobre, lasciava intendere al candidato che l'elaborato dovesse essere orientato all'ottimizzazione delle risorse interne a disposizione del dirigente scolastico. Le commissioni, tuttavia, utilizzavano per la correzione degli elaborati la griglia integrata con i descrittori, dove in aggiunta e in corrispondenza dell'indicatore appena citato, si legge e si aggiunge "il candidato mette in relazione le azioni proposte con i poteri attribuitigli dalla legislazione vigente" ovvero sostanzialmente si attribuisce al Dirigente Scolastico la possibilità di rivolgersi a risorse esterne cambiando radicalmente prospettiva. Alla luce del secondo parametro che conferisce risalto ai poteri che attribuisce la legislazione vigente al Dirigente Scolastico, piuttosto che all'ottimale utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali, la veste del quesito cambia radicalmente nella forma e nel contenuto, specie perché, si riferisce in particolare alla normativa a disposizione del dirigente scolastico che conferisce poteri volti più ad attingere da risorse esterne.

Le correzioni delle varie commissioni, e giustamente in quanto a loro era stato consegnato il successivo atto del 25 gennaio 2019, hanno dato rilievo alla risposta che tendeva ad attingere da risorse esterne, anche se in virtù dei principi di efficacia, efficienza ed economicità la risposta corretta doveva "propendere" nei confronti delle risorse esterne.



*Difatti, dalla comparazione tra il quadro del 17.10.18 e la griglia del 25.01.19 si rileva l'aggiunta dei descrittori e una modifica apportata ad alcune "voci" del quadro di riferimento del 17.10.18 che a nostro avviso ha alterato completamente la prova.*

*In particolare:*

- *il descrittore 1.1 non mantiene la relazione tra le azioni proposte e la realizzazione dei processi formativi;*
- *il descrittore 1.2 introduce il riferimento alla normativa vigente;*
- *il descrittore 3.2 non mantiene la chiarezza;*
- *il descrittore 4.1 introduce l'efficacia e la pertinenza linguistica;*
- *il descrittore 4.2 non mantiene la capacità argomentativa, ma conserva solo la costruzione logica.*

*Pertanto, nel momento in cui parte ricorrente si è seduta per rispondere ai quesiti somministrati, ha risposto considerando dei metri di valutazione diversi rispetto a quelli adottati dalle commissioni in sede di valutazione e dunque ad essere falsata è tutta la prova.*

*Il ragionamento vale a maggior ragione per quesiti come quelli di specie che sono particolarmente opinabili e non univoci che non possono portare a valutazioni che non permettano di accedere alla prova successiva.*

*A nostro avviso si impone una nuova correzione (dunque non andrebbero rinnovate le costose prove, i controlli, l'utilizzo dei pc etc) delle prove redatte alla luce dei criteri pubblicati il giorno prima della prova.*

*Nella fase cautelare di cui ci si occupa, anche al fine di riequilibrare le posizioni delle parti in causa e controinteressate, considerando che gli orali sono in corso, è opportuno ammettere a tale fase parte ricorrente.*

*5. La sommarietà, arbitrarietà e completa superficialità con cui sono stati esaminati gli elaborati si evince chiaramente dal fatto che **tutte le commissioni, in tutti i casi, hanno sempre deciso all'unanimità nonostante avessero la possibilità di decidere il punteggio a maggioranza**, come si legge in ogni verbale.*

*È matematicamente impossibile che, nel 100% dei casi, commissari di formazione, età, sensibilità ed esperienza diversi abbiano sempre concordato nella valutazione numerica da assegnare, sintomo che i punteggi sono stati attribuiti senza esaminare le peculiarità del caso concreto, ma adottando criteri in nulla corrispondenti a quelli imposti, in maniera arbitraria, illogica e irragionevole.*

*Invero, sulle valutazioni degli elaborati, il G.A. ha avuto modo di affermare che "la commissione giudicatrice di concorso esprime un giudizio tecnico-discrezionale caratterizzato da profili di puro merito [...] non sindacabile in sede di legittimità, salvo che risulti manifestamente viziato da illogicità, irragionevolezza, arbitrarietà o travisamento dei fatti" (Cons. Stato, sez. IV, n. 1237/2008).*

### **III. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 10 CO. 2, D.M. 3 AGOSTO 2017. ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI ADEGUATA ISTRUTTORIA.**

*1. L'art. 10, co. 1 D.M. n. 138/2017 stabilisce che "la prova scritta consiste in cinque quesiti a risposta aperta e in due quesiti in lingua straniera di cui al comma 3". il comma successivo individua le materie oggetto della prova e scritta ed infine l'art. 11, relativo alla prova orale prevede che "La prova orale consiste in un colloquio sulle materie d'esame di cui all'art. 10 che accerta la preparazione professionale del candidato sulle medesime e sulla verifica della capacità di risolvere un caso riguardante la funzione del dirigente scolastico".*

*Fatta questa premessa è ora possibile esaminare le tracce per verificare come due di esse, per le ragioni che verranno in seguito rassegnate, non rispondono alle condizioni prescritte dal regolamento ministeriale.*

*Le tracce hanno un denominatore comune: le prime due righe sono identiche. Al candidato si richiede di evidenziare le principali azioni del dirigente scolastico in relazione al quadro normativo di riferimento e alle responsabilità dirigenziali, come da superiore confronto.*

*Ogni quesito, poi, esprime una richiesta differente:*

*I quesiti nn.1 e 4 riguardano le materie definite dal Regolamento Decreto n.138 del 3 agosto 2017, come previsto dall'art.10, co. 2. al contrario i quesiti n.2, 3, richiedono al candidato di proporre:*

- *Quesito 2 – una procedura,*
- *Quesito 3 – strumenti per ridurre l'incidenza di un fenomeno critico,*

*Nella perizia in atti si nota come le domande 2 e 3, per impostazione e contenuto, sono assimilabili ad un caso da risolvere, oggetto, come previsto da Bando, del colloquio orale e non della prova scritta. Nello specifico, la DOMANDA 2, nella prima parte, verte sull'individuazione di personale, interno ed esterno, e nella seconda, specifica il fine dell'individuazione del personale, ovvero la messa in atto di progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa. Se l'individuazione attiene sicuramente all'ambito dei poteri dirigenziali, di gestione delle risorse umane e finanziarie, in capo al DS e pertanto concerne la valenza strategica delle azioni proposte dal DS, l'attuazione ricade in un contesto pratico, di risoluzione e realizzazione di specifiche procedure e, dunque, connesso con il "caso" previsto per la prova orale.*

*La DOMANDA 3, già nell'impostazione retorico-sintattica, si distingue dagli altri quesiti ed è l'unica ad essere formulata come interrogativa diretta: Quali strumenti possono essere utilizzati per ridurre l'incidenza di tale fenomeno?*

*Il quesito contiene precisi riferimenti ad una situazione concreta (frequenti ritardi, assenteismo e dunque dispersione, in un istituto di istruzione superiore) per cui si richiede un intervento diretto da parte del DS (sono già stati effettuati richiami e convocazione dei genitori): così come enunciata, la DOMANDA 3 pone al candidato la risoluzione di un caso concreto: gli strumenti da utilizzare, infatti, attengono, come nella domanda precedente, alla messa in atto di strategie e procedure.*

*I quesiti nn. 2, 3, pertanto sono "STUDI DI CASO". Al candidato non viene semplicemente richiesto di esplicitare una serie di azioni in un contesto di responsabilità dirigenziali supportate da un quadro normativo, ma di accertare "una professionalità in situazione", di gestire una procedura, di affrontare e risolvere una criticità, di applicare strategie di miglioramento.*

*Si tratta di questioni, fenomeni, problemi che il dirigente scolastico affronta, certamente in un contesto di sistema, esercitando i poteri attribuitigli dalla vigente normativa.*

*Tuttavia, deve essere chiaro ed evidente che i quesiti n. 2, 3, non ammettono e non possono ammettere risposte univoche, giuste o errate in assoluto, perché lasciano al candidato ampi spazi per esplicitare azioni, risoluzioni, procedure, strategie diverse e alternative in base alla propria visione di scuola e al proprio personale profilo di leadership e management.*

*In relazione ai quesiti n.2,3 proposti dal Miur ai candidati in sede di prova del 18/10/18, si eccepiscono tali questioni differenti, ma correlate e intrinseche:*

***Incoerente applicazione e violazione del Regolamento***, in quanto due su cinque dei quesiti a risposta aperta proposti dal Miur in sede di prova scritta del 18/10/18 sono "studi di caso", modalità prevista per la prova orale (art.11, c.1), che non trova coerenza con il dettato del Regolamento per la prova scritta (art. 10, c.2);

***Perdita di range assoluto di correttezza/errore della risposta;***

***Perdita di oggettività della griglia di valutazione***, in quanto i criteri omogenei adottati dalla commissione non sono calzanti per analizzare gli studi di caso, pertanto risultano poco controllabili;

***Eccessivo incremento dei margini di discrezionalità del giudizio tecnico della commissione.***

*In sostanza, si tratta di quesiti che non potevano costituire oggetto della prova scritta, secondo quelle che sono le indicazioni ministeriali, atteso che, trattandosi di “studi di caso”, dovevano invece, essere somministrati nella successiva fase orale.*

*2. Nel corso dei giudizi al Tar è stata confessata da parte del Miur l'esistenza dei due studi di caso tra le domande contestate, pur se giustificata come naturale possibilità demandata alla Commissione circa la scelta dei quesiti. Non è così, e dunque quanto asserito nella relazione ministeriale deve assumere valore di confessione ad ogni effetto di legge o quanto meno essere oggetto di argomento di prova nella valutazione da parte della S.V. Ecc.ma.*

*Difatti, secondo il Ministero sarebbe infondata la censura per cui i due quesiti contestati non sarebbero somministrabili, in quanto gli “studi di caso” non sarebbero altro che la **descrizione delle azioni del dirigente scolastico nella situazione e nel contesto** individuati dai quesiti somministrati”.*

*Non è così.*

*La definizione di “studi di caso” difatti, non è rimessa alla libera interpretazione, ma è della lex specialis. È il D.M., in particolare, a prevedere gli “studi di caso”, per la prova orale (art.11, comma 1), ma non, giusto Regolamento, per la prova scritta (art. 10, comma 2). Non essendo possibile una risposta esatta univoca, la valutazione della risposta perde in punto di range assoluto di correttezza/errore e, contestualmente, perde di oggettività la griglia di valutazione, in quanto i criteri omogenei adottati dalla commissione non sono calzanti per analizzare gli studi di caso, e pertanto risultano poco controllabili.*

***Ed allora a fronte dell'odierna confessione ministeriale, secondo cui quei quesiti contestati sono proprio “studi di caso”, la partita sul punto è definitivamente chiusa essendovi, documentalmente, n. 2 quesiti che non potevano essere somministrati.***

*3. L'interesse principale di parte ricorrente è quello di essere ammesso alle successive prove orali, ragion per cui i successivi motivi di ricorso, tendenti ancor di più all'annullamento dell'intera prova concorsuale, dovranno essere delibati in via graduata (e con riserva di ulteriormente graduarli prima della delibazione da parte di codesto Ecc.mo Collegio), solo nell'ipotesi in cui non possa procedersi all'ammissione di parte ricorrente alla successiva fase concorsuale, secondo quelli che sono gli insegnamenti dell'Adunanza Plenaria n. 5/2015.*

#### **IV. VIOLAZIONE DEGLI ARTICOLI 3, 4, 34 E 97 DELLA COSTITUZIONE - VIOLAZIONE DELLA REGOLA DELL'ANONIMATO NEI PUBBLICI CONCORSI E DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA E PAR CONDICIO DEI CONCORRENTI.**

*1. Lo svolgimento delle operazioni di correzioni è stato effettuato da 37 sottocommissioni nominate giusto Decreto Direttoriale 31 dicembre 2018, n. 2080 e successive modifiche ed integrazioni.*

*In particolare, ad ogni sottocommissione sono stati assegnati gli elaborati di n. 250 candidati Senonché, allo stato, non sono ben note le modalità con le quali sono state effettuate le operazioni di abbinamento dei singoli elaborati a ciascuna delle sottocommissioni, sebbene sia stata presentata apposita istanza d'accesso sul punto.*

*La preliminare fase dell'abbinamento candidato-sottocommissione costituisce un momento fondamentale delle operazioni di correzione, ove deve essere prestata particolare cura ed attenzione al fine di evitare che si possano registrare violazioni del principio dell'anonimato.*

*Nella specie, allo stato non sono note le modalità seguite, sicché, in assenza di una specifica verbalizzazione sul punto, non può che lecitamente dubitarsi sull'esistenza di tutte quelle misure di garanzia finalizzate al rispetto del surriferito principio e con riserva di motivi aggiunti si deduce la potenziale violazione dell'anonimato circa la conoscenza anticipata da parte della Commissione della paternità del compito stesso.*

*2. Alla luce di quanto predetto si avanza la richiesta di ostensione degli atti non consegnati e una richiesta di una istruttoria chiarificatrice da parte di codesto Collegio. Non può sul punto*

*non sottacersi quanto accaduto nel verbale 11 della Commissione 29 che qui si impugna con nota specifica anche in atti, che è indice di come non siano state rispettate le regole basilari dei concorsi pubblici nella procedura concorsuale di cui ci si occupa.*

*In data 26.03.2019 veniva redatto dal Lgt. Gennaro Mastrorosa e dal Brig. Ca. Giuseppe Paonessa il “Verbale relativo alle operazioni di scioglimento dell’anonimato attinenti al Corso-concorso nazionale per titoli ed esami finalizzato al reclutamento di dirigenti scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali”. Tale verbale attestava la regolarità dello svolgimento della procedura di abbinamento in modalità telematica del codice fiscale di ogni candidato al corrispondente “codice identificativo anonimo”. Mediante tale operazione veniva dunque associato il rispettivo nominativo a ciascun codice identificativo, facendo sì che fosse facilmente conoscibile la paternità delle prove. Tale procedura, si badi, sarebbe stata del tutto legittima e fisiologica nell’economia della procedura concorsuale in epigrafe, non fosse stato per gli avvenimenti successivi. Con riguardo alla Sottocommissione n. 29 – Puglia, in data 18.04.2019, infatti, **venivano effettuate delle rettifiche, definite come “correzioni di errori materiali” sui punteggi totali delle prove di alcuni dei candidati, in data successiva allo scioglimento dell’anonimato.** Ciò veniva attestato dal Verbale n. 11 “delle operazioni di rettifica degli errori materiali riscontrati sui verbali di correzione e di valutazione delle prove scritte”. È necessario, tuttavia, sottolineare che in base al principio di imparzialità e di par condicio tra i concorrenti, dopo lo scioglimento dell’anonimato, la modifica di risultati delle prove concorsuali è di per sé da considerarsi un’operazione vietata, o quanto meno da sottoporre a particolari cautele. Per questo motivo, la commissione avrebbe dovuto mettere a verbale in maniera molto dettagliata l’oggetto di ogni singola correzione nonché i motivi specifici che la rendevano necessaria, al fine di rendere il più trasparente possibile la rettifica. I verbali, invece, contengono solo il punteggio totale aggiornato per ciascun candidato, senza che si possa evincere quale sia stata la causa della variazione del punteggio. **Così facendo, la suddetta sottocommissione ha potuto rettificare dei punteggi finali di alcune prove, conoscendo il nome del candidato interessato, senza rendere conto di quale fosse l’oggetto né tanto meno il motivo di tale correzione. Un simile operato dunque, cela dietro il nomen di “rettifica degli errori materiali” una operazione di modifica dei punteggi finali delle prove del tutto arbitraria posta in essere con modalità fumose e il cui oggetto è sostanzialmente indeterminato ed indeterminabile.** Ciò che la commissione interessata ha reso noto, in sintesi, è il solo prodotto della rettifica ovvero l’aumento o la diminuzione del punteggio da un totale ad un altro ma tenendo celati i motivi che l’hanno mossa. In questo senso, non si consente di comprendere se si sia svolta una nuova ed ulteriore valutazione delle prove. Nel silenzio dei verbali, infatti, ben potrebbe ipotizzarsi che la modifica del voto finale sia derivata dalla variazione dei singoli punti attribuiti ad ogni descrittore. Per fare un esempio, al candidato codice identificativo n. 7332 era stato assegnato un punteggio di 53,50 nell’ambito della correzione del 12.03.2019, che gli veniva rettificato a 52,50 durante operazioni di correzione del 18.04.2019. Veniva all’uopo rappresentata, nel suddetto verbale, la situazione successiva alla correzione esponendo il codice del candidato accanto al punteggio rettificato. I candidati, pertanto, potevano prendere visione solo della situazione complessiva emergente dalla correzione, senza poter prendere visione di quali quesiti fossero relativi alla correzione. Le correzioni, aventi ad oggetto il punteggio finale della prova, si sostanziano in slittamenti di pochissimi punti, a volte un solo punto, in più o in meno rispetto al punteggio precedente. Queste piccole variazioni, che sembrano essere dei veri e propri aggiustamenti del punteggio finale, eseguiti in maniera piuttosto fumosa, si badi, andranno ad incidere sulla graduatoria finale in maniera molto consistente. Ciò che, tuttavia, risulta essere ben più grave e ledere la par condicio tra i concorrenti, oltre a pregiudicare in maniera irrimediabile l’imparzialità della Commissione è il fattore temporale afferente a tali correzioni di errori materiali. **Si ricorda che lo scioglimento dell’anonimato avveniva in data precedente a tali correzioni,***



**precisamente il 26.03.2019, come attestato dai verbali succitati.** La Sottocommissione n. 29 – Puglia procedeva a correggere i punteggi finali di alcuni concorrenti, in maniera fumosa, senza rendere apprezzabile l'entità della variazione, in un tempo successivo alla caduta dell'anonimato, ciò ha consentito la conoscibilità dell'appartenenza di ciascuna singola prova ad uno specifico candidato. Tale successione di eventi risulta in evidente contrapposizione con la ratio della norma di cui all'art. 8 comma 3 del bando che impone che lo svolgimento della prova scritta avvenga mediante accesso tramite un codice di identificazione personale, che viene fornito il giorno della prova. Al momento della modifica dei punteggi da parte della Sottocommissione in questione, la segretezza sulla paternità della prova era già venuta meno, inficiando così non solo l'esito di tutte le prove corrette da quella Sottocommissione, ma anche di tutte le altre prove relative alla procedura concorsuale in questione, considerata l'unicità della graduatoria. La correzione successiva allo scioglimento dell'anonimato costituisce una violazione del principio di imparzialità, di trasparenza e di buon andamento a cui l'Amministrazione deve ispirare il proprio operato ai sensi dell'art. 97 Cost. e dell'art. 1 l. 241/1990. Risulta violato, altresì, il principio di uguaglianza ex art 3 Cost. dal momento che alcuni dei concorrenti potrebbero aver tratto vantaggio indebito dalle correzioni in analisi, a danno di tutti gli altri concorrenti. Non può non essere sottolineato, infine, che l'operato della Sottocommissione sopra descritto, contribuisce in maniera decisiva a rendere inappropriato e inaffidabile il suo giudizio sui candidati esaminandi. V'è di più: tale modus operandi contribuisce, come accennato, ad inficiare la veridicità e la bontà dell'intera graduatoria nazionale, in un contesto in cui un solo punto può mutare l'esito relativo all'intera procedura, alla luce delle prove successive.

Sulla problematica in esame, vige una granitica giurisprudenza che rimarca l'essenzialità del requisito dell'anonimato nell'ambito dei concorsi pubblici. Già nella nota sentenza n. 1071 del 2000 il Consiglio di Stato affermava come fosse “agevole osservare che il principio dell'anonimato costituisce il diretto portato del criterio generale di imparzialità della pubblica amministrazione, la quale deve operare le proprie valutazioni senza lasciare alcuno spazio a rischi, anche soltanto potenziali, di condizionamenti esterni.” – Cons. St. sent. n. 1071 del 2000. Tale principio veniva successivamente richiamato e confermato dallo stesso Consiglio di Stato in più di un provvedimento, chiarendo che “non occorre ulteriormente specificare la portata del richiamato principio dell'anonimato delle prove scritte da valutare, la cui “cogenza” non può essere messa in discussione, giacché esso “assicura l'indipendenza di giudizio dell'organo valutativo” (Cons. St. Sez. V, n. 1071 del 2000). Prosegue poi l'Ecc.mo Collegio prendendo atto del fatto che “gli interventi della giurisprudenza amministrativa in materia sono copiosi e si caratterizzano, fra l'altro, per una applicazione rigorosa e sempre più esplicita della regola dell'anonimato nelle procedure concorsuali nelle quali sia presente una prova scritta”. – Cons. St. sent. n. 4925 del 2007. Più recentemente, anche il T.A.R. Lazio ha ripreso l'impostazione del Consiglio di Stato in materia, affermando che “il criterio dell'anonimato nelle prove scritte delle procedure di concorso, nonché in generale in tutte le pubbliche selezioni, costituisce il diretto portato del principio costituzionale di uguaglianza nonché specialmente di quelli del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione, la quale deve operare le proprie valutazioni senza lasciare alcuno spazio a rischi di condizionamenti esterni e dunque garantendo la par condicio tra i candidati” e ha concluso che “tale criterio, costituendo appunto applicazione di precetti costituzionali, assume una valenza generale e incondizionata, mirando in sostanza ad assicurare la piena trasparenza di ogni pubblica procedura selettiva e costituendone uno dei cardini portanti” – T.A.R. Lazio, sent. n. 1988 del 2018.

In conclusione, si rappresenta una palese violazione di legge nonché dei principi costituzionali in materia di buon andamento ed imparzialità generata dal comportamento della Amministrazione, in particolare della Sottocommissione n. 29 – Puglia. Attraverso le correzioni inappropriate e fumose che sono state apportate ai risultati delle prove dopo la

*rivelazione della corrispondenza tra nominativi e codici identificativi si verifica anche una violazione dei principi basilari del procedimento amministrativo di cui all'art. 1 l. 241/1990 in materia di trasparenza ed imparzialità. Tali violazioni si possono dunque riassumere in una evidente violazione del principio di uguaglianza di cui all'art. 3 Cost., che contribuiscono a delegittimare le valutazioni di merito della Sottocommissione nei confronti dei candidati tutti, non solo della ricorrente. Per di più le irregolarità suesposte vanno ad inficiare l'intera procedura, che si configura come a graduatoria nazionale e la cui graduatoria finale è formata attraverso la somma dei punteggi delle due prove (scritto e orale) e di quelli derivanti dai titoli. Se si considera, dunque, l'intera graduatoria a procedimento finito, alcuni concorrenti potrebbero vedersi vittoriosi a discapito di altri per le lievi e quasi impercettibili variazioni avvenute tramite le correzioni di cui sopra.*

**V. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 9 COMMI 3 E 7 D.P.R. N. 487/1994. VIOLAZIONE DEI PRINCIPI E DELLE NORME IN MATERIA DI NOMINA DELLE COMMISSIONI DI CONCORSO; VIOLAZIONE DEI PRINCIPI IN MATERIA DI CONCORSI PUBBLICI ED IN PARTICOLARE DEI PRINCIPI DI IMPARZIALITÀ, TRASPARENZA, ECONOMICITÀ, PAR CONDICIO TRA I CANDIDATI.**

*1. Come già riferito in narrativa, dato il numero dei candidati, le operazioni di correzione sono state svolte da n. 37 sottocommissioni, nominate giusto Decreto Direttoriale 31 dicembre 2018, n. 2080 e successive modifiche ed integrazioni.*

*Più specificatamente, l'anzidetto decreto prevede la costituzione delle surriferite sottocommissioni a cui affidare la correzione di una frazione pari a 250 candidati, secondo quanto stabilito dall'art. 15, commi 8 e 9 D.M. 3 agosto 2017, n. 138.*

*Ed infatti l'atto regolamentare che ai sensi dell'art. 29 D.l.gs. n. 165/2001 disciplina le modalità di svolgimento del concorso in questione, stabilisce all'art. 15 espressamente che "qualora il numero dei candidati ammessi alla prova scritta sia superiore alle duecentocinquanta unità, la composizione della commissione iniziale e' integrata in modo da costituire una sottocommissione per ogni gruppo, o frazione, di duecentocinquanta candidati, inclusi i membri aggregati".*

*Senonché l'anzidetta norma regolamentare viola in maniera evidente il disposto dell'art. 9, co. 3 D.P.R. n. 487/1994, norma primaria in tema di procedure concorsuali, che disciplina proprio l'ipotesi della nomina di sottocommissioni allorché il numero dei candidati che sostengono le prove scritte superi le 1000 unità.*

*Ed infatti ai sensi della surriferita disposizione "a ciascuna delle sottocommissioni non può essere assegnato un numero inferiore a 500".*

*Il dictum della citata disposizione è assolutamente chiaro e non lascia spazio a margini interpretativi: ogni sottocommissione deve avere un numero di candidati non superiore alle 500 unità.*

*Peraltro l'utilizzo dell'espressione "non può" palesa evidentemente l'intenzione del legislatore di vietare la creazione di sottocommissioni per un numero ristretto di candidati.*

*Stando così le cose, l'art. 15 D.M. n. 138/2017 deve essere considerato illegittimo nella parte in cui prevede una deroga, non autorizzata, rispetto alla fonte di rango primario, ossia il D.P.R. n. 487/1994, che rappresenta sempre la norma cardine in materia di accesso nella pubblica amministrazione.*

*2. La violazione del D.P.R. n. 487/1994 potrebbe essere avvenuta anche sotto un diverso profilo.*

*Più specificatamente l'art. 9 co. 7 prevede, nel caso in cui le prove di concorso si svolgano in più sedi, la nomina di un comitato di vigilanza composto da "un membro della commissione oppure da un impiegato con qualifica o categoria non inferiore all'ottava e costituita da due impiegati di qualifica o categoria non inferiore alla settima e da un segretario scelto tra gli impiegati di settima o sesta qualifica o categoria".*

*Al momento, non essendo stata ancora interamente evasa l'istanza d'accesso non è possibile*

*verificare se effettivamente alla nomina di ogni sottocommissione è stata accompagnata anche la nomina del comitato di vigilanza.*

*Peraltro nessun dubbio può essere sollevato in ordine alla necessità della nomina del comitato di vigilanza, stante il carattere unitario della procedura concorsuale, come confermato nello stesso Decreto Direttoriale di nomina delle sottocommissioni ove viene dichiarato, all'art. 4 che "fermo restando il carattere nazionale del corso-concorso le sottocommissioni esaminatrici sono insediate in più regioni".*

*Qualora venisse acclarata la sussistenza del surriferito vizio, la conseguenza non potrebbe essere che quella della caducazione dell'intera procedura concorsuale.*

**VI. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 16 D.M. N. 138/2017. INCOMPATIBILITÀ DEI MEMBRI DEL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO. VIOLAZIONE DELLA PAR CONDICIO TRA I CANDIDATI. VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E CORRETTEZZA DELLA P.A.**

*1. La disposizione indicata in rubrica individua le condizioni ostative alla nomina a membro della commissione e della sottocommissione ma che, per identità di ratio, per quanto si dirà infra, possono essere estese anche ai membri del comitato tecnico scientifico.*

*In particolare, per quanto qui ci interessa, l'art. 16, co. 2, D.M. n. 138/2017, recante proprio la disciplina regolamentare del concorso de quo, stabilisce che "I presidenti, i componenti e i componenti aggregati della Commissione e delle sottocommissioni del concorso, inoltre:*

*a) non possono essere componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, ricoprire cariche politiche e essere rappresentanti sindacali, anche presso le Rappresentanze sindacali unitarie, o essere designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali; ne' esserlo stati nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso".*

*b) [...]*

*c) non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attività o corsi di preparazione ai concorsi per il reclutamento dei dirigenti scolastici;*

*Come si evince dal disposto normativo, requisito imprescindibile è la mancanza di condizioni di incompatibilità nella nomina e composizione dei membri delle commissioni e sottocommissioni. Disattendere una norma di tale portata equivale ad inficiare l'intera procedura mettendo in pericolo i principi di buon andamento della PA, di trasparenza e di par condicio nei confronti dei candidati (TAR del Lazio, Sez. III Bis, sentenza n. 8655/2019).*

*Per quanto in tale sede interessa, occorre specificare che durante la Seduta Plenaria del 25 gennaio 2019 sono stati definiti i criteri di valutazione poi utilizzati per la correzione delle prove e l'attribuzione dei punteggi come ben chiarito nei motivi successivi ove sono elencati i nuovi descrittori. Alla suddetta Seduta Plenaria partecipavano, oltre alla Commissione centrale, componenti e rappresentanti delle singole Sotto-Commissioni, tra cui il dott. Angelo Francesco Marcucci, in qualità di componente della 12° Sotto-Commissione e Sindaco del Comune di Alvignano<sup>3</sup>, in Provincia di Caserta, la dott.ssa Elisabetta Davoli e la dott.ssa*

---

<sup>3</sup> Nel caso di specie la "doppia veste" del Commissario Marcucci ha inciso in vario modo sulla regolarità del concorso come dedotto nelle relazioni variamente rassegnate dal Ministero nei vari giudizi, ove affiora un dato che appare clamoroso.

Il Ministero ci fa sapere che la correzione debba avvenire necessariamente in via collegiale, giacché l'area di correzione telematica non risulta accessibile senza l'immissione a sistema di nome utente e password dei commissari. Orbene, il Dott. Marcucci, per giustificare la propria "non ubiquità" di cui "L'Espresso" (e non questa difesa) lo taccia, afferma che avrebbe iniziato alle ore 9 il Consiglio comunale e poi, a seduta di correzione iniziata, si sarebbe recato ad assumere il suo ruolo di Commissario ivi giungendo alle ore 9.20. Non è in discussione, stante la stessa dichiarazione, che egli alle ore 9 non fosse in sede di correzione. Orbene, delle due l'una: o l'area



*Fancesca Busceti quali componenti rispettivamente della 11° e 18° Sotto-Commissione, entrambe svolgenti attività formative nell'atto precedente all'indizione del concorso.*

*L'incompatibilità dei richiamati membri delle Sotto-Commissioni è innegabile e oltremodo illegittima.*

*Difatti, l'art. 16, co. 2, lett a) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, è volto proprio ad evitare che un Sindaco, organo elettivo e in quanto tale ricoprente una carica politica, venga nominato membro della componente valutativa del corso-concorso per dirigenti scolastici considerato che "per il ricorrente la carica politica rivestita dal commissario è di per sé suscettibile a determinare un evidente rischio di sviamento delle funzioni attribuite in ragione dell'incidenza del manus publicum rispetto al servizio pubblico di istruzione scolastica statale" (TAR del Lazio, Sez. III Bis, sentenza n. 8655/2019).*

*Per quanto invece attiene alla posizione di incompatibilità delle dott.sse Davoli e Busceti, è l'art. 16, co. 2, lett c) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138 che opera un preciso riferimento ai corsi di formazione svolti nell'anno precedente allo svolgimento del concorso. Tale disposto è volto dunque ad evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi, con inevitabile compromissione dell'attendibilità delle valutazioni e lesione dei principi di trasparenza e correttezza delle operazioni concorsuali.*

*Verrebbe indiscutibilmente violato il principio della par condicio considerando che i candidati che hanno svolto i corsi di preparazione al concorso potrebbe essere avvantaggiati dalla presenza in commissione di un loro docente (Consiglio di Stato, Sez. VI, 25.3.2019 n. 1965).*

*Pacifica è la circostanza che la Commissione esaminatrice deve sempre operare come collegio perfetto, specie nei momenti in cui vengono prese decisioni determinanti e rilevanti ai fini della valutazione dei candidati (ex multis TAR Lazio, Roma, Sez. III bis, 14 novembre 2018, n. 10964. In tali termini, cfr. ex multis Cons. Stato, Sez. VI, 18 settembre 2017, n. 4362). Né discende che se anche un solo componente delle Commissioni versi in una situazione di incompatibilità rispetto alla procedura concorsuale si considera minacciato il principio del collegio perfetto. La nomina dei suddetti componenti essendo illegittima si riverbera sull'operato di tutte le commissioni considerato che nella Seduta Plenaria del 25 gennaio 2019 l'organo tecnico era riunito in composizione allargata e in tale sede venivano stabiliti tutti i criteri di valutazione e correzione degli elaborati dei candidati, circostanza che rende illegittima e quindi annullabile tutta la procedura.*

*2. Pare poi che del comitato tecnico scientifico facesse parte il Dott. Paolo Sciascia che farebbe parte dell'organo di direzione politica del MIUR, sicché viene in rilievo la dedotta incompatibilità. Il Dott. **Paolo Sciascia** ed il Ministero si guarda bene dal confermarlo non è dipendente pubblico del MIUR assunto tramite concorso ma, appunto, nominato dall'organo politico. Non deve dunque avere incarichi politici ma è la sua nomina che, in quanto derivante da incarico fiduciario, è incompatibile con la commissione di concorso.*

*2.1 Analoghe considerazione, seppure sotto il diverso profilo di cui alla lett. c, valgono anche per la Dott.ssa Maria Teresa Stancarone che ha svolto corsi di preparazione per il concorso di Dirigente scolastico organizzato da Tecnodid/Formazione, in collaborazione con Irsef-Irfed ragion per cui, anche in questo caso, sussiste la situazione di incompatibilità prevista dalla norma indicata in rubrica, così come la Dott.ssa Anna Maria Di Nocera che ha persino scritto un libro sulle prove orali. Anche se queste ultime non sarebbero presenti alle sedute, al fine di avere conferma della loro mancata partecipazione, è necessario acquisire i verbali di tutte le sedute del Comitato. **Decisivo, difatti, è che le stesse non abbiano ricevuto materiale sulle prove prima delle loro dimissioni giacché, pur non partecipando alle successive sedute, illegittimamente, avrebbero consentito che tali elementi segreti potessero***

di accesso alla correzione è stata sbloccata usando i codici del Commissario già dalle nove o gli altri commissari avrebbero attestato falsamente l'ora di inizio delle loro attività.

***poi essere divulgati.***

*La circostanza di aver rassegnato le dimissioni, quindi, si rivela assolutamente inconferente rispetto alla predetta cesura giacché, soprattutto avuto riguardo alla ragione della incompatibilità, l'eventuale possesso di materiale relativo alla determinazione delle prove o tale da condizionare la fissazione dei criteri avrebbe certamente comportato una lesione di quei principi di buon andamento che devono contrassegnare ogni procedimento.*

*3. L'incompatibilità dei membri del comitato tecnico scientifico non costituisce l'unica ragione di illegittimità della procedura concorsuale nel suo complesso.*

*È emerso, infatti, che nella seduta del 25 gennaio 2019, ove sono stati mutati i criteri di valutazione delle prove, come ampiamente argomentato nei primi motivi di censura del ricorso introduttivo, il Comitato tecnico-scientifico sia stato implementato anche da tutti i componenti delle Commissioni e sottocommissioni, sebbene nel verbale venisse riportata la firma dei soli presidenti.*

*La seduta "allargata" ha visto così la partecipazione di soggetti, membri delle sottocommissioni, che certamente versano nella situazione di incompatibilità delineata dalla norma indicata in rubrica. In particolare deve essere considerato illegittimo, **e quindi a cascata tutte le operazioni svolte nelle seduta del 25 gennaio devono essere considerate tali**, il decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018 nella parte in cui nomina il dott. Angelo Francesco Marcucci, quale componente della 12° Sotto-Commissione, la dott.ssa Elisabetta Davoli, quale componente della 11° Sotto-Commissione, e la dott.ssa Francesca Busceti, quale componente della 18° Sotto-Commissione.*

*Con riferimento alla dott.ssa Davoli e alla dott.ssa Busceti va ribadito che esse hanno svolto attività formative nell'anno precedente all'indizione del concorso, in spregio a quanto statuito nell'art. 16, co. 2, lett. d) del D.M. 3 agosto 2017 n. 138, secondo cui i componenti dell'organismo tecnico, tra l'altro, «non debbono svolgere, o aver svolto nell'anno antecedente alla data di indizione del concorso, attività o corsi di preparazione ai concorsi». Il fatto che gli interventi della Dott.ssa Davoli, siano stati somministrati per lezioni telematiche non toglie che essa, sulla base delle informazioni in possesso con la qualità di Commissario, abbia potuto aiutare i discenti somministrandogli loro informazioni più correttamente centrate sulla prova rispetto ad altri discenti che, al contrario, nulla potevano sapere dei lavori del Comitato. Non serve affatto il contatto, dunque, ma il possesso delle informazioni e la loro potenziale somministrazione.*

*L'esistenza acclarata di una situazione di incompatibilità di soggetti che hanno partecipato ai lavori di "ri" determinazione dei criteri, nella seduta del 25 gennaio, non può che comportare l'annullamento di tutti gli atti compiuti nell'anzidetta seduta.*

*Dunque come già chiarito nelle sentenze del Tar del Lazio Sezione III bis del 2 luglio 2019, in atti e che si fanno proprie, la seduta del 25 gennaio 2019 è illegittima perché all'interno della Commissione centrale vi erano membri incompatibili con la carica ricoperta.*

*Il commissario Domenico Martino è stato escluso dalla Commissione 35 per "sussistenza di condizioni personali ostative all'incarico" con nota MIUR<sup>4</sup>. All'atto della nomina gli aspiranti commissari dovevano rendere dichiarazione circa la "insussistenza di condizioni personali ostative all'incarico". Il detto commissario figura nel verbale del 25 gennaio. Essendo stato escluso dallo stesso MIUR, non potrà dubitarsi della relativa incompatibilità.*

*E' emerso, infatti, che nella seduta del 25 gennaio 2019, ove sono stati mutati i criteri di valutazione delle prove, come ampiamente argomentato infra, il Comitato tecnico-scientifico sia stato implementato anche da tutti i componenti delle Commissioni e sottocommissioni, sebbene nel verbale venisse riportata la firma dei soli presidenti. La seduta "allargata" ha*

<sup>4</sup> [http://www.istruzione.it/concorso\\_ds/allegati/prot89\\_04\\_02\\_2019.zip](http://www.istruzione.it/concorso_ds/allegati/prot89_04_02_2019.zip)

visto così la partecipazione di soggetti, membri delle sottocommissioni, che certamente versano nella situazione di incompatibilità delineata dalla norma indicata in rubrica.

**VII. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 8, DEL BANDO DI CONCORSO. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 3 D.P.R. N. 487/1994. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 97 COS. ECCESSO DI POTERE PER DISPARITÀ DI TRATTAMENTO. ECCESSO DI POTERE PER DIFETTO DI ADEGUATA ISTRUTTORIA.**

Come già riferito in narrativa, l'art. 8 del bando di concorso prevedeva che la prova scritta dovesse essere "unica" tale da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale. Più precisamente, l'anzidetta disposizione stabiliva che "la prova scritta è unica su tutto il territorio nazionale e si svolge in un'unica data in una o più regioni, scelte dal Ministero, nelle sedi individuate dagli USR".

Il dettato della *lex specialis* è assolutamente chiaro al riguardo: la prova deve svolgersi unitariamente, anche se presso sedi diverse.

Senonché, esattamente il 17 ottobre 2018, ossia il giorno prima della data fissata per l'espletamento della prova scritta, l'U.S.R. della Sardegna, a seguito di un'ordinanza del Sindaco di Cagliari che disponeva la chiusura delle Scuole, unilateralmente, decideva di rinviare a data da destinarsi l'espletamento della prova. Prova che, concretamente, è stata poi fissata per il successivo 13 dicembre 2018, ossia a quasi due mesi di distanza dalla data originariamente stabilita.

Questa particolare situazione ha certamente danneggiato la posizione di parte ricorrente per due ordini di ragioni.

In primo luogo giacché i candidati della regione Sardegna hanno usufruito di un tempo maggiore per prepararsi ed in secondo luogo poiché la loro, ulteriore, preparazione è stata certamente più efficace essendo venuti a conoscenza dei "quadri di riferimento" in base ai quali le prove sarebbero state corrette.

Ed infatti, nella giornata antecedente lo svolgimento delle prove, secondo quelle che sono le previsioni di bando, sono stati pubblicati i quadri normativi di riferimento con le indicazioni bibliografiche relative ai test a risposta multipla di lingua straniera.

Avendo avuto a disposizione quasi due mesi in più rispetto a tutti gli altri candidati, fra cui va ricompresa anche parte ricorrente, coloro i quali hanno svolto le prove in Sardegna si sono inevitabilmente collocati in una posizione di vantaggio ingiustificata rispetto a tutti gli altri.

Tale vantaggio emerge in tutta la sua evidenza se si considera che i quadri di riferimento pubblicati per la prova del 18 ottobre così come le indicazioni bibliografiche per le prove in lingua straniera, erano identici a quelli pubblicati in vista della prova espletata dai candidati della regione Sardegna.

Ingiustificatamente, quindi, una situazione che doveva essere trattata nella medesima maniera, conducendo ad un rinvio complessivo della prova e non geograficamente limitato, ha condotto ad un'evidente disparità di trattamento.

Com'è noto, "la censura di eccesso di potere per disparità di trattamento a fronte di scelte discrezionali dell'Amministrazione è riscontrabile solo nel caso di assoluta identità di situazioni di fatto e di conseguente assoluta irragionevole diversità del trattamento riservato, la cui prova rigorosa deve essere fornita dall'interessato" (T.A.R. Lombardia-Brescia, Sez. I, 17 maggio 2018). Nella specie ci troviamo certamente in una situazione di palese disparità di trattamento giacché situazioni identiche (svolgimento di una prova di concorso) sono state trattate in modo diseguale: parte ricorrente ha potuto prendere contezza del quadro di riferimento e delle indicazioni bibliografiche solo il giorno antecedente la prova, i candidati della regione Sardegna, invece, hanno usufruito di quasi 60 giorni in più.

In questo quadro l'azione dell'amministrazione, dovendo essere ispirata al principio di par condicio fra i candidati, avrebbe dovuto determinare un rinvio generale e non limitato solo ad alcuni candidati che, per mera casualità, dovevano espletare la prova in una specifica città.

*Pare, quindi, che fra le preminenti ragioni di par condicio dei candidati e quelle di speditezza della procedura concorsuale, l'amministrazione abbia dato prevalenza alle seconde, con buona pace di quei principi di imparzialità che devono, invece, ispirare ogni procedura selettiva.*

*Chiaramente le medesime argomentazioni valgono anche per la prova suppletiva svolta a Roma sempre il 13 dicembre 2018 per i candidati ammessi con provvedimenti giurisdizionali.*

Per questi motivi,

**SI CHIEDE**

che codesto On.le Tribunale voglia annullare i provvedimenti impugnati, meglio indicati in epigrafe, disponendo, in via principale, l'ammissione di parte ricorrente alla successiva prova orale, secondo quelli che sono i primi motivi di ricorso, e solo in via subordinata, nell'ipotesi in cui non sia possibile l'ammissione alla successiva fase concorsuale l'annullamento dell'intera prova concorsuale, secondo quanto dedotto nei successivi motivi.

Con vittoria di spese e compensi di giudizio.

Ai sensi del D.P.R. n. 115/2002 si dichiara che la presente controversia ha un valore indeterminabile sicché è dovuto un c.u. di € 325,00.

Roma, 27 ottobre 2019

Avv. Santi Delia

Avv. Michele Bonetti

**7. Lo svolgimento del processo può essere seguito consultando il sito [www.giustizia-amministrativa.it](http://www.giustizia-amministrativa.it) attraverso l'inserimento del numero di registro generale del ricorso nella sottosezione "Ricerche ricorsi", rintracciabile all'interno della sottosezione "Lazio - Roma " della sezione "T.A.R.";**

**8. La presente notificazione per pubblici proclami ex art. 52 c.p.a. è stata autorizzata dalla Sez. III bis del T.A.R. Lazio con ordinanza n. 14011/2019 ([link](#));**

**9. Testo integrale del ricorso ([link](#)).**

**10. Testo integrale dei motivi aggiunti ([link](#)).**

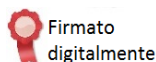
Firmato digitalmente da

**SANTI DELIA**

CN = DELIA  
SANTI  
C = IT

Pubblicato il 06/12/2019

N. 14011/2019 REG.PROV.COLL.  
N. 12932/2019 REG.RIC.



**R E P U B B L I C A I T A L I A N A**

**Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio**

**(Sezione Terza Bis)**

ha pronunciato la presente

**ORDINANZA**

sul ricorso numero di registro generale 12932 del 2019, integrato da motivi aggiunti, proposto da

Michelina Bove, Eleonora Barretta, Aniello Battaglia, Irene Buzzegoli, Carlo Ferracuti, Giuliana Gritta, Angela Lombardo, Giustiniano Matteucig, Leonardo Meini, Maria Antonina Monteleone, Alberto Vaccari, rappresentati e difesi dagli avvocati Michele Bonetti, Santi Delia, con domicilio digitale come da PEC da Registri di Giustizia e domicilio eletto presso lo studio Santi Delia in Roma, via San Tommaso D'Aquino n.47;

***contro***

Ministero Dell'Istruzione Dell'Università della Ricerca, Ufficio Scolastico Regionale della Campania, Ufficio Scolastico Regionale Dell' Emilia Romagna, Ufficio Scolastico Regionale del Lazio, Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, Ufficio Scolastico Regionale della Puglia, Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna, Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia, Ufficio Scolastico Regionale della Toscana non costituiti in giudizio;



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, in persona del legale rappresentante pro tempore, rappresentato e difeso dall'Avvocatura Generale dello Stato, domiciliataria ex lege in Roma, via dei Portoghesi, 12;

*nei confronti*

Raffaele Prodomo, Aurora Roncaglia non costituiti in giudizio;

*per l'annullamento*

PER L'ANNULLAMENTO, IN PARTE QUA, PREVIA IDONEA MISURA CAUTELARE,

- 1) del D.D.G. n. 395 del 27 marzo 2019, con il quale è stato approvato l'elenco dei soggetti ammessi a sostenere le prove orali del corso-concorso per il reclutamento di Dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche bandito giusto D.D.G. 23 novembre 2017, n. 1259, nonché del relativo elenco nella parte in cui parte ricorrente non è collocata in posizione utile;
- 2) dei quesiti 1-2-3-4-5 somministrati ai candidati e, in particolare, dei quesiti n. 2 e 3 concernente domanda a risposta aperta e comunque sempre in parte qua e anche alla luce delle perizie in atti;
- 3) dei quesiti in lingua inglese somministrati ai candidati e, in particolare, del quesito n. 8 e dei quesiti in lingua tedesca somministrati ai candidati e, in particolare, dei nn. 8 e 10;
- 4) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa:
  - a. i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata;
  - b. i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;
- 5) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione "centrale";
- 6) del provvedimento, allo stato non noto con il quale è stata nominata la sottocommissione che ha corretto gli elaborati di parte ricorrente e i relativi verbali

anche alla luce di tutti i motivi in atti;

7) del quadro tecnico di riferimento per la prova scritta pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell'università e della Ricerca il 17 ottobre 2018;

8) dell'ulteriore quadro di riferimento per la prova scritta con cui si definivano i c.d. descrittori dei criteri di correzione, pubblicato solo in data 25.01.2019, e dunque dopo l'espletamento della prova, ed esclusivamente sulla pagina personale di ciascun candidato per tutti i motivi di cui in atti e comunque della griglia integrale finale resa nota solo il 19 aprile 2019;

9) dei verbali e di tutti i documenti e atti delle fasi del procedimento amministrativo con cui sono stati stabiliti i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;

10) del verbale delle operazioni di correzione e di valutazione delle prove scritte, predisposto dalla sottocommissione che ha corretto gli elaborati di parte ricorrente, con il quale sono state preparate le griglie di valutazione in recepimento del quadro di riferimento preparato dal Comitato tecnico-Scientifico; dei verbale con cui sono stati indicati i punteggi assegnati a parte ricorrente nella valutazione delle prove scritte; dei verbali delle operazioni di correzione e di valutazione delle prove scritte in cui risulta il tempo di correzione degli elaborati di parte ricorrente in gran parte inferiore ai tempi predefiniti e comunque con valutazioni quasi sempre unanimi;

11) della scheda di valutazione della prova di parte ricorrente;

12) del provvedimento 17 ottobre 2018 prot. n. 0017907 con il quale è stato disposto il rinvio della prova scritta, già fissata per il 18 ottobre 2018, solo per i candidati della Sardegna a data da destinarsi;

13) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale il M.I.U.R. ha autorizzato il rinvio della prova scritta per i soli candidati della Sardegna;

14) del provvedimento pubblicato sulla G.U. n. 89 del 9 novembre 2018 che ha fissato nel 13 dicembre 2018 la data di "recupero" per la prova scritta dei candidati della Regione Sardegna;

15) del provvedimento MIUR 6 dicembre 2018, con il quale è stato disposto che i



candidati muniti di provvedimenti giurisdizionali favorevoli con cui è stata disposta l'ammissione con riserva, avrebbero svolto la prova il 13 dicembre 2018;

16) del D.D.G. U.S.R. Regione Lazio 11 dicembre 2018, n. 1178 con cui è stato disposto che i candidati muniti di provvedimenti giurisdizionali favorevoli, avrebbero dovuto recarsi il 13 dicembre 2018 presso le sedi indicate al fine di svolgere la prova suppletiva;

17) del provvedimento MIUR con il quale sono stati pubblicati i quadri di riferimento in relazione alla prova scritta del 13 dicembre 2018, redatti dal Comitato tecnico scientifico, nominato ai sensi dell'art. 13 co. 1 D.M. n. 138, 3 agosto 2017;

18) della prova scritta del 13 dicembre 2018 sostenuta da candidati della Regione Sardegna;

19) del calendario della prova orale, nonché delle successive modifiche ed integrazioni;

20) dell'art. 15, commi 8 e 9, D.M. 3 agosto 2017 n. 138 nella parte in cui prevede la nomina di sottocommissioni per frazioni di candidati pari a 250 unità;

21) dell'art. 8, co. 8, del bando di concorso nella parte in cui stabilisce che il punteggio ottenuto nella prova preselettiva non concorre alla formazione del punteggio necessario per il superamento della prova scritta, nonché dell'art. 12 D.M. n. 138/2017 nella parte in cui prevede una soglia minima di punteggio per accedere alle successive prove orali di 70 punti;

22) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa: - i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata; - i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;

23) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione "centrale" e, in particolare, del verbale del 25 gennaio 2019 e del provvedimento di nomina della

Commissione “centrale” riunita in seduta plenaria che ha stabilito i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;

24) del decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018;

25) del riscontro n. di Registro Ufficiale U. 0024586 pubblicato sul sito istituzionale del M.I.U.R. in data 23 maggio 2019;

26) della nota n. di Registro Ufficiale U. 0032565 pubblicata in data 17 luglio 2019, avente ad oggetto la pubblicazione del punteggio riconosciuto dalle Commissioni esaminatrici ai titoli dei candidati che hanno superato la prova orale;

27) della griglia di valutazione dei titoli Culturali e Professionali e di Servizio dei candidati che hanno superato la prova orale e secondo un elenco alfabetico, pubblicata sul sito del M.I.U.R. in data 17 luglio 2019;

28) della graduatoria/elenco anche non definitivo del corso concorso per i dirigenti scolastici comunque emanate a seguito della intervenuta sospensione dell'annullamento giudiziale del concorso;

29) nonché di ogni altro atto connesso, presupposto o conseguente, quand'anche sconosciuto e sempre nella parte in cui lede gli interessi di parte ricorrente impedendole di partecipare alla prova orale del concorso.

PER LA CONDANNA IN FORMA SPECIFICA EX ART. 30, COMMA 2, C.P.A.

delle Amministrazioni intimate all'adozione del relativo provvedimento di ammissione alla successiva prova orale del concorso per cui è causa, ove occorra e, comunque, in via subordinata, anche a mezzo di riesame e comunque, alla declaratoria per l'ottenimento del risarcimento di tutti i danni subiti e subendi a causa delle illegittimità della procedura concorsuale. Per quanto riguarda il ricorso introduttivo:

PER L'ANNULLAMENTO, IN PARTE QUA, PREVIA IDONEA MISURA CAUTELARE,

1) del D.D.G. n. 395 del 27 marzo 2019, con il quale è stato approvato l'elenco dei soggetti ammessi a sostenere le prove orali del corso-concorso per il reclutamento

di Dirigenti scolastici presso le istituzioni scolastiche bandito giusto D.D.G. 23 novembre 2017, n. 1259, nonché del relativo elenco nella parte in cui parte ricorrente non è collocata in posizione utile;

2) dei quesiti 1-2-3-4-5 somministrati ai candidati e, in particolare, dei quesiti n. 2 e 3 concernente domanda a risposta aperta e comunque sempre in parte qua e anche alla luce delle perizie in atti;

3) dei quesiti in lingua inglese somministrati ai candidati e, in particolare, del quesito n. 8 e dei quesiti in lingua tedesca somministrati ai candidati e, in particolare, dei nn. 8 e 10;

4) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa:

a. i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata;

b. i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;

5) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione "centrale";

6) del provvedimento, allo stato non noto con il quale è stata nominata la sottocommissione che ha corretto gli elaborati di parte ricorrente e i relativi verbali anche alla luce di tutti i motivi in atti;

7) del quadro tecnico di riferimento per la prova scritta pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell'università e della Ricerca il 17 ottobre 2018;

8) dell'ulteriore quadro di riferimento per la prova scritta con cui si definivano i c.d. descrittori dei criteri di correzione, pubblicato solo in data 25.01.2019, e dunque dopo l'espletamento della prova, ed esclusivamente sulla pagina personale di ciascun candidato per tutti i motivi di cui in atti e comunque della griglia integra le finale resa nota solo il 19 aprile 2019;

9) dei verbali e di tutti i documenti e atti delle fasi del procedimento amministrativo con cui sono stati stabiliti i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre

2018 e del 25.01.2019;

10) del verbale delle operazioni di correzione e di valutazione delle prove scritte, predisposto dalla sottocommissione che ha corretto gli elaborati di parte ricorrente, con il quale sono state preparate le griglie di valutazione in recepimento del quadro di riferimento preparato dal Comitato tecnico-Scientifico; del verbale con cui sono stati indicati i punteggi assegnati a parte ricorrente nella valutazione delle prove scritte; dei verbali delle operazioni di correzione e di valutazione delle prove scritte in cui risulta il tempo di correzione degli elaborati di parte ricorrente in gran parte inferiore ai tempi predefiniti e comunque con valutazioni quasi sempre unanimi;

11) della scheda di valutazione della prova di parte ricorrente;

12) del provvedimento 17 ottobre 2018 prot. n. 0017907 con il quale è stato disposto il rinvio della prova scritta, già fissata per il 18 ottobre 2018, solo per i candidati della Sardegna a data da destinarsi;

13) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale il M.I.U.R. ha autorizzato il rinvio della prova scritta per i soli candidati della Sardegna;

14) del provvedimento pubblicato sulla G.U. n. 89 del 9 novembre 2018 che ha fissato nel 13 dicembre 2018 la data di “recupero” per la prova scritta dei candidati della Regione Sardegna;

15) del provvedimento MIUR 6 dicembre 2018, con il quale è stato disposto che i candidati muniti di provvedimenti giurisdizionali favorevoli con cui è stata disposta l'ammissione con riserva, avrebbero svolto la prova il 13 dicembre 2018;

16) del D.D.G. U.S.R. Regione Lazio 11 dicembre 2018, n. 1178 con cui è stato disposto che i candidati muniti di provvedimenti giurisdizionali favorevoli, avrebbero dovuto recarsi il 13 dicembre 2018 presso le sedi indicate al fine di svolgere la prova suppletiva;

17) del provvedimento MIUR con il quale sono stati pubblicati i quadri di riferimento in relazione alla prova scritta del 13 dicembre 2018, redatti dal Comitato tecnico scientifico, nominato ai sensi dell'art. 13 co. 1 D.M. n. 138, 3 agosto 2017;

- 18) della prova scritta del 13 dicembre 2018 sostenuta da candidati della Regione Sardegna;
- 19) del calendario della prova orale, nonché delle successive modifiche ed integrazioni;
- 20) dell'art. 15, commi 8 e 9, D.M. 3 agosto 2017 n. 138 nella parte in cui prevede la nomina di sottocommissioni per frazioni di candidati pari a 250 unità;
- 21) dell'art. 8, co. 8, del bando di concorso nella parte in cui stabilisce che il punteggio ottenuto nella prova preselettiva non concorre alla formazione del punteggio necessario per il superamento della prova scritta, nonché dell'art. 12 D.M. n. 138/2017 nella parte in cui prevede una soglia minima di punteggio per accedere alle successive prove orali di 70 punti;
- 22) del provvedimento, allo stato non noto, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa: - i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata; - i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;
- 23) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione "centrale" e, in particolare, del verbale del 25 gennaio 2019 e del provvedimento di nomina della Commissione "centrale" riunita in seduta plenaria che ha stabilito i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;
- 24) del decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018;
- 25) del riscontro n. di Registro Ufficiale U. 0024586 pubblicato sul sito istituzionale del M.I.U.R. in data 23 maggio 2019;
- 26) della nota n. di Registro Ufficiale U. 0032565 pubblicata in data 17 luglio 2019, avente ad oggetto la pubblicazione del punteggio riconosciuto dalle Commissioni esaminatrici ai titoli dei candidati che hanno superato la prova orale;
- 27) della griglia di valutazione dei titoli Culturali e Professionali e di Servizio dei

candidati che hanno superato la prova orale e secondo un elenco alfabetico, pubblicata sul sito del M.I.U.R. in data 17 luglio 2019;

28) della graduatoria/elenco anche non definitivo del corso concorso per i dirigenti scolastici comunque emanate a seguito della intervenuta sospensione dell'annullamento giudiziale del concorso;

29) nonché di ogni altro atto connesso, presupposto o conseguente, quand'anche sconosciuto e sempre nella parte in cui lede gli interessi di parte ricorrente impedendole di partecipare alla prova orale del concorso.

PER LA CONDANNA IN FORMA SPECIFICA EX ART. 30, COMMA 2, C.P.A. delle Amministrazioni intimete all'adozione del relativo provvedimento di ammissione alla successiva prova orale del concorso per cui è causa, ove occorra e, comunque, in via subordinata, anche a mezzo di riesame e comunque, alla declaratoria per l'ottenimento del risarcimento di tutti i danni subiti e subendi a causa delle illegittimità della procedura concorsuale.

Per quanto riguarda i motivi aggiunti presentati da BOVE MICHELINA il 31\10\2019 :

PER L'ANNULLAMENTO, IN PARTE QUA,

1) della nota ministeriale prot. n. pm\_pi.AOODGPER.REGISTRO UFFICIALE(U).0032565.17-07-2019 relativa alla valutazione dei titoli culturali, di servizio e professionali di cui alla tabella A allegato al D.M. n. 138/2017 e all'errata corrige pubblicata nella G.U. del 21 ottobre 2017, n. 247, con relativo allegato;

2) del Decreto del Dipartimentale n. 1205 del 1 agosto 2019 di approvazione della graduatoria generale nazionale per merito e titoli del concorso per dirigenti scolastici;

3) dell'allegato al Decreto Dipartimentale n. 1205 del 01 agosto 2019 che contiene la graduatoria generale nazionale per merito e titoli del concorso per dirigenti scolastici;

4) del Decreto Dipartimentale n. 1229 del 7 agosto 2019 di rettifica della

- graduatoria generale nazionale per merito e titoli del concorso per dirigenti scolastici;
- 5) dell'Allegato al Decreto Dipartimentale n. 1229 del 7 agosto 2019 contenente la graduatoria rettificata;
- 6) della Tabella Ministeriale di assegnazione dei ruoli regionali del 9 agosto 2019;
- 7) dell'Avviso n. 38777 del 28 agosto 2019 di ulteriori assegnazioni dei ruoli regionali a seguito di rinunce all'assunzione in servizio;
- 8) dell'Avviso pubblicato dal MIUR in data 30 agosto di ulteriore assegnazione di 61 ruoli di reggenza;
- 9) delle operazioni mediante le quali i candidati dovevano procedere alla scelta e selezione delle sedi preferite;
- 10) della relazione rassegnata dal Ministero sulla procedura concorsuale qui censurata;
- 11) Assegnazioni delle sedi destinate di dirigenti scolastici neo assunti pubblicata dall'USR per la Sicilia;
- 12) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0021583.14-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia recante le necessarie informazioni e istruzioni concernenti l'immissione in ruolo dei vincitori del concorso nazionale, per titoli ed esami, finalizzato al reclutamento di Dirigenti scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali (D.D.G. n. 1259 del 23/11/2017) assegnati alla Sicilia con decorrenza 01/09/2019.
- 13) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0021994.23-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia e recante l'assegnazione delle sedi ai neo Dirigenti scolastici con decorrenza dal 1 settembre 2019.
- 14) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0022031.23-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia e contenente l'avviso di convocazione per i vincitori del concorso.
- 15) Elenco delle sedi libere dopo i movimenti pubblicato dall'USR per la Sicilia in



data 2-8-2019.

16) Elenco delle sedi libere dopo i movimenti pubblicato dall'USR per la Sicilia in data 14-8-2019.

17) Nota m\_pi.AOODRSI.REGISTRO UFFICIALE(U).0022888.30-08-2019 pubblicata dall'USR per la Sicilia recante la convocazione per la sottoscrizione del contratto individuale per l'assunzione nel ruolo dei Dirigenti scolastici.

18) Provvedimento di assegnazione delle sedi di Dirigenza scolastica ai candidati, inclusi con riserva nell'elenco graduato prot. n. 2940 del 29/8/2018 relativo alla procedura di cui alla Legge 107/2015, art. 1, commi 87 e ss. e al D.M. 499/2015.

19) Elenco allegato al Provvedimento di assegnazione delle sedi di Dirigenza scolastica ai candidati, inclusi con riserva nell'elenco graduato prot. n. 2940 del 29/8/2018 relativo alla procedura di cui alla Legge 107/2015, art. 1, commi 87 e ss. e al D.M. 499/2015.

20) Nota 16618 del 22 agosto 2019 di convocazione per la sottoscrizione di incarichi e contratti dalle graduatorie del Concorso di cui al D.D.G. del 23 novembre 2017, n. 1259, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 24 novembre 2017. Vincitori assegnati ai ruoli regionali della Lombardia.

21) Nota protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 16628 del 23-08-2019 relativa agli incarichi di reggenza nelle istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20 per l'USR per la Lombardia.

22) Elenco sedi per reggenza anno scolastico 2019-20 pubblicato dall'USR per la Lombardia in data 23 agosto 2019.

23) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 16836 del 27-08-2019 e N. Albo 550/2019 avente ad oggetto "Ulteriori incarichi di reggenza istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20."

24) Tabella allegata alla Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 16836 del 27-08-2019 e N. Albo 550/2019 avente ad oggetto "Ulteriori incarichi di reggenza istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20."

25) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.D. 2511 del 27-08-2019 e N. Albo

549/2019.

26) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.D. 2511 del 27-08-2019 e N. Albo 549/2019.

27) Nota Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 17176 del 29-08-2019 avente ad oggetto l'Insediamento dei dirigenti scolastici neo immessi in ruolo nella regione Lombardia.

28) Nota protocollo MIUR AOO DRLO R.D. 2587 del 29-08-2019 e N. Albo 564/2019.

29) Protocollo MIUR AOO DRLO R.U. 17212 del 29-08-2019 Ulteriori incarichi di reggenza istituzioni scolastiche annuali e temporanee a.s. 2019/20.

30) Elenco delle sedi disponibili per il conferimento degli incarichi dirigenziali ai candidati vincitori del Concorso nazionale, per titoli ed esami, finalizzato al reclutamento di Dirigenti scolastici presso le Istituzioni scolastiche statali (D.D.G. n. 1259, del 23/11/2017) nella Regione Emilia-Romagna, pubblicato in data 2 agosto 2019.

31) Elenco relativo all'assegnazione ai ruoli regionali dei vincitori del concorso per Dirigenti Scolastici indetto con il D.D.G. 1259 del 23 novembre 2017, pubblicato dall'USR per l'Emilia Romagna in data 8 agosto 2019.

32) Nota prot. n. 16554 del 9/08/2019 relativa all'acquisizione delle preferenze di assegnazione sede presso Regione Emilia-Romagna.

33) Nota prot. n. 16649 del 13 agosto 2019 relativa alle Convocazioni per la sottoscrizione di contratto individuale di lavoro con decorrenza 1/09/2019 presso Regione Emilia-Romagna.

34) Elenco pubblicato in data 13 agosto 2019 recante le convocazioni dei vincitori per la sottoscrizione di contratto individuale di lavoro con decorrenza 1/09/2019 presso Regione Emilia-Romagna.

35) Decreto n. 900 del 23 agosto 2019 pubblicato dall'USR per l'Emilia Romagna con il quale i Dirigenti Scolastici sono stati assegnati alle Istituzioni Scolastiche

indicate, quale sede oggetto del primo incarico dirigenziale a decorrere dal 1/09/2019 e tabella di sintesi istituzioni scolastiche in ordine di provincia e codice meccanografico con nominativo Dirigente Scolastico assegnato di nuova nomina.

36) Elenco delle istituzioni scolastiche in ordine di provincia e codice meccanografico con nominativo Dirigente scolastico assegnato di nuova nomina pubblicato in allegato al Decreto n. 900 del 23 agosto 2019 pubblicato dall'USR per l'Emilia Romagna.

37) Comunicazione del 23 agosto 2019 pubblicato dall'USR per l'Emilia Romagna.

38) Nota 17013 pubblicata dall'USR per l'Emilia Romagna in data 26 agosto 2019.

39) Nota prot. n. 17412 del 27/08/2019 recante le Disponibilità per le reggenze a.s. 2019-20 per l'Emilia Romagna.

40) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0023541.27-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia.

41) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0023533.27-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia di conferimento degli incarichi di reggenza.

42) Elenco allegato alla nota AOODRPU 23533 del 27.08.2019 pubblicata dall'USR per la Puglia.

43) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0023015.22-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia di convocazione dei dirigenti scolastici per la sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.

44) Nota m\_pi.AOODRPU.REGISTRO UFFICIALE(U).0022990.22-08-2019 pubblicata dall'USR per la Puglia di assegnazione degli incarichi con decorrenza dal 1 settembre 2019.

45) Allegato al DDG 0022990.22-08-2019 recante le assegnazioni delle sedi per la Regione Puglia.

46) D.D.G. n. 672/2019 pubblicato in data 4 settembre 2019 dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana relativa al conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.

- 47) Allegato al D.D.G. n. 672/2019 pubblicato in data 4 settembre 2019 dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana relativa al conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.
- 48) Assegnazione ai ruoli regionali dei vincitori del concorso per dirigenti scolastici (DDG MIUR n. 1259/2019). A.S. 2019/20 pubblicata in data 3 settembre 2019 dall'USR della Toscana.
- 49) D.D.G. USR Toscana n. 666/2019, pubblicato in data 2 settembre 2019 di conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.
- 50) Elenco delle sedi allegato al D.D.G. USR Toscana n. 666/2019, pubblicato in data 2 settembre 2019 di conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20.
- 51) D.D.G. USR Toscana n. 646/2019 pubblicato in data 30 agosto 2019, concernente l'indi viduazione dei docenti da destinare all'attuazione dei progetti di valore nazionale di cui all'art. 1 comma 65, l. 107/2015 presso l'USR Toscana per l'a.s. 2019/2020.
- 52) Rettifica dell'elenco delle sedi per conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza A.S. 2019/20 pubblicato dall'USR per la Toscana in data 29 agosto 2019.
- 53) Nota n.10838 del 28 agosto 2019 pubblicata dall'USR per la Toscana relativo al conferimento incarichi aggiuntivi di reggenza a.s. 2019/20.
- 54) Nota prot. 410 del 26 agosto 2019 pubblicata dall'USR per la Toscana di individuazione della sede di primo incarico.
- 55) Elenco allegato alla nota prot. 410 del 26 agosto 2019 pubblicata dall'USR per la Toscana di individuazione della sede di primo incarico
- 56) Elenco delle sedi vacanti e disponibili pubblicato dall'USR per la Toscana.
- 57) Elenco dei candidati assegnati alla Regione Toscana in ordine alfabetico;
- 58) Elenco dei candidati assegnati alla Regione Toscana in ordine graduato;
- 59) Avviso recante le istruzioni per la nomina in ruolo e l'assegnazione dell'incarico per i dirigenti scolastici nella Regione Toscana pubblicato in data 19

agosto 2019;

60) del provvedimento, con il quale è stato nominato il Comitato Tecnico-Scientifico che, ai sensi dell'art. 13, co. 1 D.M. n. 138/2017, ha predisposto, per quanto qui interessa: - i quesiti a risposta aperta e a risposta chiusa in lingua straniera della prova scritta qui impugnata; - i quadri di riferimento in base ai quali sono costruite e valutate tutte le prove;

61) del provvedimento con il quale è stata nominata la commissione "centrale" e, in particolare, del verbale del 25 gennaio 2019 e del provvedimento di nomina della Commissione "centrale" riunita in seduta plenaria che ha stabilito i criteri che hanno portato ai predetti atti del 17 ottobre 2018 e del 25.01.2019;

62) del decreto della Direzione Generale per il personale scolastico, prot. n. 2080 del 31 dicembre 2018

PER LA CONDANNA IN FORMA SPECIFICA EX ART. 30, COMMA 2, C.P.A. delle Amministrazioni intimare all'adozione del relativo provvedimento di ammissione alla prova orale del concorso per cui è causa mediante indizione di prove suppletive, ove occorra e, comunque, in via subordinata, anche a mezzo di riesame e comunque, alla declaratoria per l'ottenimento del risarcimento di tutti i danni subiti e subendi a causa delle illegittimità della procedura concorsuale.

Visti il ricorso, i motivi aggiunti e i relativi allegati;

Visti tutti gli atti della causa;

Visto l'atto di costituzione in giudizio di Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca;

Relatore nella camera di consiglio del giorno 3 dicembre 2019 il dott. Emiliano Raganella e uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale;

Considerato:

- che è necessario disporre l'integrazione del contraddittorio, ai sensi dell'art. 49 c.p.a., nei confronti dei candidati utilmente inseriti nella graduatoria finale impugnata approvata con Decreto Dipartimentale n. 1205 del 1 agosto 2019;

- che ricorrendo nella specie i presupposti previsti dal codice del processo amministrativo, come da giurisprudenza della Sezione, può essere disposta la notificazione del ricorso in epigrafe per pubblici proclami, mediante pubblicazione dell'avviso sul sito web dell'Amministrazione, con le modalità stabilite nell'ordinanza 836/2019.

P.Q.M.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio (Sezione Terza Bis), dispone l'integrazione del contraddittorio nei termini e con le modalità di cui in motivazione.

Così deciso in Roma nella camera di consiglio del giorno 3 dicembre 2019 con l'intervento dei magistrati:

Giuseppe Sapone, Presidente

Claudia Lattanzi, Consigliere

Emiliano Raganella, Primo Referendario, Estensore

**L'ESTENSORE**  
**Emiliano Raganella**

**IL PRESIDENTE**  
**Giuseppe Sapone**

**IL SEGRETARIO**